VOCABOLARIO

DEL

DIALETTO AGNONESE

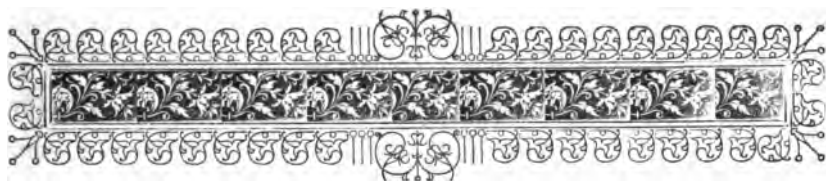
COMPILATO

DAL

Dottor GIUSEPPE CREMONESE

AGNONE

TIPI GABRIELE BASTONE

1893

PREFAZIONE

Nel considerare, da parecchi anni, che le ultime voci del dialetto dei nostri avi, che vissero in questo centro montuoso dell'antico Sannio, andavano man mano scomparendo, e fra non molto si sarebbero perdute affatto — mentre ve ne sono di qualche importanza nell'esprimere con proprietà idee e concetti — a scopo istorico, ci venne in mente l'idea di raccoglierle, ordinarle e comentarle per trasmetterle alla posterità in un piccolo Vocabolario. — È vero che arriviamo un po' tardi, giacchè lo incivilimento in questo secolo fece rapidi progressi non pure nella borghesia, ma penetrò eziandio nelle classi inferiori d'ogni città e d'ogni paese. Eppure non crediamo far opera del tutto vana, cercando di strappare all'oblìo le ultime voci d'un dialetto sannitico, le quali han resistito finora al tempo che tutto assorbe, ed alle fatali circostanze, per cui in ogni epoca sparirono linguaggi e dialetti non pochi.

Abbiamo detto che fra non molto andranno perdute affatto le ultime voci del dialetto, ed a ragione, perocchè col diffondersi l'istru-

zione nel popolo, specialmente nei contadini, le cui figliuole ora frequentano quasi più dei maschi le scuole elementari, non si ode più il parlare vernacolo di una volta; anzi osservasi una premura, una gara a meglio dire, di usare parole di puro italiano ogni volta che potrebbero, e forse con maggiore efficacia e semplicità, esprimere le loro idee, servendosi del linguaggio appreso dai genitori. Sappiamo inoltre, che le stesse figliuole incoraggiate dalle Maestre pretendono imporsi alle loro famiglie, maravigliandosi che la Mamma e il Babbo parlino in dialetto, e non in punta di forchetta, come elle pretendono di aver apparato nelle scuole! E per vero, già molte voci, che nella nostra gioventù, cinquant'anni indietro, ascoltavamo di frequente, ora son note a pochissimi, e non più in uso.

Stando del resto ai fatti, sembra che i dialetti siano radicati nelle donne tenacemente più che negli uomini. Imperciocchè costoro, eccetto alcuni dediti esclusivamente ai campi ed alla pastorizia, quasi tutti sono costretti ad occuparsi di affari, frequentare città e paesi, di avere relazioni con persone non sempre volgari, sicchè si avvezzano a non far uso del dialetto parlato in famiglia, e adottare invece un parlare ibrido e sconveniente. Laddove le donne, ristrette ne' proprii abituri, ove si occupano soltanto di cose domestiche e di affari campestri; non avendo relazione con estranei, ma solo con persone della stessa loro condizione, conservano quasi immutato il linguaggio appreso dai genitori per tutta la lor vita. Infatti il maggior numero delle voci da noi raccolte ci fu dato dalle donne di campagna, mentre dagli uomini ne avemmo poche, e spesso storpiate — Laonde nella ricerca di queste voci, ci fu d'uopo usare diligenza e discernimento, per non confondere quelle che, offrendo una speciale originalità, escludono ogni dubbio di appartenere al dialetto, da quelle che meno originali, presentano però delle caratteristiche, per cui si avvicinano ad esse, mentre si trovano lontano dall'italiano corretto sì pel suono che pel significato: ve ne sono altre poi che non pre-

sentano veruna di quelle caratteristiche, e sembrano intruse ad arbitrio dal volgo, ovvero sono storpiature di altre voci. Sicchè si sottoposero a rigoroso esame queste ultime prima di tutto, scartando ed escludendone parecchie, e poscia ci volgemmo a studiare le prime, che andiamo a pubblicare.

Non dobbiamo nasconder pertanto, che nell'attuare il nostro divisamento, c'imbattemmo in serie difficoltà di modo che, se le voci non fossero state ascoltate da noi ripetute volte, e non fossero stati a nostra conoscenza gli oggetti nominati, gli usi, le abitudini di famiglia, e le costumanze dei nostri campagnuoli, difficilmente saremmo riusciti a conseguire il nostro intendimento — La prima difficoltà l'incontrammo nella maniera di scriverle, giacchè, non credendo esser sufficiente averle ascoltate e riascoltate parecchie volte, era nostro vivo desiderio trovarle scritte, ed avere così un documento di riscontro fra il dialetto parlato e il dialetto scritto; ma non ostante le ricerche fatte, niente si potè raccogliere, e fu d'uopo mettersi all'opera, e trascrivere pur una volta le parole udite solamente pronunziare. — Avemmo fra le mani molte pergamene dei primi secoli di questo millesimo, le quali riguardavano legati, donazioni, vendite ecc., scritte da Notai o Mastri d'Atti, come chiamavansi allora, in latino barbaro misto a parole italiane scorrette, con molte abbreviature e cifre; ma voci dialettali non ne trovammo, meno di qualche contrada di questo territorio, e di alcuni cognomi de' testimoni intervenuti in quegli atti, contrade e cognomi tuttora esistenti. Per la qual cosa trascrivere ci convenne il dialetto parlato, tenendo a guida l'idioma italiano, ponendo ben mente al modo con cui le voci erano proferite, sottoponendo ogni sillaba quasi ad un'analisi ortografica, e guardando al modo in cui si articolavano in bocca del popolo. Da qualcuno si potrà osservare che in questo modo noi adottammo un'ortografia empirica, sebbene italiana. Al certo, non osiamo asserire che sia perfetta, ed imiti in tutto il dialetto parlato, ma non vi è dubbio che non si

saprebbe, nè potrebbe fare di meglio; anche perchè, al dire dell'ill. P. Borrelli, presso noi italiani, per nostra somma ventura, non abbiamo punto discorde la penna dalla lingua. Che se la ortografia da noi adottata sembrerà troppo italiana, ci si conceda attribuire ciò alla vetustà del nostro dialetto, ricco di vocali al pari del linguaggio dei primi popoli italiani, come rilevasi dai monumenti scritti pervenuti fino a noi, fra i quali giova rimembrare la tavola di bronzo in lingua osca, che fu scoperta nel 1848 alle falde di questo monte Cerro, ed investigata dal nostro germano D.r Francesco Sav.o Cremonese, che la pubblicò nel Bollettino dell'Accad. Archeol. di Germania in Roma, della quale fu Socio Onor.; e ripubblicata poi in Napoli nel 1875 dall'altro germano Domenico Cremonese, Consigliere di Corte di Appello, in un Opuscolo: *Congetture su la Tavola osca di Agnone* (1).

L'altra difficoltà che incontrammo, dopo essere riusciti a trascrivere le voci dialettali nel miglior modo possibile, fu il leggerle e proferirle a dovere, atteso l'incontro di più vocali. Ci parve necessario perciò l'uso degli accenti, senza dei quali la pronunzia di talune voci riuscirebbe difficoltosa ed impropria, come talvolta è succeduto a noi medesimi. Nell'usarli però vi volle studio, per accentare quelle sillabe solamente, in cui erano reclamati dalla sonorità delle voci, ovvero conferivano all'intendimento dei significati.

Bisogna far avvertire intanto, che l'attuale linguaggio vernacolo del nostro popolo, in fondo in fondo, è l'italiano comune, non ostante che nell'udirlo parlare sembri diverso, meno per talune voci affatto originali. Tale diversità provenne dall'uso invalso nel volgo di piegare qualsia vocabolo ai modi dialettali, aggiungendo, cambiando e trasferendo vocali ad arbitrio, e dove non sarebbe il luogo. Solo in bocca dei campagnuoli, e massimo in quella delle loro donne,

---

(1) A diffondere la conoscenza di questo documento osco, affatto nostro, crediamo utile riprodurne copia in fine del Vocabolario.

è rimasto l'avanzo dell'antico dialetto, che però di anno in anno, come si è annunciato al principio, va scomparendo; e già alle antiche voci se ne sentono sostituite altre meno dialettali, in cui traspare l'influsso della civilizzazione, che si diffonde nel basso popolo, e vi prende stanza: per esempio all'antico *Cuéne* ora s'è sostituito *Kedne* il cane, all'antico *Assdumuóte, Assummeáte* sommato, a *Farselèira, Farselera* e così di molte altre: il che, è potuto succedere ancora per iscadimento fonetico.

Bisogna avvertire altresì, che prendendo ad esame le modalità del nostro dialetto, abbiamo notate delle regole secondo cui si costruisce, le quali giova far conoscere, dovendosi osservare nel parlare, e nello scrivere, e sono le seguenti:

1.° Quasi tutte le voci finiscono in *e* muta, che non si pronunzia, o appena appena: *ammonte, dóite, cuéne, metre, spéine, vaire* ec. ec. Molte finiscono in *a;* poche in *i;* raramente in *o.* La finale tronca trovasi soltanto, per apocope, negl'infiniti presenti di taluni verbi: *è* per eje, *vedè* per vedeje, *ij* per ije, *ammuccà* per ammuccaie, *scij* per scije ec. ec. Si ha pure nella 2. e 3. pers. dell'indic. pres.: *stiè* per stiei, *siè* per siej, *fiè* per fiei, *vuò* per vuoi, *tè* per tiene, *pò* per peu, *vò* per veu, *deà* per deaie, *venì* per venje ec. ec.

2.° È muta pure l'*e* nel corpo delle parole, quando fa parte d'una sillaba breve: *funeche, maritete, lemete* ec.

3.° Innanzi ad *a, o, i, u* spesso l'*e* si aspira, e non forma dittongo: *addunedie, celleáre, celleina, reúa, reúscia, veóine* ec.

4.° Non si trovano nel dialetto dittonghi nello stretto significato della parola. Allorchè s'incontrano due vocali aperte, o dove risiede l'accento tonico in una di esse, bisogna pronunziarle entrambe, eccetto se fosse l'*e* muta — *Au, eu, ou, ue* valgono l'*o* dell'italiano còlto, ma per noi sono bivocali, e si pronunziano con due suoni distinti: *ceppáune, carvéune, vóuve, cúele* — L'*ar* prefisso dinota reiteramento dell'azione espressa dal verbo, e corrisponde al *ri* o *re* del-

l'italiano còlto: *arcuntedie* rifare il conto, *arponne* riporre, *arrestregne* restringere ec. — In molte parole *v* sostituisce il *b*: *vrascia* per bracia, *varva* per barba, *vuòne* per buono; come l'*m* sostituisce talvolta il *v* — Le parole che nell'italiano còlto cominciano in *pia, pie, pio, piu,* in dialetto prendono il *chia, chie, chio, chiu*: *chianta* per pianta, *chiegne* per piangere, *chiovere,* piovere, *chiumme,* piombo — Il *g* talvolta è sostituito dall'*j* lungo: *jenke,* giovenco, *jummella,* giumella — *Im* ed *in* al principio delle parole o in vicinanza del *b* o *p* soffrono aferesi dell'*i:* impaccio fa *'mpicce,* impiccato *'empèise,* ingordo *'ngurde* — In alcune parole l'incontro di *m* con *b* fa cangiare questo in un altro *m:* gamba *gamma,* gambero *gammare;* in altre il *b* trovasi cambiato in *gh* aspirato, bianco *ghienche,* imbiancare *ghianchijeie* — Il *fi* trovasi cangiato in *sci,* fiore *sciaure,* fiume *scieùme,* fieno *sciene;* come talvolta *v* diventa *gu,* veh fa *guè,* verro fa *guerre* — Il *d* quando siegue l'*n,* resta assorbito, e l'*n* si raddoppia: bando fa *banne,* stende fa *stenne,* tondo *tunne,* vendemmia *vennegna* — L'*m* talvolta sostituisce il *v.*

5.° Per indicare il superlativo si ripete due volte l'aggettivo: *vuone vuone* per benissimo, *ghienche ghienche* ossia bianchissimo. E senza dilungarci più oltre, si troveranno notate nel Vocabolario le altre variazioni che sogliono avvenire nell'andamento del dialetto.

6.° I nomi che terminano in *e* al singolare, fanno *i* al plurale; molti finiscono pure in *e* al plur., ed in questo caso la distinzione la fanno un *e* o pure un *i* sostituiti all'*a* ovvero all'*u* che si trovano nel corpo di tali nomi: *cippaune* sing. fa *cippeune* nel plur., *anne* fa *enne, cicinedre, ciciniere, cuone kjene* ec. — Altre volte per distinguere il sing. dal plur. nei nomi terminati in *e,* si suole cambiare, aggiungere ovvero elidere alcune delle vocali che sono nel corpo di essi: *guiè* sing., *guieie* plur., *peire paira, moile maila, mdise mjsce,* ec. ec.

7.° I pronomi personali hanno diversa forma dell'italiano riconosciuto; così Io fa *Jèje, jè, joje,* tu *tieu,* quegli fa *queire,* noi *nieu,* voi *vieu,* eglino o coloro *kjre.*

8.° I pronomi possessivi vanno sempre dopo i nomi: *ru piezze mejje, la vigna tajja, ri scieure sije.* Ed i nomi indicanti parentela sono seguiti dai pronomi possessivi, formando una voce sola, e senz'articoli meno nel plur., così *caienateme* mio cognato, *sorma* mia sorella, *norema* mia nuora, però *ri fretime,* i miei fratelli, *ri fijme* i miei figli, *ri neputime,* i miei nipoti.

9.° Gli articoli pure non sono come nell'italiano corretto: Il fa *Le* coll'*e* muta al sing., I fa *Li* al pl.; *La* sing. fem. fa *Les* nel pl., pronunziandosi aperta l'*e,* ed elidendo l'*s*; Lo fa *Ru* e *Lu;* Li, Gli plur. fanno *Ri.*

10.° I segnacasi sono gli stessi dell'italiano còlto, Di sing. fa *de* colla *e* muta, Dei plur. fa *des,* che si pronunzia coll'*e* aperta, elidendo l'*s.* Essi in generale vanno sempre disgiunti dagli articoli.

11.° Quasi tutti i verbi finiscono in *ie* o *je* all'infin. pres. Se le precede un *'a,* si ha la desinenza *aie* o *aje,* propria dei verbi della prima coniugazione: *amaie, deáie feáie, steáie;* se le precede un *e,* si ha la desinenza *eie* o *eje* della seconda coniugazione: *puteie, haveje, teneie, vedeje;* se al *je* precede un *i,* si ha la desinenza *ije* della terza: *durmije, sentije, sciurije, trascije, ije, scije.* Tutti i verbi che hanno una desinenza differente alle predette, sono verbi difettivi, poco conosciuti.

12.° Nel dialetto il futuro raramente si riscontra; d'ordinario si adopera il pres. ind., o pure una forma perifrastica: così per anderò non si dice *ijarrò* ma *vaie,* o pure *haje da ije,* o *vuoglie ije,* non si dice partirò ma *parte,* ovvero *se pozze partije* o *putenne partije.*

Dobbiamo ora dichiarare, che ad indicare il significato delle voci dialettali ci siamo serviti dei vocaboli italiani o dei sinonimi, facendoli seguire a quelle senz'altra aggiunzione o spiegazione, meno per talune, che per essere affatto sconosciute, era d'uopo spiegarle. In mancanza del corrispondente vocabolo o sinonimo italiano, bisognò ricorrere a spiegazioni attinte dalle condizioni speciali dei

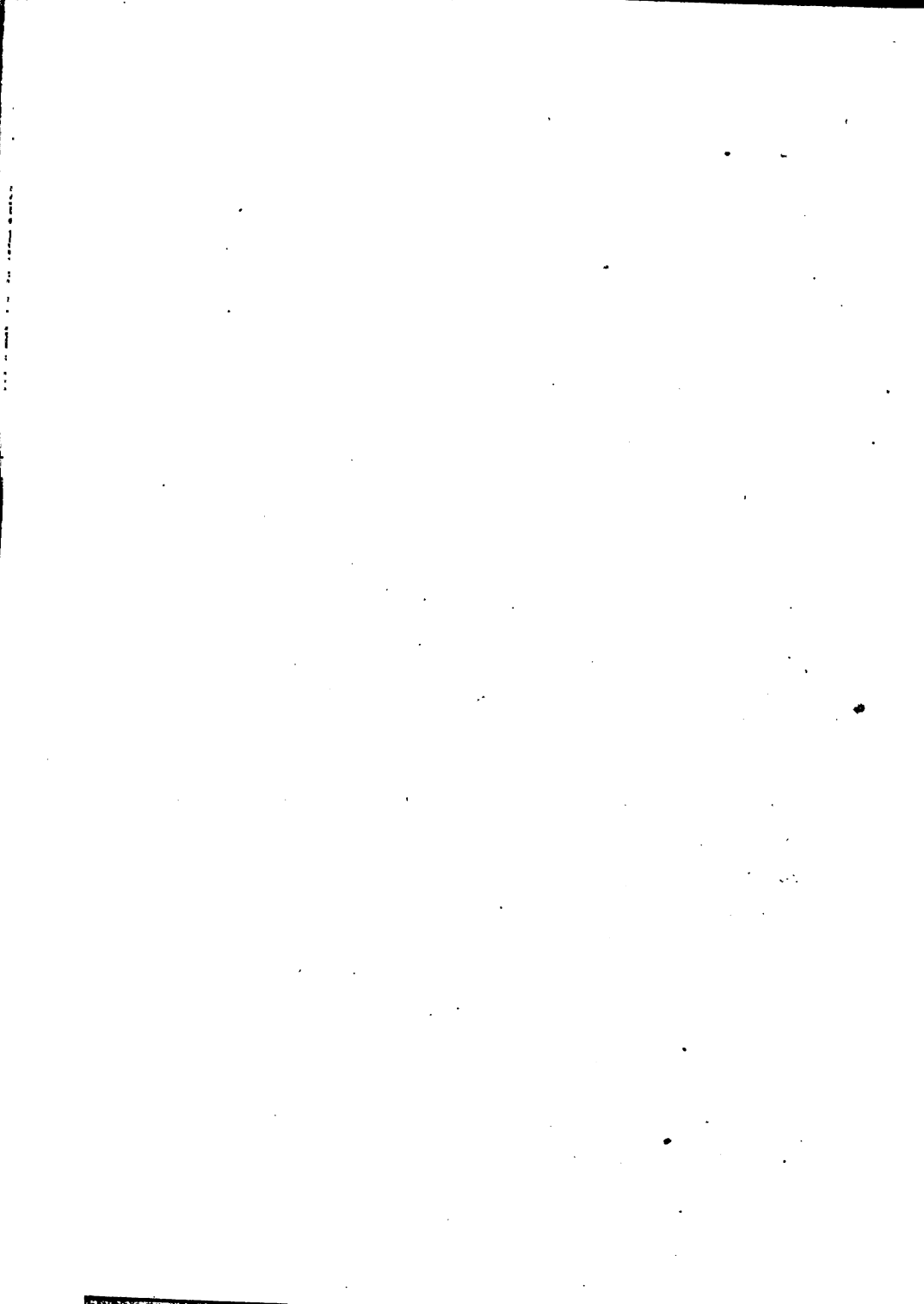
costumi, degli usi patrii, delle abitudini personali e familiari, e da altre circostanze credute convenienti all'interpetrazione di tali voci. — In mancanza poi di esempi scritti, da poter riferire a compruova delle spiegazioni date, ci siamo studiati riportare qualche brano dell'ordinario linguaggio vernacolo, tanto per fare un po' di luce.

Bisognavà per dippiù indagare la natura di queste voci, per rintracciarne possibilmente l'origine a meglio specificarle; ed in ciò fare, ci parve indispensabile mantenere fra la parola dialettale e la radice rinvenuta i rapporti di senso e di suono, riconosciuti necessarii per l'etimologia d'ogni vocabolo. E per ordine naturale si diede la preferenza alla radice italiana, come la più conveniente per uniformità di origine, e la più ragionevole: mancando questa, cercammo trovarla nell'idioma latino, attesa l'analogia con quello dei Sabini e dei Sanniti. Infatti, se le Atellane, rappresentate in Roma, si ascoltavano dal popolo volentieri, anzi con ardore, si deve inferire che fra i due linguaggi ripassava molta somiglianza; nello stesso modo che al presente si assiste da noi con diletto alle rappresentazioni del Teatro Napoletano, in cui parlasi esclusivamente il dialetto di Napoli e paesi vicini, non ostante che si allontani alcun poco dall'italiano; poichè è risaputo essere il parlare plebeo differente da per tutto al parlare delle persone còlte, ma da queste sempre comprensibile. Qualora poi la radice delle nostre voci non ci fu dato trovarla nè nell'italiano nè nel latino, la cercammo nel greco, e perchè l'origine dei due popoli, Sabino e Greco, potè essere la stessa, e perchè le relazioni di vicinanza e di commercio fra essi potettero occasionare l'introduzione delle voci greche nel linguaggio dei Sanniti, voci che si ravvisano tuttora nel dialetto. Allorchè ogni ricerca nei predetti idiomi non ci porse verun risultato soddisfacente per alcune voci, allora o non ne citammo, ovvero procurammo ricavare le radici di esse da altre lingue di popoli antichi, nella considerazione, che per il traffico esercitato in queste contrade da tutti i popoli conosciuti all'epoca romana, e

per le tante invasioni dei popoli nordici posteriormente, potè succedere per avventura, che voci straniere fossero state introdotte nel parlare vernacolo nostro, temperate però e modulate all'italiana, e si fossero mantenute fin oggi. E poichè non avevamo che un'imperfetta conoscenza, o nessuna, di tali idiomi, ci siamo attenuti agli etimi riportati nel Vocabol. Univer. Ital. del Tramater e C.[1]

Non presumiamo finalmente di aver fatta opera di profitto scientifico, o di grande utilità pratica; siamo anzi convinti di non essere riusciti a raccogliere tutto il materiale occorrente per un lavoro istorico; di non aver saputo dare sempre il vero significato alle nostre voci, ed a parecchie di esse aver attribuita una origine chi sa quanto remota, giacchè è risaputo che molte parole dei presenti dialetti suonano ben altro di quello che indicavano prima. Spetta ai filologi ciò che riguarda la parte scientifica sui dialetti, cosa già fatta sul dialetto di Campobasso dal Prof. F. d'Ovidio con dotte investigazioni glottologiche, il quale, ci lusinghiamo, vorrà continuare a farle sul nostro e su altri ancora, giusto le sue promesse (1). Dalla parte nostra si è lavorato col desiderio di raggiungere lo scopo modestamente dichiarato fin da principio, di raccogliere cioè le ultime voci del dialetto parlato dai nostri avi lontani, e trasmetterle ai tardi nepoti, in memoria. Pertanto non dobbiamo tacere di essere stati confortati a porre in atto questo divisamento da non pochi amici a cui l'avevamo confidato, fra i quali ci corre il dovere di gratitudine additare i carissimi Sacerdoti D. Ascenso Marinelli e D. Giovanni de Primio, valenti e benemeriti cittadini, che colle loro non comuni cognizioni filologiche e grammaticali, oltre alla conoscenza diretta dei vocaboli del nostro dialetto, ci sorressero e cooperarono nel condurre a compimento questo Vocabolario.

---

(1) Arch. Glottol. Ital. Vol. IV pag. 146.

A

À à, Arri. *À à, mademedne stu méule nne vèu pruopria scagntè ri piede,* À à, stamattina questo mulo non vuole affatto camminare. *Arre Arrià* nel dialetto napoletano.

Abbaccaje, Concertarsi con qualcuno a corrompere o ingannare altri pel fine di conseguire un utile; *abbaco* calcolo. *Nne t'àbbaccoate cu quòtre ca jèje me n'addèune,* Non ti concertare con colui, che io me ne accorgo.

Abbadeàie, Badare, Porre attenzione; nell'Ar. *abada* badare.

Abbagliacchije, Cadere in debolezza, Avvilirsi. *Eh ru fruète! nne ci abbagliacchijme, stàmice surgigne,* Ehi fratello! non ci avviliamo, serbiamoci energici.

Abbaglie, in significato di Sbaglio. *Eh Signò parzenàcule, hiè fatt'abbaglie a ru cunte!,* Eh Signor parzionale hai fatto sbaglio nel conto!

Abbakeàte Ved. **Bakeàte.**

Abballeàie, Ingolare, mandar giù dalla gola — Si usa pure per Danzare. *Hjene abballeàte tutta jnotte,* Hanno danzato in tutta questa notte.

Abballeàta (a l'), Alla parte opposta di un colle o di un monte che si guarda.

Abballe, A bballe, Abbasso, Giù: *Quètre nne lassa de ije ammonte e abballe,* Colui non lascia di andare su e giù. *Abbascio* nap.

Abbarrukeàie, Acciabattare in senso esteso, Fare alla grossa checchessia. *Pè la troppa fretta m'hiè abbarrukeàta la camisciaroscia,* Per far presto mi hai acciabattata la gonna.

— Disfarsi di un oggetto, che non si teneva caro, vendendolo a basso prezzo.

Abberitièie, Avvolgere. *Diceteme, quanta stàisa s'è abberitiéta a ru subble?,* Ditemi quant'ordito si è avvolto al subbio?

Abbesièje, Lanciare, Gettar via un oggetto; *abesse* L.

Abbiente, Quiete, Riposo che si ha nel raggiungere un punto. *Stu quatredre nne me deà abbiente, friecica sempre,* Questo fanciullo non mi dà mai riposo, sempre si dimena.

— Irrequietezza, Movimento continuato, allorchè si dice *Nn'haje miè abbiente,* Sono in continuo movimento. *Abbiento* nap.

Abbik e Abbok, *Feàie abbik e abbok* vale Non mantenere la

parola, ovvero Dire una cosa e farne un' altra. *Quanta volte v'haje ditte ca quire fedie abbik e abbok?* Quante volte vi ho detto che quegli non mantiene la parola? *Abbacco e Abbocco* napol.

Abbischjete, Abbruciacchiato, Abbrostolito.

Abbiticchjeie, Avviticchiare, Avvolgersi co' viticci.

Abbittime, Ansamento, Respiro affannoso.

Abbláite pl., Bietole.

Abbleáie, Covrire, Nascondere; *velare* — *Meále abbleáte*, frase, Azione cattiva da tenersi nascosta.

Abbocca, All'ingresso; *bocca* apertura. *Statt' abbocca de la keása, c'ackuscì véide quanne ijescine*, Fermati all'ingresso della casa, così vedrai quanto escono.

Abbommakeáte, proprio dell'aria eccessivamente calda ed affannosa. *Sò trè juorne de calle abbommakeàte, ch'è na páina,* Sono tre giorni di caldo affannoso, che ci fa pena. *Abbafuogno* nap.

Abborde, Trina di lana, o di seta a colori diversi, ed anche di fili d'oro, la quale cucivasi appiedi la camisciaroscia Ved.; *bordo*, orlo. *Mitte n' abborde de séita larghe e bielle alla camisciaroscia néuva,* Poni una trina di seta larga e bella alla gonna nuova.

Abbramaie, Sentire molta sete o fame; *brama* voglia ardente. *Damm' a vévere ca méu m' abbráme,* Dammi a bere che ardo della sete. *Abbramare* nap., avere gran fame.

Abbrèugnjeie, Vergognarsi.

Abbrucuote, Preso da raucedine, Rauco.

Abbrukeáte, lo stesso di Abbrucuote; *obraucatus* L.

Abbrusciuoie, Bruciare. *Abbruciare* nap.

Abbuffuéie, Gonfiare, Rimpinzare. *Abboffare* nap.

Abbuneáie, Fare, Mandar buona una cosa. *Ecke t' abbéune tutta l' anneáta de 'ntredesse,* Ecco ti fo buono l'interesse di un anno.

Abbuolte, volgarmente Cazmarre, Avvolto, ossia un salsiccione fatto coll' omento di agnelli, ripieno di pezzi de' loro testicoli, di presciutto, di erbe aromatiche e di altri ingredienti, tutto ravvolto e ligato cogl' intestini degli stessi agnelli.

Abbuscaie, Guadagnare, Procacciare; *buscare. Quante t' abbusche pè ssa fatoja che fiète?,* Quanto ti guadagni per cotesta fatica che fai?

— Ricevere percosse o ferite. *T'abbuskiste kelle péuche mazzedte?* Ricevesti tutte quelle percosse?

Abbuske, Guadagno; dallo Sp. *buscar* procacciarsi.

Abbutteáie, Gonfiare, Empire il ventre come una botte. *Des sagne nne ne vuoglie cchiù, ca*

me sò abbuttate, Non voglio più lasagne, che sono gonfio, sazio.
— Metafor. Esser pieno d'ira, di superbia.

Abbuzzáie, Prendere il broncio.

Accalleáie, Accaldare, Riscaldarsi: *Ajere 'n faccia a ru séule m'accaleíve vuóne vuóne*, Jeri in faccia a sole mi riscaldai ben bene.

Accanneáie, Disporre le legna da ardere a canna cubica, per misurarsi.

Accascàie, Convenire, Ricadere; *cascar* in Ebr. ricadere.

Accaseáie, Prender moglie.

Accatte, Compera, Acquisto in senso metaf. *Cu hesse ti crienze d'havè fatte 'nu vuóne accatte?*, Con ciò credi aver fatta una buona compra?. *Accatteto* nap.

Accatteáie, Acquistare, Comperare; *acheter* Fr.

Accavalleáie, Passar sopra. *Accavalla ssu méure, ssu fuosse, ssa fratta*, Passa sopra a cotesto muro, a cotesto fosso, a cotesta siepe.

Accavallitte, A cavalcione.

Accavecchjeié, Avvinghiare, Ligare colla *cavecchia*. Ved.

Accazzecchiatèure, Acciarpatore, Ciarpone, chi agisce senza diligenza in qualità di artefice nelle lavorazioni.

Accazzocchjèie, Acciabattare, *Gna hiè fatte? mprescia mprescia hié accazzocchjeta ssa gonna*, Come hai fatto?, subito subito hai acciabattata cotesta veste.

Acce, Ved. **Locce**.

Accereáie, Ved. **Acciereáie**.

Accettejaie, Ridurre in pezzi coll'accetta.

Accettejate, per trasl. Lavoro abborracciato, quasi fatto coll'accetta.

Acchia, Bica. *Pé cumponne l'acchia a la massareja me crenze ca nn'avàstáne dù uómene*, Per comporre la bica nella masseria mi credo che non bastano due uomini.

Acchiale, Occhiale.

Acchianeaie, Porre in piano; *chia* per *pia*.
— Per trasl. vale Dar fondo a quanto si possiede.

Acchiappaie, Pigliar colla mano; *capere* L.

Acchiattaie, Battere il suolo per renderlo piano. *Hiè da nfonne l'eára preíma de tresheáie, c'ackuscí s'acchiatta*, Devi bagnare l'aja prima di trebbiare, che così si assoda e diviene piana.

Acchjtte, Occhiello, Ano, ma in questo signific. si aggiunge *kiéure* culo. *'I menese nu calcidune a l'acchjtte de ru kiéure*, Gli diede un calcio giusto all'ano. *Acchietto* nap.

Accia, Canape o lino filati.
— Per trasl. dicesi al rovesciamento del taglio dei ferri, come coltelli, scure, rasoj ec. *A stu bielle cuntielle s'é falta l'accia*, Questo bel coltello ha perduto il taglio.

Acciaccaticce, Acciaccoso, Malaticcio; *acciacco,* mala disposizione.

Acciaffeáie, Prendere quanto ne viene alle mani.

Acciapparáune, Specie d'uva a grappolo chiuso e granelli piuttosto grandi, che dà molto frutto, ma di cattiva qualità.

Acciavattineáie, Acciabattare.

Accidere, Uccidere.

Accinne, Cenno.

Acciresáie, Acceṙeáie, Affrontare coraggiosamente una bufera, un turbine di vento, di neve ecc. *Mademeáne haje haveúte affuórte acciresáie cu quiste viente,* Stamattina mi è stato duro affrontare questa bufera.

Accijese, Ucciso.

Acciuccuoie, Incurvarsi. *Quanne puorte la têina 'nkeápe acciúccate abbocc'a la porta, se no la jètte,* Quando porti il tino sul capo, curvati all'entrare nella porta, altrimenti la getti.

Acciuccuote, Ved. Ciuk.

Accorre, (*o* stret.), Occorrere nel signif. di Aver bisogno. *Grazie, nn'accorre de vèvere le veóine,* Grazie, non sento bisogno di bere il vino.

Accrulleáie, Stacciare in modo da ottenere una data qualità di fiore di farina.

Accruosce, il Crosciare, ossia il rumore prodotto dalla pioggia che cade abbondante, e di breve durata, per onomatopea. *L'acqua di huoje è stata picca, 'n'accruosce, ma è stata vèuna pè la campagna,* La pioggia caduta oggi è stata poca, uno scroscio, ma è stata buona per la campagna.

Accucucuruoie, Accoccolare; *incoxare.* Lat.

Accudacchjeie, l'Accoppiarsi delle bestie fuori il tempo della frega; da *cauda* coda, parte prossima agli organi della generazione. *Si só accudacchiete seia pécure e dù vacche, e stiene pè figliarse,* Si sono accoppiate sei pecore e due vacche, e stanno per figliare.

Accudje, Assistere.

Ammizze, Avvezzo, Avvezzato; *mm* per *vv.*

Accuncjme, Finimenti dell'aratro per attaccarvi i buoi; in Lat. *cohum.*

Accunteáie, Contare, nel senso di Narrare, Riferire.

— Vale pure Numerare.

Accunte, Danaro dato a conto, in conto.

— In senso trasl. vale Discorso noioso, seccante. *Èckure, mò se ne veie ke ru sôlite accunte frácete* Eccolo, adesso se ne viene col solito discorso noioso e futile.

— Figur. vale Avventore, Cliente di bottega.

Accuski, kusci, ksci, Così. *Accossì, Accussì* nap.

Accuoste, Ved. Cuoste.

Accuppeáie, Esser messo sotto, Riportare busse.

— In senso trasl., Avvolgere danaro o altro in un cartoccio.

Accourtatáura, Scorciatoja, una via più breve.

Accureáie, Accorare, Addolorarsi, *Pè la morte de ru figlie s'è prassiè accureàte,* Per la morte del figlio si è addolorato assai.

Accurte, A curte, Vicino, Da vicino.

Àcine, Granello, pl. **Àcina,** i granelli dell'uva nera propriam. distaccati dal graspo. *Acinato* nap. Specie di vino fatto colle *sole acina,* come praticasi da noi pure *(akenei* del nostro bronzo Osco!?)

Acquate, Vinello. *Acquata* nap.

Acquatina, Brinata; sincope e contr. di *Acquamatutina.*

Acuruóle, Astuccio per gli aghi. *Acarulo* nap.

Adacciaie, Incidere minutamente carne, lardo ecc.; da *accia* accetta, ferro tagliente. *Adaccia l'unte, ca nn'haie che mette a la vissáura pè feáie la frittiéta,* Incidi il lardo, perchè non vi è grasso per fare la frittata.

Adaccialarde, Tagliere, o tavolo su cui si adaccia la cárne, il lardo ecc.

Addáure, Odore. *Ssa pigniéta teje 'nu meál' addáure, lèvala,* Cotesta pentola dà un cattivo odore, toglila via.

Addécettate, Bisognoso, Indigente, trovarsi in cattivo stato. *Indigere* Lat.

Addemanneáie, V. **Demanneáie.**

Addemeáne, Domani.

Addemulleáie, A demulleáie, Bagnare, Porre in molle le lingerie da lavarsi.

Addèuve, Dove.

Addeveneáie, Indovinare.

Additta, A dditta, *Feáie additta* vale Fare l'altrui volere, Seguire il parere di altri. *Tieu creide ca fejme feà additta a me?, manche pè suonne!,* Tu credi che mio figlio siegue il parer mio? nemmeno per sogno!

Addolacáie, Mitigare, Placare il dolore.

Addumidije, Gonfiarsi.

Adduneáie, Accorgersi, variazione di Addarsi di una cosa. *Faciette de tutte che tata de kesse nne se n'addunasse,* Feci il possibile che mio padre non si fosse accorto di cotesta cosa. *Addonarese* nap.

Adduobbie, Oppio, un Narcotico. *Adduobbio* nap.

Addureáie, Odorare, Annasare.

Aducchieie, Aocchiare, Guardar fiso.

— In senso metaf. Rovistare nelle borse altrui. *Jeie nne l'haie tuolte, ecke la vorsa, aducchieteme,* Io non l'ho tolto, ecco la borsa, rovistatela.

Addonda, A Onna, Dove, Onde. *Addonda te ne vièt?,* Dove te ne vai?, *A onna si' steáte,* Onde sei stato?. *Addonne* nap.

Adunuoie, Arradunuoie, Radunuoie, Mettere insieme, Restrin-

gere in un punto oggetti separati.

— Detto assolutam. *Adunuóie* vale Restringere nell'aja i covoni sparsi nel campo. *Addemeàne s'ha da ije a adunuò a la massareja,* Domani si deve andare a restringere i covoni nella masseria.

Affateáte, Favorito dalle Fate: *Kesta votte è affateáta, cchiù veóine ci si caccia, e cchiù ce ne stedie,* Questa botte è affatata, più vino ci si caccia e più ce ne resta.

Afferráie, Afferrare, Appiccarsi.

Affiareáie, Assciaraie, Abbrustolare.

Affidje, Ved. **Fidje.**

Affirlizzieje, Disporre in fila; V. **Firlizza.**

Affriske affriske, Di continuo, Senza interruzione. *Ru parzenaule steà affriske affriske a feáie la maiaisa,* Il parzionale zappa il maggese senza interruzione.

Affrunte, Incontro a fronte a fronte, Affrontamento.

Affruttatèure, il Pigiatore, chi spreme l'uva nel palmento.

Affruttuoie, Pigiare le uve; da *fruttare. Eh parzenaule!, stu venacciáre nne l'hiè affruttuóle vuone,* Eh il parzionale!, queste vinacce non si sono pigiate bene, han dato poco frutto.

— In senso esteso si usa per Ricavare dalle cose il maggior utile. — E nel significato di Consumare: *Affruttuote sse keàsce appreíma, dapuò si mette meáne all'ontre,* Consumate prima cotesto cacio, poi si porrà mano all'altro.

Affuorte, A fuorte, Fortemente, Intensamente, Duro: *M'è sapeúte affuorte prassiè arvinije da la muntagna cu quiste tiempe,* Mi è stato duro assai ritornare dalla montagna con questo cattivo tempo. *Affuorte* nel dial. nap. coi verbi sapere e parere vale Duro.

A galle ciuoppe, A piè zoppo, scherzo fanciullesco.

Aggiusteáie, Aggiustare, Porsi d'accordo.

Aggricce, Brivido, Orripilazione; da *aggricchiare.*

Agrieste, Uva acerba, ed il sugo dell'uva immatura. *Agresta* nap.

Aggruglieje, Increspare, Raggrinzare.

Aguanne, In quest'anno: *Aguanne si feà picca muste,* In quest'anno si fa poco mosto.

— È modo esclamat. per sorpresa o maraviglia, facendosi precedere da *Ajja* o *Mannajja: Ajj'aguanne!, Mannajj'aguanne!*

Aguardeáie, Aspettare: *Da méu c'aguarde hek, e nne veje cuvielle,* Da lungo tempo aspetto qui, e non viene nessuno.

— Vale pure Custodire, Stare sull'avviso: *Aguarda ess, ca pò venije kaccuvielle,* Guarda costà, che può venire qualcuno.

— Si usa per Astenersi da alcuna

cosa: *Jè m' aguarde dicere kesse a fejme,* Io m'astengo dire a mio figlio cotesta cosa.

Aguasse, Voce priva di senso, ma preceduta da *Ajja* o *Mannajja* serve ad esprimere Sorpresa o Maraviglia, o pure ad avvalorare una proposizione: *Ajjåaguasse a la fèmmena nne se ne vò pruopria ije!,* Vedi alla donna, decisamente non vuole andarsene!

Agguatteåie, Aguatteåie, Acquattare, e propriamente Porsi in riparo: *Aguåttate derete a ssa fratta,* Riparati dietro cotesta siepe.

Agguatteåte, Riparato: *Mittete a l'agguatteåte ca fèere prassiè,* Poniti in sito riparato, che soffia vento forte.

Ågnera, Angela, n. pr.

Aguria, Augurio, Presagio: *Nne 'j feåie la meål'aguria,* Non gli fare cattivo augurio.

Ah, Ah! Talvolta si adopera a richiamare l'attenzione di colui col quale si parla per interrogarlo: *Ah! che hiè ditte?,* Ah! cosa hai detto?; *Ah! ma tieu le siè,* Ah! ma tu lo sai.

Ajne, Ojne, Ajena, Ejne, Agnello, Agnella, Agnelli; **Ajenielle - la** dimin. Agnelletto - ta.

Aiaprije, Aprojje, Aprire.

Ajja, Voce di esclamazione, che si fa precedere per lo più a *Aguanne, Aguasse* Ved.

A jieda, A caso, alla ventura.

Aira, Aria.

Ajère, Jeri — *Ajere addemeåne* Jeri mattina.

Åità, Età: *Havèje l'åità,* Esser vecchio.

Ajutta, Ajutta mèu, Orsù, Fa presto.

Alhåie, Sbadigliare.

Alière, Infermiccio.

Allamaie, Infangare.

Allamate, Infangato, Lordato di fango; da *leama* frana in dial.

Allampaie, V. **Lampijeie.**

Allangaie, Allampanare, Ardere per la sete, V. **Langa** *Mitt a vèvere a ssi kjene, ca stiene allangate,* Fa bere cotesti cani, che ardono per la sete; *angere.* L.

A l'Anta, All'alto, al colmo d'una cosa: *Cummuò si' arveneùte a l'anta de le calle de miesejurne?,* Perchè sei tornato all'alto del caldo di mezzogiorno?

Allappaie, Ripiegare e cucire un poco dell'orlo d'una roba qualsia, per fare il così detto *Lappe* o *Loppo* Ved.

A l'Appiede, il Camminare a piedi: *Gna si' ijeute a la massareja a cavalle o a l'appiede?,* Come sei andato alla masseria a cavallo o pure a piedi?

Allascaie, Diradare; *lascare: Sse chiantejme des cuele s' hjene d'allascate, se no nne criscene,* Coteste piante di cavoli bisogna diradarle, in opposto non crescono.

Allaske, A laske, Rado, non folto.

Alleccanjte, Avido, Bramoso; *alleccornire* antiq.
— Figurat. vale Desiderare con ardore.

Allenteáie, Rilassare, Render lento.

Allereáte, Sporco di limo, Vedi *Léera.*

Allicciaie, Fuggire con prestezza, Sollecitare il passo: *Appena sentette c' arvenjja ru potre, alliccette là pè là,* Appena intese che tornava il padre, tosto fuggì.

Alliente, Lento, Debole.

Alligaie, Attecchire, Fecondare, proprio delle piante nella fioritura: *Aguanne la léiva heà allegate a laske,* Le olive in quest' anno hanno attecchito rade.

Allippaie, Fuggire frettolosamente, Svignarsela. Nel dial. fior. *Alleppare* vale Portar via con destrezza. *Veide chigna allippa quoìre scacchjete,* Vedi come scappa quel ragazzaccio.

Alluckuoie, Chiamare gridando: *Nn'alluckuò cchiù, ca mò vienghe,* Non gridare più per chiamarmi, che adesso verrò. *Alluccare, Allocare* nap.

Allucinjete, Allucinato, Abbarbagliato.

Allucke, Grido, Urlo: *I dette 'n'allucche 'n heàpe, e kuscì s'ammuscese,* Gli diede un grido in testa, e così tornò al buono.

Allullije, Indebolirsi, Esser affranto.

Allullite, Indebolito, Affranto.

Allupenijte, allupato: *Vediste sàira gna magnette quoire? parajja 'n'allupenijte,* Vedesti come colui mangiò ierisera?, pareva un allupato.

Allusciuoie, Alluciare, Avvistare: *Alluscia vuone se veje la fèmmena cu ru quartàre 'n heàpe,* Avvista bene se viene la donna col canestro in testa.

Alma, Anima.

Alò, voce di gioia, Via su — Talvolta si usa per dare la baia: *Alò alò a ru marjuole!*

Altre, Antre, Ontre, fem. **Altra, Antra,** plur. **Eltre, Entre,** Altro, Altra, Altri, e Altre.

Al vasse, al Basso: *Ije al vasse,* Andare al basso, Essere in fine: *Ste veóine è ijeùte al vasse,* Questo vino è per finire.

Alzacáuda, Altalena, giuoco dei fanciulli.

A l' Alzata, Al sorgere, al Cominciare: *La vuória a l'alzata, ru viente a l'appusata vèje a chiòvere,* La borea porta la pioggia quando comincia, il vento allorchè si ferma o posa.

Amarieje, Amareggiare, Esser amaro.

Ammaltaie, Dicesi l'operazione di chiudere la porticina delle botti, Ved. *Ruverella,* nel mezzule, covrendo le commessure con una pasta fatta di corteccia di radici d'olmo finamente contusa, e mista a sugo di uva, chiamata *Malta* Ved.

Ammaltateúra, l'Operazione di ammaltare le botti.

Ammáce, Gammace, Bambagia.

Ammaglieie, Biascicare.

Ammankeáie, Diminuire; *mancare* — L'*A* iniziale, mentre è rafforzativa, accenna pure minoramento graduato dell'azione.

Ammannate, proprio dei cereali, Affetto dalla golpe, malattia chiamata qui *Manna* Ved.

Ammarjeie, Dicesi dell'atmosfera quando minaccia la burrasca: *Huoje sò guieie, ammarjsce ru tiempe,* Oggi v'è pericolo di una burrasca, il cielo è minaccioso.

— Figurat., Infuriare, Imperversare.

Ammarrunite, Invecchiato, Inabilitato ad agire.

Ammasteáie, Porre il basto, detto *'mmaste* nel dialetto.

— Vale pure Imbastire, cioè cucire con punti lunghi un'abito qualunque.

Ammatte, Nel caso avvenga o pur no una cosa: *Tieu vuò c'addemeáne vajja a la vigna, e ammatte nne ci pozze ijeʔ,* Tu vuoi che domani vada alla vigna, e nel caso non ci possa andare? *Ammattelo* nap.

— In qualità di verbo, vale Imbattersi, Accadere per caso: *Povera figlia majja, 'jè ammatteúta 'na brutta sorte!,* Povera figlia mia, s'è imbattuta in una cattiva posizione!; *Háje ammatteiuta 'na disgrazia,* Mi è accaduta per caso una disgrazia.

Ammatundeáie, Contundere con le percosse; da *maturare* nel senso di fiaccare.

Ammeccia, Incastro fra due pezzi di legno disposti in modo speciale. *Ammecciatura* nap.

Ammeneaie, Buttare, Gettare; *menare.*

Ammène, Di meno: *Fedie ammène,* frase, Astenersi di fare una cosa, un'azione.

Ammentaie, Inventare; *adinvenire.* L.

Ammente, A l'Ammente, In mente, A memoria, per forza di memoria.

Ammezzaie, Avezzare; la *v* è cangiata in *m.*

Ammitieie, Invitare.

Ammizze, Avvezzo, Avvezzato.

Ammoccaie, Abboccare, Versare in bocca: *S'ammockése tutte le veóine de ru fieske,* S'abboccò il fiasco tracannando tutto il vino; *m* per *b.*

— Figurat., Inchinare, Piegarsi di fianco: *Mantiè, mantiè, nne veide ca s'ammocca la skeálaʔ* Mantieni, mantieni, non vedi che la scala s'inchina?

Ammonte, Sopra, Su, in alto ove son posti i monti.

Ammúine, Molestia, Disturbo: *Pè carità lévame st'ammúine che m'hjene miss'attorne,* Di grazia, toglimi questa molestia messami attorno; da *a* privaz.°, e *muina* carezza.

Ammuineàie, Disturbare, Scomodare, Nojare; nello Sp. *amohinar* far venire la collera.

Ammulle - Ammolla fem., Molle, Cedevole; *Voja chiena e peàne ammulle,* Via spianata e pane morbido, proverbio popol., e si dice per chi crede dover tutto riuscire a seconda dei desiderî, senza incontrare difficoltà.

Ammurgiaie, Dicesi l'atto con cui i lavoratori di campagna accostano alla bocca il *cicinaro* o fiasco, Ved., in modo da sorbire meglio il vino che contiene; da *morsa,* tener fermo: *Va, ca tieu angàura t'impiere ammurgiàie ru cicineàre,* Eh! tu non ancora sai bere al *cicinaro.*

Ammurraie, Ammutolire, Rimanere in silenzio; *ammutare,* ammutolire.

Ammusceléite, Ammoscito, Moscio.

Ammusciàie, Divenir moscio, Avvizzire: *La jeleàta de jnotte ha ammusciate tutte ri sciéure,* La gelata di stanotte ha fatto avvizzire tutti i fiori.

— Figurat. vale Avvilirsi: *S'è ammusciate Pietre, ha perdeùta la forza d'appreíma,* È illanguidito Pietro, ha perduta la forza di prima; in Gr. *moschos,* tenero.

Ammussuoie, Mostrare il muso, ossia prendere il broncio: *Ammùssate chigna vuò, ca nne me preme cubelle,* Prendi il broncio come vuoi, che nulla m'importa. *Ammossarese* nap.

Ammussuote, Chi tiene il broncio per odio, ira od altra passione.

Anche, Pure, Ved. **Angàura.**

Anda, dicesi di Alquanti mietitori, che procedono dall'estremo all'altro di un campo, falciando il grano sotto la guida di un capo chiamato

Andiniere, Capo di un'Anda di mietitori; da *andare.* Costoro, mentre mietono durante il giorno, sogliono ripetere di volta in volta una canzone con coro, che s'intitola *Thomma bella Thamma.* (Ved. G. B. Basile, Anno VIII pag. 60).

Angàura, Ancora, Anche; *adhuc* Lat.

Angitàura, La cordellina colla quale si tiene tesa nel telaio l'estremità della tela che è per finire.

Angunaglia, Inguine.

Ànime, Detto assolutam. vale Coraggio; *Datte all'anime,* frase, Datti coraggio; *Nn'haje anime,* Non ho coraggio. — Ai lavoratori per ispingerli alla fatiga si suol dire *Anime, anime,* cioè Coraggio, Forza.

Annarteàje, Inventare, Immaginare con arte.

Annecchia, Vitella di un anno.

Anne, plur. **Enne,** Anno, Anni.

Annasconne, Nascondere; *abscondere* L. *Annasconnere* napolet.

Anta - te, I pilastri di pietra, che

fiancheggiano le porte di entrata nelle case; *antae* L.

Antrasatta (A l'), All'improvviso, Alla sprovvista; *inter actum* L. *Sàtra a l'antrasatta arvenne mariteme da la fieria,* Jeri sera mio marito tornò all'improvviso dalla fiera. *A l'antrasatto* napol.

Antre, lo stesso che **Altre.**

Antrielle, Arnia; quasi piccolo *antro.*

Appaciaje, Pacificare, Placare.

Appagljeie, Dar la paglia alle bestie.

Appareàie, Togliere la luce per poco con un ostacolo qualùnque: *Lèvate ess, nne m'appareàie, c'haje da lejje,* Scostati là, non mi togliere la luce, che debbo leggere; da *parare,* frapporsi.

— Vale pure Presentare, Appronntare: *Appara les mjene, ca te vuoglie deà ri cunfietti,* Appronta le mani, che ti voglio dare i confetti.

Apele, Tenero, Molle, proprio dell'ovo senza il guscio; in Gr. *apolos,* tenero. *Apolo* nap.

Appeccuolle, Su le spalle: *La visaccia mittela appeccuolle,* Poni su le spalle la bisaccia; *Sacce jeje che tienghe appeccuolle!* So io ciò che mi pesa sulle spalle!

Appedisse, Da sè, Da per sè.

Appeneruoie, È l'operazione che si fa nel palmento per spremer le uve, sollevando un grosso macigno, *Peneràune* Ved., mediante una leva fatta con una piccola trave unita ad un verricello colle *Crolle* Ved. La trave per un'estremo è fissata al muro, per l'altro sostiene il verricello, che con una fune tiene attaccato il macigno, ed avvolgendosi questa per opera del pigiatore che fa scorrere il verricello su le crolle, si esercita una pressione sul tavolo sovrapposto alle uve, pressione che aumenta a misura che s'innalza *ru peneràune.* Sistema antichissimo, conosciuto prima del torchio.

Appennacchjete, proprio dei volatili, che presentano le ali e le penne rilasciate per malattia.

— Per trasl. dicesi dell'uomo, allorchè mostrasi avvilito per malattia o sciagure.

Appicciaie, Accendere il fuoco, la lucerna, la candela; *appiccare* dar fuoco.

— Per trasl., Accendersi, Adirarsi.

Appiccike, Rissa, Briga, Contesa: *Quanne siente appiccike, alliccia ca è meglie,* Quanto senti risse fuggi, che è molto meglio. *Appecceco* nap.

Appiccikeàie, Rissarsi—Vale pure Attaccare, Congiungere con la colla—*Appiccica lejle* dicesi a chi pretende ottenere ciò che da altri non si possa concedere. *Appeccecare* nap.

Appiccicugne, Appiccaticcio.

Appilieje, Oppilare, Otturare.

— Per trasl. Far tacere: *Appila ca esce feccia* dicesi a chi è maldicente.

Appizzetuoie, Aguzzare, Fare la punta.

Apponteáie, Appunteáie, Abbottonare, Stringere gli abiti coi bottoni; due *p* in cambio di due *b,* ed *n,* sostituita al *t,* per maggiore dolcezza.

— Vale pure Dare un'appuntamento, Stabilire una cosa: *Quanta uómene hié appuntata pè ademeáne alla vigna?,* Quanti lavoratori hai stabilito per domani alla vigna?

Apposta, Artatamente, a bella posta.

Appostеáie, Appustáie, Colpire, Cogliere al segno — Per trasl. Mettersi alla posta.

Appreima, Prima, In prima. *Apprimmo* nap.

Appreseáie, Prendere un oggetto in modo da non poter sfuggire di mano, da *presa.*

Appretteáie, Molestare, Perseguire.

Apprette, Molestia, Noja; forse *attactus,* toccamento molesto; *Veide che vô quiste da me, ogne juorne m'appretta,* Vedi cosa vuole da me costui, ogni giorno mi dà molestia. *Appriette* napolet.

Apprezzeáie, Rifondere qualche cosa nel fare una data azione: *Và méu a truvarle che steà a ru liette, tieu nne ci appriezze cubelle,* Adesso che sta a letto va a trovarlo, tu non ci rifondi niente.

Appujeie, Appoggiare.

Appuruoie, Appurare nel senso d'Indagare, Riuscire a sapere: *Appura vuóne addonda s'é naskéuse,* Indaga bene ove quegli si è nascosto.

Appuseáta (A l'), Alla posata o fermata.

Aprije, Ved. **Aiaprije.**

Ar, particella di ripetizione, che si prepone a molte voci in luogo di *Ri* dell'italiano còlto.

Arcalłaie, Rincalzare.

Arcapaie, Capare di nuovo, Scegliere.

Arcapezzaie , Arraccapezzaie , Raccapezzare, Ricuperare qualche cosa tra quelle che vanno perdute: *Nne ce arcapezze manche la centesima parte de kelle che 'j haje deáte,* Non ricupero nemmeno la centesima parte di ciò che gli ho dato.

Arcella, Arnia; dim. di *Arca* cassetta.

Archjeine, Archjne, Ripieno; *chie* per *pie.*

— Metafor. vale Satollo: *Piduocchie archjene* dicesi a chi da basso stato trovasi elevato in condizione.

Arcicilieje, Ristorarsi, fisicam. e moralm. *Cu quiste vruode me sô arcicilléte vunarielle,* con questo brodo mi sono ristorato benino.

Arcipráine, Agrifoglio, alboretto spinoso.

Arcunteáie, Ricontare, Rifare il conto.

Arcurdeáie, Arrecurdeáie, Ricordare, Tornare alla memoria.

Ardèica, Ortica; da *ardere,* pel bruciore che produce toccandola.

Ardeite, Arso, Bruciato.

Areáte, l'Aratro.

Aréfece, Orafo.

Arfeáie, Rifare, Fare di nuovo.

Arfonne, Rifondere nel significato di Perdere, Consumare il proprio senz'utile: *Tieu ci arfunne les spéise*, *o Ci arfunne ri passe*, *o Ci arfunne les vraccia,* cioè Tu ci perdi le spese, o Ci consumi i passi, o le braccia senza risultato.

Arjèie, Ritornare, Andare di nuovo.

Arille, Vinacciuolo; variaz. di *granello.*

Arjogne, Arrajjogne, Ricongiungere, Di nuovo unire.

Armenje, Ritornare, Venire di nuovo; *m* per *v*.

Arraprije, Ved. **Raprije.**

Arriqueste, A riqueste, Per riserva, Per un bisogno: *Stu ponne l'haja fatte pè riqueste,* Questo panno l'ho fatto per tenerlo in riserva.

Ariunte, Arrajjunte, Unito di nuovo: *Nne siè ca quisse è sangue arrajjunte?* Non sai che costui è sangue aggiunto, ossia un parente novello!

Armagge, Tavolo di legno duro e grossolano, che si colloca su le porte e le finestre in luogo dell'architrave; *armadura,* nel signif. di sostegno delle fabbriche.

Armanije, Rimanere, Restare.

Armanneáie, in senso metaf. Socchiudere alquanto le imposte: *Armanna ssa fenestra, ca ru séule mi feà meále a l'uocchie,* Socchiudi cotesta finestra, perchè il sole mi fa male agli occhi.

Armette, Indicare il cognome che si tiene, Cognominarsi: *Vuò dicere chigna t'armitte?* Vuoi dire il cognome che hai?

Armunneáie, Pulire, Lustrare gli oggetti di metallo; da *mondare*: *Armonna la tèina e l'antre reáme, c'addemeáne eje la S. Pasqua,* Lustra la tina e gli altri oggetti di rame, che domani è la S. Pasqua.

— Togliere la buccia ai frutti: *Hiè misse a cocere les pateáne senz' armunnarle?,* Hai messe a cuocere le patate senza toglier la buccia?

Arpareáie, Riparare, Porre riparo.

Arparleáie, Tornare a parlare.

Arpàune, Qualunque uccello di rapina; *harpe* in Gr. vale falco: *Arrentra les gallèine, ca gijra l'arpáune,* Rientra le galline, che si aggira in aria il falcone.

— Per trasl. si dice ad uomo rapace.

Arponne, Riporre, Conservare; *reponere* L.

Arprjse, Arpriseàte, Infreddato, Intirizzato; *rappreso.*

Arraccunteàie, Narrare. Riferire; *contare* per narrare: *Venne a truvarme sàira, e m'arraccuntese tutte ri guiete sije,* Ieri sera venne a trovarmi, e mi narrò tutti i guai suoi.

Arracoite, Rauco; *obraucatus L.*

Arradunuoie, V. **Adunuoie.**

Arrajete, Arrabbiato.

— Per trasl. Sdegnato, Infuriato.

Arrampicaie, Arpicare, Salire agli alberi come fanno i gatti; da *harpago* L.

Arranneàie, Ricercare, Perlustrare; da *randagine.*

Arrappreseàie, Reiterare l'azione per afferrare un oggetto e sostenerlo. V. *presa* e *appreseàie.*

Arrasaie, Uguagliare, e dicesi delle piante di frumento nel cacciar la spiga.

Arrasciate, Abbrustolato; da *vrascia* bracia: *Hiè viste ca la cuperta s'è arrasciata?* Hai veduto che la coverta si è abbrustolata?

Arrassaie, Discostare, Tener lontano; Ved. *rasse: Eh Tonne, arrassate da ru sciéume quanta cchiù puó!,* Eh Antonio, tieniti lontano dal fiume quanto più puoi! *Arrassare* nap.

Arrasse sia, Lontano sia.

Arrattracciate, V. **Rattracciate.**

Arravaniéte, Acceso in volto.

Arravuoglie, Involto. *Arravuoglio* nap.

Arravvivieje, Ravvivare, Far tornare in vita: *Èsci da ssa cambra addéuve s'arravvivane les 'nguille, se no ci èsci muorte!* Esci da cotesta camera, ove si ravvivano le anguille, se no ci uscirai morto!

Arrazzeàie, Aver relazione con date persone; *razza,* specie: *Kesse nne l'hiè da dicere a me, ca jeje nne ci arrazze cu kella gente,* Cotesta cosa non devi dirla a me, che io non ho che fare con quella gente.

Arrecinije, Raggricchiare, Rannicchiare. *Arricinire* nap.

Arregnije, Riempire; V. **Egne.**

Arréite, Addietro, Dietro: *Arréite ca sò kecocce,* prov., dicesi a chi richiede cosa da non potersi concedere.

Arrenne, Rendere, Restituire.

— Per trasl., Non aver forza: *Quanne arriveive a mèsa voja m'arrinniette,* Quando arrivai a metà strada, non ebbi più forza.

Arrennetéura, Il latte che esce spontaneamente dal capezzolo per ripienezza della mammella; *rendere* per fruttare.

Arrentràie, Rientrare, Porre al coverto.

Arrescije, Riuscire, Avere effetto.

Arresponne, Rispondere.

Arrestregne, Restringere.

Arrecinje, Restringersi sopra sè stesso per sensazione di freddo, come fa il *riccio* terrestre quando vuol nascondersi.

Arrimponne, V. **Rimponne.**

Arrisiste, Resistere, Non muoversi.

Arrivièie, Arrivare, nel signif. di Pervenire ad un luogo, ad una condizione, Riuscire: *Tieu nne arrive a persuaderle,* Tu non pervieni a persuaderlo; *Tramente crèide ca l'hié arrivíete, queire te lassa,* Mentre credi di essere riuscito all'intento, quegli ti abbandona.

Arrizzièie, Levarsi da letto, Rizzarsi: *Quanne t'arrizze da ssu liette mademedne?* Quando ti levi da cotesto letto stamattina?

Arrubbaie, Rubare.

Arruceruote, V. **Ruoceruote.**

Arrufuote, Arruffato, proprio del pelo, dei capelli ec.

Arrunuoie, V. **Adunuoie.**

Arrunacuoseme, Arrunaquéseme, frase, Far tavola rasa, Prender ogni cosa. *Arravogliacuoseme* nap.

Arrunzeáie, Eseguir male un lavoro per fretta o per imperizia, Abborracciare: *Pèure 'nu cecate le veide ca ssa gonna è arrunzeáta,* Pure un cieco si accorge che cotesta gonna è abborracciata.

Arrussaie, Seminare il campo a grano due anni di seguito; quasi *riusare: L'arrussa o ti teira o ti vussa,* prov., L'arrussare o ti giova o ti fa perdere.

Arruste, l'Arrosto; ed anche Arrostito.

Arruteáie, Ammolare, Affilare su la ruota i ferri da taglio.

Arruttuoie, Toccare con molestia, o Toccare semplicemente: *Nne m'arruttuó ru vrocce ca me dèule,* Non mi toccare il braccio che mi duole.

Arruzzuoie, Arruzzeáie, Increscere, Sentire dispiacere, invidia ec., V. *ruzza: Se sapisse chigna arruzzèive quanne pâtreme vennese la vigna!,* Se sapessi come m'increbbe che mio padre vendè la vigna! — *Nn'arruzzà ri diente,* frase, Non fare stridere i denti.

Arruzzije, Irruginire.

Arsaneáie, Guarire, Tornare ad esser sano.

Arseccaie, Asseccare, Disseccare.

Arsediaie, Porre in assetto, Riporre le cose nella propria sede; *Arresediare,* modo fiorent.°; *Arreseriare* nap.

Arsekeáie, Risecare, Ritagliare.

Arseleáie, Riservare, Custodire: *Arséla tutte kelle robe che caccíste da la cascia,* Riponi in custodia tutte quelle robe che ponesti fuori dalla cassa — Vale lo stesso che *Arsediáte* Ved.

Arsengaie, Ved. **Risengaie.**

Arsentije, Risentire.

Arteggiane, Artigiano.

Artirieje, Ritirare, Ritirare di nuovo.

Artorce, Ritorcere, Avvolgere di nuovo: *Quanta volte t'haje da dicere, ca sse feili d'accia nne s'artuorcene ackuscì,* Quante volte ti debbo dire che cotesti fili d'accia non si ritorcono così!

Artravuolte, Rivoltolato, Travolto.

Artruveáie, Ritrovare Rinvenire.

Arulle, Bruciolo, Truciolo.

Arvecenjeie, Farsi rovente: *Lèiva ssu fierre da ru fuoche, ca si è arveceneáte prassiè,* Togli dal fuoco cotesto ferro che si è troppo arroventato.

Arvedeie, Rivedere.

Arvenije, Tornare a venire, Ritornare.

Arvèvere, L'assorbimento graduato fatto dai semi dopo esser tolti dalle piante, allorchè si lasciano per qualche tempo con porzione dei fusti; quasi *rivivere: Feà steàie ri grandinie senza vatte 'nfaccia a ru turze, ackuscì l'òcine s'arveve,* Fa restare i granoni senza battersi, che il granello così aumenta un poco.

Arvetrijeie, Rivolgersi, Aggirarsi, figuratam: *Oh skeùramajja! nn'haje addonda arvetrijerme,* Oh misera me! non ho dove rivolgermi.

Arvulluoie, Arrovesciare, Rivoltare.

Arvulluote, **Arvulle**, Arrovesciato: *Uecchie arvulle,* Occhi sporgenti, che nel muoversi sembra si stravolgano.

Arvulteáie, Rivoltare, Arrovesciare.

= Come si è detto, il prefisso *Ar* nel dialetto si adopera in luogo di *Ri* dell'Italiano còlto, ed indica ripetizione dell'azione espressa dal verbo.

Arzeura, Arsura, Sete.

Aschjete, Abbrustolito: *Feàfe aschjete, Cijce aschjete,* Fave o Ceci abbrustoliti.

Àsene, Asino, Ciuccio.

Asciackije, Diventar fiacco, Infiacchire.

Asciuvre, lo Sdrucciolare, Scivolata.

Assaccate, Ammaccato per urto, Contuso: *Povere citre, è cadeùte da la seggia, e ha assaccàte le cuzzette,* Povero bimbo, è caduto dalla sedia, e si è contuso all'occipite.

Assaggiaie, Assaggiare, Gustare un poco, Provare.

Assaumuote, Assommato; da *assommare: Haje assaumuote tutte, peàre che nne ce armeàne cubelle,* Ho sommato tutto, pare che niente rimane.

Assauriete, Aerato molto, Luogo bene aerato: *Se ti vuò arsaneàie, vattene all'assauriete, a ru colle,* Se vuoi guarire del tutto va ad un sito bene aerato, ad una collina.

Asse, Asso, figura dei dadi, e delle carte da gioco — *Feàie trè asse* vale Andare a rovina — *Asse piglia tutte,* specie di gioco — *Pigliàie asse pè fighièura,* prov. Sbagliare, Prendere una cosa per un'altra.

Assecca, Dicesi un' operazione che si fa nei mesi estivi, deviando in un sito la corrente di un fiume o d' un torrente, e versandovi della calce; suc-

cede che i pesci, rimasti quasi a secco, e mezzo tramortiti, si lasciano prendere facilmente; da *asseccare*.

Assempie, Assembie (L') Esemplare, e propriam. il quaderno, su cui il maestro de' fanciulli scrive quello che da essi devesi imitare.

Assemeáie, Scemare, Diminuire.

Assetteáie, Porsi a sedere: *Assèttate na nzegna ca mèu te ne viè,* Siedi un momento che adesso te ne andrai.

— Per metaf. vale Assestare un colpo: *Famme nu piacere d'assettar 'j' dù schiaffeúne,* Fammi un piacere, assestagli due schiaffi.

Assiemple, V. **Ssempleáte.**

Assiette, Assodamento, Consolidamento dei lavori nuovi in muratura o in legno, che succede dopo qualche tempo; da *assettare* porsi in assetto.

Assisa, il Prezzo de' commestibili fissato dalle Autorità Municipali; una volta, ora non più.

Assucciaie, Spianare, Livellare, Uguagliare.

Assucuoie, Asciugare.

Assutte, Asciugato.

Assurbije, Imbeversi, Attrarre gli umori; *absorbere* L.

Astèure, Astore, Falcone.

Àtteme, Istante: *Nn'atteme,* In un istante, Subitamente.

Attenteúne, A ttenteúne, Tastone, A tentoni.

Atterreáte,(A l'), Nel pianterreno.

Attèune, Ottone.

— Metaforicam. Forza, Resistenza: *A quoire ce steà l'attèune!* Quegli possiede forza!

Atticchjeie, Essere inchinevole, Propendere; *Tieu nne te n'addeúne ca la quatrara atticchja a Jenne?* Tu non t'accorgi che la giovinetta è inchinevole a Giovanni?

Attizzjeie, Attizzare il fuoco, il lucignolo.

Attoccaie, Spettare; da *toccare,* appartenere: *Jè nne ce vuoglie ije, ca nne m'attocca,* Io non voglio andarci, perchè non mi spetta.

Attrittike, Tremore.

Attuppaglie, Tappo, Turacciolo; nello Sp. *atopar,* turare.

Attuppeáie, Rincalzare, sarchiare le piante, accumulandovi la terra intorno.

Atturuoie, Otturare.

Àunje, Unire.

Àura, Ora, misura di tempo.

Àusuoje, Usare, Praticare: *Tata nn'áusa de magnìè cette,* Tata non usa di mangiar presto.

Àusanza, Uso, Costume.

Avantaie, Vantare, Lodare.

Avanzaie, Esser creditore, Aver dritto al rimanente.

Avastaie, Bastare, esser sufficiente.

A vuonecunte, Abbonecunde, In conclusione, Allo stringere del discorso o dei conti.

Azzannaie, Intaccare, produrre piccole dentature al filo

tagliente de' ferri; da sanna dente.

Azzeccaie, Appiccicare, Attaccare, ed anche Accostarsi di soverchio; *Azzeccare* nap.

— In senso metaf. Apporsi, Indovinare: *Finalmente haje azzeccate nu terne alla bonaficiéta,* Finalmente ho indovinato un terno al giuoco del Lotto.

Azzenneáie, Succingere, cioè raccogliere e sollevare la veste, ligandola al cinto presso le *Zenne* Vedi: *Quanne piesse ru sciéume, scalzate e azzennate la gonna,* Quando devi passare il fiume, scalzati e succingi la veste.

Azzeppeáie, Zeppare, Incuneare materie diverse a seconda degli oggetti che offrono fori o crepacci; *Zeppa* cuneo.

Azziáune, Azziéune, Azione, Azioni.

B

Babbàu, Fantasma, Spauracchio; dicesi ai fanciulli.

Baia, *Dar la baia,* Beffare.

Baierde, Sorta di barella per trasportare oggetti pesanti a braccia d'uomini; da *bara.*

Baiunze, Peiunze, Bigoncio.

Bakeáte, Abbakeáte, Sedato, Calmato, *ba* per *pa: La vuoria a la vultata, ru viente alla bakeáta portane a chiovere,* adagio, La pioggia suole cadere quando la borea comincia a soffiare, o quando i venti di ponente si calmano.

Balive, Balie, chiamavasi un'Autorità Municipale anticam.

Ballateúre, Abballateúre, Ballatoio, il Ripiano nelle scalinate.

Balzeáne, proprio de' cavalli, che hanno qualche macchia bianca nei peli sopra i piedi.

—Per trasl. dicesi ad uomo poco schietto: *A queire ti si' appujete, ma queire è balzeáne!* A colui ti sei appoggiato, ma quegli non è sincero.

Bambeine, Specie d'uva bianca, chiamata *Buonvino* in Toscana.

Bammina, la Levatrice.

Banca, Panca, **Bancaune** accr., **Banchitte** dimin.

Banchetta, Bischetto.

Banèume, Buonuomo. Si usa ad indicare una persona qualunque poco conosciuta: *Nu banèume che passette, ci dese kella nutizia,* Un buonuomo che passava, ci diede quella notizia.

Banne, Bando: *Ehi si feà banne! pè ordine ec. ec.,* Si ordina, si fa noto ec. vien detto qui dal banditore dopo alcuni squilli di tromba.

Bardasce, Fanciullo qualunque, molto diverso dal *bardassa* toscano.

Bauglie, Baule.

Beáine, Bene, Benevolenza: *Tieu dici ca nne ti vuoglie beáine, ma le beáine meje steà a ru kéure,* Tu dici che non ti voglio bene, ma il bene mio sta al cuore.

Bbesci, Bbesscicca veh!, lo stesso di **Mbesci Mbesscicca**, Bene sì.

Bbestie, Bbestia, Voce d'ingiuria, Bestia, Animale.

Beffe, Baffi, Mustacchi..

Benezzáune, Benedizione, per sincope.

Bielle, fem. **Bella**, Bello, Bella.

Birba, Donna di mal affare: *Tieu siè ca kella è birba, vuoglie che nne la triette,* Tu sai che colei è cattiva, voglio che non la tratti.

Biskjete, Escrementi fecali, per lo più dell'uomo, Merda.

Bisièste, l'Anno bisestile.

Bobba, Pozione con miscuglio di cose diverse, Medicina.

Bombáu, Bembaláu, Voci imitative del suono delle campane, dette ai bambini a svago.

Bombò, lo stesso di Babbuasso, Babbione.

Bommespre, Buon vespero; *m* per *v*.

Bonni, Buongiorno.

Borraccia, Vedi **Fiasca.**

Botta, Colpo, Percossa; nell'Ill. *bitti* vale percuotere — Per estens. vale Colpo di coltello: *Saira Iseppe havese na botta a la cossa,* Ierisera Giuseppe ebbe una coltellata alla coscia.

— Per trasl. significa Cartoccio di polvere pirica stretto collo spago, che accendendosi scoppia con tuoni diversi secondo la grandezza: *Quanta scerte de botte si sò spareáte huoje?* Quante catene di cartocci spagati si sono fatti scoppiare oggi?

— Chiamasi così il Rospo, specie di batraceo.

Botta e Resposta, Dicesi quando alle botte ordinarie si fanno scoppiare altre più grosse e tonanti interrottamente, alle quali si dà il nome di *Resposte.*

— In senso figur. vale Ad una proposta rendere analoga risposta immediatamente.

Braddine, nome proprio, Berardino.

Breogna, Vergogna.

Breugnjeie, Abbreugniè, Vergognarsi.

Brik e Brak, Or sì or no: *Kesta è la fonde di brik e brak,* Questa è fontana intermittente, ora dà acqua, ed ora non ne dà.

Brigande, pl. **Brighende**, Brigante, Briganti.

Brulla, Burla, Beffa.

Bu bu bù, Voce con cui si esprime la sensazione del freddo: *Bu bu bù che fridde che feà!*

Bubbejeie, il Rumore della fiamma nel focolaio.

Bubbia, Ernia; da *bubbone,* tumore all'inguine.

Bubbláune, Babbione, peggior. di Babbeo.

Bucche, Piccolo sacco che s'insinua al muso delle bestie con dentro biada e simile; da *bocca.*

Bufèu, Gufo, uccello notturno.

Buffetta, Buffetto o Tavolino.

Buscioja, plur. **Buscije**, Bugia, Bugje.

Busciorde, Bugiardo.

Buva, Véuva, Voci di lamento che si ripetono ai bambini quando sono infermi: *Povere citre meje, tè la buva, viè hek a mamma tajja, brutta la véuva!,* Povero bimbo mio sta malato, vieni qua a mamma tua, brutta la buva!

C

Ca, in vece di Che, il Quale: *Ijémece nieu ca faceme meglie,* Andiamoci noi, che facciamo meglio.

— In qualità di congiunz. vale Perchè, Poichè: *M'hjene ditte ca tieu nne ci vulisti ije,* Mi han detto perchè tu non ci volesti andare — Nel rimanente si adopera al pari di Che dell'italiano còlto.

Cacarella, Cacajuola; in toscano Squaccarella.

— Per trasl. indica Terrore, Spavento quando si dice: *I' è scappata la cacarella!*

Cacarijeie, Quaccarijéie, Il grido della gallina nel deporre l'ovo; per onomatopea: *Veide a ru neide s'ha feleâte la galleina, l'haje sentéuta cacarijeie,* Vedi al nido se ha fatto l'ovo la gallina, ho inteso il suo grido.

Cacavasce, Cacavosce, Frutto della rosa canina d'un bel rosso scarlatto; vegeta nelle siepi.

Caccausa, Qualche cosa: *Caccausa j' htè fatte, perciò chiegne ru citre,* Qualche cosa gli hai fatto per cui piange il bimbo.

Caccavielle, Caldaio, Ramino; dimin. di *Caccavo, cacabus* L.

Caccejeie, Caccejè, Cacceggiare, Andare a caccia.

Cácchiara, L'unione di pera o di mela ligate pel picciuolo ad altrettanti fili da formare una ruota, che si conserva sospesa.

Cacchie, Cacchio, ramo biforcato.

— Per estens: Parte del grappolo d'uva: *Damme nu cacchie d'éuva,* Dammi un racimoletto d'uva.

Cacchiateúra, L'angolo formato da' rami, due per due.

Cacciáie, Cavare, Trarre, nel senso di Rimuovere.

Caccieúne, Cagnolino, dimin. di Cane.

Caciappa, Inciampo; da *ciampare,* cempennare ossia urtare i piedi o le gambe in un ostacolo: *M'ha messa la caciappa e sò cadeúte,* Mi ha posto un inciampo e son caduto.

Cadeje, Cadere.

Cafáune, pl. **Caféune,** Campagnuolo, Contadino; in Ebr. *caph* mano, e *aune* desinenza peggior., *manuale rustico,* ossia lavoratore della terra. **Cafunacce** accr. e peggior., **Cafuncielle Cafunotte** dimin.

Cafoje, Caffè.

Cagliaváune - véune plur., Zolla, Gleba; da *cagliare,* quasi terra ristretta: *Sse cagliavéune s'hjene d'ammackeâie da coccia de*

la zappa, Coteste glebe si debbono schiacciare col capo della zappa.

Caglieusa, Percossa, Sferzata; anche in senso figurato.

Cagne, Cambio.

Cagnjeie, Cambiare. — In questi due vocaboli *mb* sono cangiati in *gn.*

Cajeneáte, Cajenata, Cognato, Cognata.

Cajeula, la Gabbia.

Caináteme Cainatema, Mio cognato, Mia cognata.

Cainatte, Cainatta, Tuo cognato, Tua cognata.

Caionza, Scodella grande: *Mamma che laupa!, s'ha magniéle na caionza des sagne c'avasteáva a quattre,* Ohimè che fame! si ha mangiato un piattone di lasagne, che poteva bastare a quattro persone.

Calamistre, Spaghetto col quale si ligano i fascetti dei fili, che compongono la matassa.

Calandra, (ucc.) Allodola, Lodola.

Calavrielle, Vitigno poco produttivo per sua natura, o perchè posto in terreno sterile.

Calcemuonie, Calcinaccio.

Calcijeie, Tirar calci. *Cauciarè* napol.

= Le desinenze in *aune eune* del dialetto sono accresc. e peggior., e corrispondono alla desinenza *one* dell'italiano còlto.

Calla (La), il Calore d'un grado determinato dall'esperienza per lavorare i metalli: *Scioscia ri mentice pè deà la calla a la vembra,* Fa soffiare i mantici per riscaldare il vomero e lavorarlo. *Caudiare* nel napol., Arroventare il ferro.

Calle, Caldo, Calore.

Calleára, Caldaia, vaso grande di rame, concavo ed aperto: *Ssa calleára è grossa pè cocere ste picca ácina,* Cotesta caldaia è grande per fare cuocere questa poca uva. **Callarella** dim., **Callaráune** accrescitivo.

Callareáre, il Fabro de' caldai: *Mi sapisse a ddicere donda si'? Sò callareáre d'Agnéune,* Mi sapresti dire di dove sei? Sono calderaio di Agnone.

Cama, La pula colle ariste e la paglia minuzzata, rimaste nell'aja dopo la trebbia.

Camastra, Catena, fatta di due o più liste di legno dentate, usata una volta dai contadini per tener sospeso il caldaio sul fuoco.

Cambana, Campana; **Cambaneune** accr., **Cambanella** dimin.
— Si dice pure *Cambanella* all'anello di ferro infisso alle porte, ovvero ai muri per dati usi.

Cambomilla, Camamilla, erba aromatica.

Cambra, Camera; **Cambraune** accr. **Cambrella** dimin. L'*e* si trova cangiata in *b* per metagramma.

= In generale nel dialetto l'*e* posto fra due consonanti, o si elide affatto, ovvero è sostituita

da altra affine a quella che la precede, e qualora sia l'*m* prende sempre il *b* o il *p*.

Cambreáie, Mangiare di grasso, V. *Cambre*. *Cammarare* nap.

Cambre, Nome dato anticamente ad un preteso succo nutritizio, riposto nelle sostanze animali, come carne, grasso ec. Onde *magnjeie de cambre* vale mangiare cibi animali: *Huoje è vijlia nne si cambra*, Oggi è vigilia non si mangia di grasso.

Cambuvasce, Nome di cit., Campobasso — **Cambuvassane** di Campobasso.

Caminjeie, Camminare.

Cameiscia, Camicia.

Camisciaroscia, Gonna di panno color rossiccio, usata in addietro da tutte le donne di basso ceto, la quale si riconosceva dalle ricche pieghe verticali ed eguali con una piccola ripiegatura trasversale al disopra delle natiche. Oltracciò era guarnita dappiede con nastro colorato, che dalle più agiate era sostituito da una trina d'oro più o meno larga, detta *Abborde* o *Gallâune* Ved.

Campaie, **Campà**, Vivere, Nutrirsi.

Campaneáre, Campanile, torre in cui sono sospese le campane.

— Chiamasi così pure il fonditore delle campane.

— Figuratam. indica chi ritarda di sodisfare le promesse: *Ke quisse te vò mette, quisse è nu campaneâre de kjre!* Con costui ti attacchi, costui è uno di coloro che non attendono alle promesse! — *Culeâje la campana*, frase, Dar termine, Conchiudere un affare.

Campejeie, Andare pascolando attorno il campo.

Campesa, **Cambesa**, Piccolo cesto di giunchi a forma cilindrica, in cui si pone la *ricotta* o *cacioricotta* per raffermarsi; da *compescere*. **Campesella** dim.

Cana, Vecchia, Antica; dall'Osco *casnar* vecchio. Qui si dice *Vecchiaja cana*, ripetizione esplicativa di *cana* vecchia.

Canalicchia, Canaletto; *canaliculus* L.

Cánava, il Filo del canape spogliato dai cannelli e d'altre impurità. **Canavella** diminut., **Canavèune** accr. e peggior.

Candara, Anfora, vaso per contenere liquidi; in Gr. *cantharos*.

Cándare, il Vase in cui si va di cesso.

Cangarjeta, Rabbuffo, Riprensione.

Cangare, Canchero, Cancro.

Canna, la pianta così detta.

— **Figurat.** s'intende la Gola; dalla forma. **Cannarine**, **Cannaruozze** dimin.

Cannacca, Collana, Goliera, ornamento donnesco.

Cannaila, Candela.

— **Per estens.**° s'intende la Lucerna: *Oh mamma! mamma ap-*

piccia la cannatia, Oh mamma! mamma accendi la lucerna.

Cannale, Collare, che si pone al collo delle bestie.

Cannareine, la Trachea; dalla figura d'un cannello.

Cannata, Misura locale pei liquidi, fatta di metallo a forma cilindrica.

Cannatella, Orciuolo, dimin. di **Cannata.**

Cannicchie, Voce forte, che viene da una gola robusta e potente.

Cannielle, Bocciuolo, pezzo di canna.

— E per simil. dicesi al **Matterello.**

Canosce, Conoscere.

Cantaune, Sasso, grossa pietra irregolare.

Canteneáta, Sassata, la pietra scagliata: *I' menette na canteneáta, che se le cuglieija, sarreja muorte,* Gli scagliò una pietra, che se lo colpiva, sarebbe morto.

Cantiere, *Feáie cantiere* dicesi l'operazione colla quale, dopo la trebbia, si cerca separare il grano dalla paglia, sollevando in aria colle forche la massa trebbiata allo spirare de' venticelli; con che il grano, come più pesante ricade su l'aja, e la paglia colle ariste e le pule vanno in un canto opposto ai venticelli. Qualora mancano questi non si *fa cantiere,* e senti dire: *La tresca è remasa al-l'eára, ca nn' ha feèreúte, e nne s'è fatte cantiere,* La trebbia è rimasta su l'aja, perchè non ha spirato vento, e non si è potuto sventolare.

Cantoina, Cantina. Qui chiamasi pure la Bettola *Cantoina,* all'uso romano.

Cantoniera, Armadio che si adatta ai cantoni delle stanze.

Cantuozze, Orliccio del *pane; canto* angolo, di cui *Cantuozze* è dimin. Un pezzo di orliccio molto piccolo dicesi **Cantuzzille.**

Cantusce, Veste da donna collo strascico.

— In senso ironico per estens. si applica a qualunque veste: *Eh già! tieu si' Signaura de cantusce,* Già, tu pure sei Signora colla veste a strascico!

Capa (La), Scelta, lo Scegliere; da *capaie* per scegliere, del dial.

Capaddozie, Capo d'una compagnia, per lo più di discoli.

Capeáie, Capá, Scegliere, Andar per capi.

Capalda, La parte muscolare del collo delle bestie da macello, che lo congiunge al capo, e lo tien fermo.

Çaparra, Caparro, Arra.

Capeluccra, Capellotta, Giuoco dei monelli, fatto ad imitazione de' ginnastici, di porre il capo in giù e i piedi in alto, e con una sollecita manovra, facendo *scamorzulle* Ved., riprendere di sbalzo la posizione su' piedi.

Capesceula, Nastro di filo grossolano.

Capeseáie, Capesá, Calpestare.

Capestréune pl., Le radici superficiali delle viti, con cui si tengono attaccate al terreno, attirando gli umori; da *capestro* ligamento, di cui è l'accresc.

Capeune, pl. **Capune,** Cappone, Capponi.

Capezza, Cavezza; **Capezzéune** accr., **Capezzella, Capizze** dim. — In senso figur. vale Furbo, Astuto; *Capizzielle* dimin., dicesi a fanciullo che agisce egualmente con furberia.

Capotiche, Ostinato; *capone* testereccio.

Caprenateúra, Capruggine: *Preima de vennegne s'ha da remeneà la votte, ca s'è strutta la caprenateúra,* Prima di vendemmia bisogna ritoccare la botte, poichè la capruggine si è consumata.

Capuzzijeie, Scrollare il capo in segno di approvazione o disapprovazione, secondo il caso; *La fèmmena capuzzijenne dicette: tieu nne me burle,* La donna, scrollando il capo, disse: tu non mi burli. *Capozziare* nap.

Caracene, pl. **Caracini,** Sorta di fichi secchi di color bruno; nel Lat. *carica.*

Carafella, Boccia di vetro; dimin. di *caraffa,* misura conven. di liquidi.

Carasteúse, il Venditore di oggetti a prezzi esagerati; da *carestia.*

Caraufa, Foro, Buca fatta forzatamente; *Tieu nne le creide, ca figliete mi facette sta carúufa a la giacchetta?,* Tu non credi che tuo figlio mi fece questo foro alla giubba?

Careusa, Il periodo della Tosatura degli ovini.

Carizze, plur. **Carezze,** Vezzo, Vezzi.

Carnajje, Carnaggio ogni specie di carne.

Càrofane, plur. **Càrefane,** Garofano-ni.

Carpekeáte, Butterato.

Carraira, Corsa; da *correre.*

Carrarielle; Botticella.

Carrijeie, Trasportare in generale con o senza carro: *Pè mèu carraja les laina, dapuó quanne arviè, mlegne,* Per adesso trasporta le legna, poi al ritorno mangerai.

Carroine, Carlino, vecchia moneta.

Carrielle, Sgarrielle, Lacerazione negli abiti o in una roba qualunque; quasi *sgarbo materiale.*

Carrucla, Arnese di legno leggiero da sovrapporsi al basto; è destinato a trasportare i covoni dal campo all'aja; quasi *piccolo carro.*

Carucchiere, Dicesi chi cerca trarre profitto da checchessia; dal Lat. *curare: Nne te ci attaccate ke quisse, ca è carucchiere,* Non ti attaccare a costui, perchè è procaccino. *Carocchiaro* nap.

Caruocce, Pezzo di legname informe e nodoso, buono solo ad ardere: *Sse caruocce sò vuone a ru fuoche stu vierne,* Cotesti carocci sono buoni al fuoco quest'inverno.

Caruse, il Tagliare i capelli.

Caruseáie, Tosare; *carere* L., esser senza.

Carusielle, Casurielle, Salvadanaio - Al dire di Tertulliano, presso i Romani nelle feste al Sole facevasi una corsa con carri d'ogni specie, nei quali erano vasi di terra cotta o cassetti, in cui si riponevano i premii conseguiti: da questi tali vasi posti nei *currus solis,* forse potè derivare il nome di carusielle.

Carvaune - veune, Carbone, Carboni.

Casarjene, Casolare, quasi *casa ruinata.*

= Notisi la desinenza *ene one* dispreg., che si trova in altre voci del dialetto.

Cascaviglia, Specie di pruna; *caduca e vile* quasi, perchè maturando cade al suolo.

Cascia, Cassa: *Tiè la cascia tajja cu les rubecelle, cummuò viè a aprije la cascia majja?,* Tieni la cassa tua colle robette, perchè vieni ad aprire la cassa mia? — **Casciaune,** accr., **Cascetta, Cascettella, Casciolella** dimin.

Cascebanche, Cassapanca.

Castije, Castigo, Punizione.

Cata, Particella accrescitiva: *Quetre è nu piezze de catapiezze!* Quegli è più che birbaccione.

— Talvolta fa le veci di preposizione come in altri dialetti merid: *Meure cata meure,* Muro lunghesso il muro, *Volta cata volta,* Volta per volta, *Poide cata poide,* Piede dopo piede; in Gr. *cata poda,* lentamente, piede innanti piede.

Catafuorchie, Spelonca, Ricovero angusto e misero, Catapecchia; da *cata* sotto, e *forica* luogo dei cessi presso i Romani: *Hié viste ru catafuorchie addeuve steà quoire?* Hai veduto in quale catapecchia abita colui?

Cateána, Tasca nell'interno della giubba.

Catervia, Quantità grande di uomini o di cose; *caterva* Lat., moltitudine. *Caterbia* in altri dialetti.

Catielle, Il riccio del seme della *Scabbiosa arvale,* pianta erb. che nasce negli stoppiari, il quale si attacca al vello degli ovini, ed agli abiti di chi cammina negli stoppiari; *catellus* piccolo cagnolino, che addenta quasi.

— Figuratam. Si applica a chi riesce molesto in diversi modi: *Ma tieu si 'nu catielle, nne haje gna levarmete dattorne!,* Ma tu sei un seccante, non ho come togliermiti d'intorno!

Catinielle, Saliscendi, piccola serratura; quasi *catenella* dimin.

di catena, essendo destinato a tener chiuse, presso che incantenate, le porte.

Cattare, lo stesso che Capperi, Caspita.

Cauda, Coda; *cauda* L.

Causa, V. *Keusa,* Cosa.

Cavecchia, Ucchiello formato con fili d'accia o cotone raddoppiati ed intrecciati, il quale si attacca alle camice o alle vesti per accoglier il bottone corrispondente a tenerle fermate: *S'è rotta la cavecchia a la cameiscia, arfaceella meu,* Si è staccato l'occhiello alla camicia, tornalo a fare adesso.

Caveúta, Buca, Apertura; *cavernula* L.: *Feà arratturuò la caveúta a ru celleåre, se no c'entrane les frusche,* Fa richiudere la buca nella cantina, in contrario vi entrano gli animali carnivori.

Cavieute, Foro, Buco, Orifizio; *Cavutille* dim. *Cavuteune* accresc.

Cavutuote, Bucato, Pertugiato.

Cavuteåie, Bucare, Incavare.

Cavezzeåie, Cavezzà, Mangiare; *vesci* L.

Cazzemarre, V. **Abbuolte.**

Cazzera, Balordo, Sciocco; *Cazzeraccio* accr. e pegg., *Cazzitte Cazzittille* dimin.

Cazzonale, lo stesso che *Cazzera,* l'accr. è **Cazzonalaune.**

Ce, lo stesso che Ci dell'italiano còlto nelle diverse modalità, come Pronome, Avverbio di luogo, Ripieno.

Cecaie, Accecare, Far perdere la vista.

Cecaligne, Miope, di corta vista.

Cecate, Cieco, Occecato.

— **Metaforic.** si usa per Negare, Nascondere il vero: *Le vedarrja peure nu cecate a cavalle,* È cosa che vede pure un cieco a cavallo, nol puoi nascondere.

Cefeca, Vino scadente, ed in generale ogni liquore di spregevole qualità; in Ar. *sciafeh.* scadente.

Cekia, Cecità, Perdita della vista.

Cèira, Cerina, Aria del volto, Aspetto, Sembianza; *cehre* nel Per.: *Veide gna quoire ha fatta la cèira!* Vedi come quegli si è impallidito!

Cella, il Membro verile; **Celleune** accr., **Cellitte** dimin.

Celleåre Cantina; *cella vinaria* L. S'intende qui pure la Stalla: *Arrentra ru ciucce a ru celleåre, ca chieuve,* Rientra l'asino alla stalla, perchè piove.

Celleine, Dicesi a chi è dedito ai sollazzi; da *celia* scherzo.

Celluotte, Pezzetto di pasta di farina quasi cilindrico, cotto al forno o sotto la bracia; *cialdetta* dim. di cialda: *Addonda viè, a ru furne?, mi hiè fatte ru celluotte?,* Dove vai, al forno?, mi hai fatta una cialdetta?

Celma, Sacchetto ripieno per lo più di grano o di farina; variazione di *salma,* peso: **Celmetta** dimin.

Ceneiscia (prima *e* stretta) Cini-

gia, cenere ancor calda. *Censa* nap.

Centeneáre, Centinaio.

Centraune, pl. **Centrune,** Chiodo grosso; in Gr. *centron* pungolo.

Centrella, Bolletta, l'opposto di *Centraune*.

Cepolla, Cipolla, la Pianta bulbosa, che si mangia cruda e cotta; *caepa* L.

—**Figurat.** vale Inciampo, un ostacolo incontrato dai piedi nel camminare: *E kesta è la seconna cepolla c'acchiappe mademeáne!*, E questa è la seconda cepolla o inciampo che mi capita stamattina!

Ceppa, Rametto, Sarmento.

Ceppaune, Ceppone, accr. di *ceppa*: Qui significa un grosso pezzo d'albero ad uso di sostenere l'incudine; o su cui si depezzano gli animali nel macello, Desco.

Cepulleáre, Dicesi a cavallo o mulo che inciampa facilmente.

— Chiamasi così pure l'insetto conosciuto sotto il nome di Grillotalpa.

Cerca, Questua, l'andare cercando: *S'è ditte ca nne si va cchiù pè la cerca, e tieu chigna ci vièl?*, Si è detto che non si va più questuando, e tu come ci vai?

Cerqua, Cerka, (albero) Quercia. *Cerqua* nap.

Cerriglie, Schiamazzo, Gridio, Strepito, come quello reso dai *Cerri* (alb.), allorchè sono agitati dai venti nella selva: *Stente ru cirriglie che si feá a la chiezza?* Senti il gridio che si fa in piazza?

Certanza, Certezza, Assicuramento.

— *Pe' certanza,* Certamente, Sicuramente.

Ceruosce, Ciruosce, (alb.) Ciliegio; *cerasus* L.

Cervielle, plur. **Cervella,** Cervello - li.

Cessavuove, Restabovi.

Cestunia, Testuggine — Per trasl. dicesi a donna bassa e malformata.

Cette, Ciette, Cette, di mattino, prima di far giorno; *cito* Lat., *Addemeáne haje da tje cette alla massareja,* Domani dovrò andare presto alla masseria.

Ceuce, Cioce, Diavolo, Demonio.

Che, Il quale, La quale.

Chenocchia, Conocchia.

Chiagne, Piangere—Usato come sost. vale Pianto, il Piangere: *Les vèite chiegnene,* s'intende il gocciolare delle viti dopo la potagione.

Chiagnieúse, Piagnoloso.

Chiana, Pianura.

Chianda, Sfogo di pianto, V. *Chienta.*

Chianca, il Macello pubblico, ossia lo spaccio delle carni; *Chianca* nap.

— *Chianca quadra* dicesi al Coperchio che chiude le sepolture.

Chiankiere, Macellaio, Beccaio.

Chiane, Piano — *De chiane,* In piano.

Chianghijete, Pavimento coverto colle lastre di pietra, da noi chiamate *chienghe* Ved. — Ora dicesi **Chianchetteáte?!**

Chianozza, Piccolo terreno in piano: diminut. di *Chiana* pianura Ved.

Chianta, pl. **Chiente**, Pianta qualunque di alberi, d'erbe ecc. **Chiantarella** è il dimin., **Chianteune** accr.

— Significa pure la Suola delle scarpe, di cui il dimin. è **Chiantella.**

Chianteàie, Piantare.

Chiantjme, pl., propriamente Le piante da ortaggi.

Chianuozze, Pialletta, dimin. di Pialla, istrumento dei carpentieri.

Chiappe, Cappio.

Chiappjne, Chi cerca di prendere checchessia gli vien fatto.

Chiareúte, Allogato, Piantato, in senso figur.: *Tata da keàpetiempe s'è chiareúte a ru liette, e nne se meuve*, Tata da più tempo s'è allogato in letto, e non si muove.

Chiaroite, Rischiarato, Diventato bianco, in senso esteso: *Cuja s'accatta les zecarèule e ri lecce chiaroite*, gridasi per le vie da queste venditrice di verdure, Chi compra endivia ed appi bianchi e teneri.

Chiatreáie, **Chiatrá**, Rimaner fermo, Porsi: *S' è chiatreáte stu tiempe nuvole, e nne steà pè finije*, È rimasto fermo questo tempo nuvoloso, e non va per finire.

Chiatre, Strato di sostanze semi liquide sovrapposto ad oggetti, cui aderisce disseccandosi: Onde si dice *nu chiatre de zuccare*, giuleppe, *nu chiatre de jele*, uno strato di gelo. *Chiatro* nap. vale Ghiaccio, Gelo.

Chiattelle, Piattole, specie d'insetti molesti, che s'insinuano sotto la cute fra i peli del pube.

Chiattille, dicesi ad uomo Petulante ed Importuno, in senso figurato.

Chiccara, **Chicchera**, Tazza, Ciotola.

Chiecchiare e **Patarecchie**, Cicaleccio, Discorso vano e fuori proposito; la seconda voce è rafforzativa della prima, e viene dal Gr. *pàtagos* ciancia.

Chiekeáie, **Chieccà**, Piegare, Cedere, Sottomettersi, Persuadersi: *Tante j' n'haje ditte, che s'è chiekeáte*, Glie ne ho detto tanto, che ha ceduto.

Chiegne, **Chiagne**, Piangere.

Chjene chjene, Posatamente, Pian piano.

Chieine, Pieno, Colmo.

Chienga, Lastra di pietra schistosa, con cui qui si coprono i pavimenti delle camere, delle sale, delle chiese ecc. **Chiangaune** accrescit., **Chianghetta** **Chiangarella** dim.

Chienta, Piagnisteo, sfogo di pianto: *Huoje m' haje fatte nachienta, ca s' è muorte cajenateme,*

Oggi ho pianto assai, è morto mio cognato. V. *Chianda.*

Chiezza, Piazza, luogo aperto e spazioso.

Chigna, Gna, Come — **Chinta,** dicesi nel vicino Pietrabbondante.

Chiochiara, Ciabatta; dal Gr. *chiorischios* rozzo, per met.

Chiovere, Piovere—Usato come sost. vale Pioggia: *Le chiovere meu nne jeuva a la campagna,* La pioggia adesso non giova alla campagna. **Chiuverille** dimin. Pioggetta Pioggerella.

Cchiù, Più.

Chiumme, Piombo.

Chiuoppe, Pioppo: *ch* per *p.*

Chiuppèra, Pioppaia.

Chiuote, Lento, Tardo nei movimenti: *Tieu fra tutte ri garzieune mije si' chiuote prassiè,* Fra tutti i garzoni miei tu sei più lento a muoverti.

Chiuove, Chiodo, Chiovo.

= Si è potuto notare fin qui, che le voci del dialetto le quali cominciano colle sillabe aspirate *chia chie chio chiu* corrispondono alle italiane labbiali *pia pie pio piu,* di quelle meno dolci.

Ci, è usato in luogo de' nomi pers. Io, Tu, Noi, Voi: *Quanne ci vaje,* quando io vado; *Vacci,* va tu; *Ci venemme,* noi venimmo; *Ci ijete,* voi andate;

— In qualità di avverbio vale Qui, Colà, Costà: *Quanne ci venette,* quando venne qui; *N'antra volta che ci viè,* un'altra volta che vai colà; *Nne ti ci movere,* non ti muovere costà.

Cia, Particella, che preposta ai nomi li rende peggior. *Cialonga, Ciandella, Ciaciuocke.*

— Talvolta sta in luogo di *quasi, come, Ciammareùca, Ciabotta, Ciavarre.*

Ciabotta, Vescica; *quasi bolla.*

Ciabuotte, Dicesi per disprezzo a chi è grasso e di statura bassa.—Chiamansi *Ciabuotte* quelle pallottole di pasta, che fritte all'olio si rigonfiano, e che presso i Sabini eran detti *globi.*

Ciaccia, la Carne; **Ciaccella** è il dim., **Ciacceune** accr.

Ciaciuocke, Uomo grossolano e sciocco; da *cia* quasi, e *ciuocke* ciocco, ceppo, buono solo ad ardere.

Cjaice, pl. **Cijce,** Cece, Ceci.

Ciaine, Cenere.

Ciaira, Cera, il prodotto delle api.

Ciacke, Ciocke, il Porco.

Cialamarella, Farfalla; forse da *cia* come, e *amarella,* pianta che offre foglie e fiori variegati al pari delle farfalle di svariatissimi colori.

Cialaune, pl. **Cialeùne,** Celone-ni, Coperta assai rozza; da *celare* coprire.

Cialonga, in senso metaf., Donna sciocca e sconcia.

Cialuneàre, in senso trasl., Chi fa opere imperfette: *Kessa è la cascia che hiè fatta tieu?, si vei-*

de ca si' nu cialuneàre, Cotesta è la cassa che hai fatta?, si vede che lavori assai male.

Ciammareùca, Lumaca; *quasiruca.* Ripetesi per celia dai fanciulli, quando prendono uno di questi insetti reditori di ortaglie, il seguente stornello: *Ciammareùca ciammareùca caccia les corna alla caveùta, e se tieu nne les vuò caccià, tutte les corna t'haje muzzà.*

Ciammielle, Sorta di vase di rame a fondo piano, che si tiene sospeso in bilico, per potersi muovere ed agitare nel preparare i *confietti* Ved.

— *A ciammielle,* modo avver., A perfezione, Esattamente.

Cianfracasse, Dicesi a chi opera in fretta, e con istrepito: *Èckure, è veneùte già ru cianfracasse!,* Eccolo, è venuto già il fracassoso; *cia* pegg., e *fracasso,* strepito.

Ciantella, Ciannella, Donna volgare, e ciarliera: *Tieu te vuò mette cu mme? tieu si' na ciantella, nne si' para majja!,* Tu vuoi metterti con me?, tu sei una femmina volgare, non sei pari a me!

Ciappuotte, Bottone di metallo; dim. di *ciappa.*

Ciaraffìa, Dicesi, in senso trasl., a Donna assai ciarliera; *far ciarle.*

Ciaralla, Piccola focaccia cotta su le brace; *quasi olla.*

Ciaralle, Ciaralleare, Incantatore di serpi, de' quali porta seco in una scatola un certo numero, e mostrandoli ai gonzi narra loro fatti strani per ingannarli, e caverne utile; variaz. di Ciarlatano, Cerretano. *Ciaravolo.* nap.

Ciareike, Erbe mangerecce di varia specie, che lessate e condite si mangiano per minestra dai contadini; dette altrimenti *Foglia meschie.*

Ciaula, Cornacchia.

Ciavarre, Agnello di un anno; *quasi vario,* cioè non più agnello.

Çicagna, Sonnetto; da *cica* minuzzolo: *M'havajja fatta na cicagna quanne m'hiè chiameàte,* Mi aveva fatto appena un sonnetto quando mi hai chiamato.

Cicaraula, Spiraglio, o forellino al collo de' fiaschi, per dare uscita all'aria: *Ru cicineàre nne s'egne de veòine, ca steà atturuota la cicaraula,* Il *cicinaro* non si empisce di vino, perchè sta otturato lo spiraglio.

— Per estens. dicesi di una Ferita, o di Fori praticati in qualche oggetto.

Ciccaglia, Orecchino di forma quasi circolare; in Gr. *cyclos* circolo.

Ciccantuone, Cantambanco, corruzione di *circola cantoni.* A sollazzo de' bambini si suole cantare dalle mamme qui: *Balla ciccantuone, e kèure de la mamma sajja!.*

Ciccaune, Rimproccio, Rimprovero; in Gr. *cacoo* io maltratto: *Mamma! vuò sentije tieu ru ciccáune,* Ohimè!, avrai poco il rimprovero.

Cicke, n. prop., Francesco, fem. *Cecca,* Francesca.

Cikeate, Cieco, V. *Cecate.*

Ciciljeie, Cigolare.

Cicina, Fiasco di creta non verniciato e a bocca larga, destinato a conservare l'acqua da bere fresca nell'estate; in Gr. *cheno, cechena* part., ho la bocca aperta.

Cicimauotte, insetto, Ragno.

Cicineáre-iere, Fiasco di creta verniciato a collo stretto e bocca larga, per conservare il vino, e farlo bere parcamente ai lavoratori di campagna; al collo ha uno spiraglio detto *Cicaraula* Ved.

Cicirecchie-ricchie pl., Pietra piuttosto grande ad angoli smussati dall'attrito delle correnti d'acqua: *Hiè viste ri ciciriecchie, che purteáva huojè ru scieume?,* Hai vedute quante pietre grosse rotolava oggi il fiume?

Cicivak, Sorta di trastullo spinto in aria dai fanciulli, per lo più gambi di verdure, che ricadendo al suolo si torna a spingere in aria.

Cicaura, plur. **Cikeure,** Cicoria (erba mangereccia).

Cicure, pl. **Cecura,** Cicciolo, Sicciolo, pezzetto di qualche cibo, e più propriam. della carne, e del grasso di porco; *Ci haveme magniéte na vissuranna des cecura,* Ci abbiamo mangiato una padella piena di ciccioli.

Cicuzie, Losco, quasi cieco; in Lat. *caecutio* veder losco.

Cica, Ceica, Minuzzolo; *Damme na cica de keásce,* Dammi un pezzetto di cacio. Ripetendosi acquista il grado superlativo: *Damme na ceica cica d'unte,* Dammi un pezzettino di lardo.—Detta assolutam. vale Cosa da nulla: *Me ne dette pruopria na ceica,* Me ne diede propriamente un minuzzolo.

Cielle, Uccello; per aferesi.

Cierallate, Acceralleáte, Faccia scolorita, giallastra come di persona infermiccia; da *cera* aria del volto.

Cierke, Cerchio, Circolo.

Cierre, (alb.), Cerro; *quercus cerri* L. **Cerrácchie** dim.

Cierve, Immaturo, aferesi di Acerbo.

Cieúfa, Cipiglio, Inarcamento dei sopracigli.

Ciff Ciáffe, Sorta di vivanda preparata coi polli depezzati.

Cifeske pl., Traveggole: *Che è, tiè les cifeske ca nne ci veide?,* Cos'è, hai le traveggole che non vedi?; *quasi vista fosca.*

Ciffle e diniffle (A), Ridurre a nulla un affare, un operazione: *Ah! tieu vuò mette a ciffle e diniffle kelle c'avanze, ma nne t'arresce,* Ah! tu vorresti ridurre

a niente ciò di che son creditore, ma non ti riesce.

Cifare, il Diavolo. *Cifero* nap.

Cijle, Il movimento in giro del fuso, del paleo; in Gr. *cylio* io rotolo.

Cilieie, Ciliè, Muoversi in giro: *Oh! ca meu te facce ciliè?,* Oh! che adesso ti fo aggirare come il fuso?

— In senso esteso, Far cadere tramortito.

Cima, Cioima, Cima, Sommità — Vale pure *Cresta: Cuja ha muzzata la cioima a ru gualle?,* Chi ha recisa la cresta al gallo?

Ciummenaira, La torretta su' tetti pel condotto del fumo; quasi *cima nera.*

Cincaune, pl. **Cinkeune,** Mozzicone - oni.

Cince, lo Stoppino delle lucerne.

Cinciaune - eune, accr. e pegg. di Cencio.

— Per trasl. dicesi ad uomo di nessun valore.

Cinciuneare, Cenciajuolo.

Cinicca, il Centro. Nel giuoco così detto *alle Fussette,* chi riesce di andare colla palla a *cinicca,* cioè al fossetto di mezzo, guadagna tutta la puntata.

Cininne, aferesi di Piccinino, dimin. di Piccino: *Vehja! perdonaj', ca è cininne,* Deh! perdonagli, poichè è piccinino.

Cink, Cinque.

Cinknerva, Piantaggine (erba); detta così dalle costole delle sue foglie in numero di cinque.

Cioffa, Nappa fatta con nastri annodati.

Cippe, Rametti d'alberi, o sarmenti; **Cippaune** accr.; **Cippetielle** dimin.

Cippuole, Picciuolo; in generale il gambo di foglie, di fiori e di frutti.

Circiulle, Ciurcele, Riccio, Inanellamento dei capelli, cresciuti senza veruna cura; *cincinnulus* L.

Circilleùta, Dicesi a donna coi capelli scinti ed arruffati.

Ciruosce, pl. **Cereascia,** Ciliegia - ge (frutto).

Cirina, V. **Ceira.**

Citerna, Cisterna.

Citre - a, Cittolo, Bambino, Bambina.

Ciucce, Ciuccio, Asino.

Ciuk, Acciuckuote, Curvo, Inchinato.

Ciuffle e' Ciuffle affronta, proverbio, I pensieri di due persone non s'incontrano, Essere riuscito a conseguire un intento quasi per caso: *T'arrescelte d'haveje la vigna a quoire priezze?, eh! ciuffle e ciuffle affronta, la furleuna steà cu tte,* Riuscisti ad avere la vigna a quel prezzo?, eh! la fortuna non è di tutti, ora stà con te.

Ciuffelielle, Zufolo, piccolo istrumento rusticale da fiato.

— Chiamasi pure così da noi quell'erba che nasce in mezzo al grano, detto *Gliuoglie* altrimenti, che ha il gambo tubulare.

Ciumme, Gobba; in Gr. *cyphos* gobbo.

Ciummeûte, Gobboso.

Ciunk, Chi non può camminare per paralisi, o per malattia ai piedi; *cionco* monco: *Che vuò da ssu puverielle?, steà ciunk a ru liette, è cchiù de n'anne,* Cosa vuoi da cotesto poveretto? è paralizzato in letto da più di un anno.

Ciunkía, Paralisi, Impedimento al moto.

Ciunna, Vulva; *cunnus* L.

Ciuock, Ciocco, ceppo da ardere.

Ciuoppe, Zoppo; *cloppus* del Lat. barb. *Cioppo* nap.

Ciuvelezza, Civiltà, Cortesia.

Ciuvetta, Civetta.

Cla, in vece di **Cu la,** ossia Con la.

Cloccia, Serto, Ghirlanda; in Gr. *clos* significa fiore o erba verdeggiante, con cui si suole comporre le ghirlande.

Clucciaie, Clucciá, Scricchiolare, per onomatopea.

Cluocce, Scricchiolata.

Cocchia, (o stretto) Coppia; *cch* per *pp*.

Coccia, Capo, Testa; in Gr. *cotte* capo, metagramma di *tt* in *cc*.

Cocciute, Cucciéute, Cocciato, Incocciato: *Ma veide gna si' cucciéute, nne vuò pruopria sentije,* Vedi come sei cocciato, non vuoi sentire assolutamente.

Codanzinzara, Cutrettola (uccello) Codizinzola.

Cogna, Guscio duro di alcuni frutti, di tutti i nocciuoli, ed anche dell'ovo.

Cojja, Vecchia, Dura. Da noi si usa dire *Cojja vecchia* ad un animale invecchiato, come pecora, vacca ecc. quasi a ripetizione; e talvolta anche a donna di età; forse da *crojo* che vale duro.

Cojjunteura, Congiuntura, Occasione, Circostanza.

Colateura, Colatura, cioè il mosto che esce dall'uva prima di torchiarsi, Presmone.

Colma, Culmine, la Sommità del tetto.

Composta, Frutti ed erbe diverse conservati sott'aceto.

Compostina, Molti oggetti, piuttosto piani, sovrapposti per una data altezza; *Nne feà alta ssa compostina de pijettera, ca si scatrasta,* Non far alta cotesta catasta di piatti, perchè si scompone.

Conciarelle plur., Ditole, ossia i due bastoncini, che s'interpongono nella tela tra i fili dell'ordito presso la *licciata,* Ved.

Confiette-ti, Confetto-ti.

Contra (Le), Condra, in qualità di sostant. vale Contrario, Cosa contraria: *Hjene ditte ca ru miedeche ha deàte le contra a patrete, e perciò è muorte,* Han detto che il medico abbia data a tuo padre una cosa contraria, e perciò sia morto.

Contrakeure, Di mala voglia.

Conzuòle, il Consolare, il Dar conforto.

Coppa, Piccol vase di ferro o di rame a fondo basso, sotto cui si pongono a cuocere nel focolare pizze o panitti di grano d'india, patate, castagne ec., ricovrendola di brace e sarmenti accesi.— Significa pure *Crosta.*

Coppla, Berretto.

Coppeùte, Cavo, Incavato. *Accopputo* nap.

Corrjve, Dispetto.—In qualità di aggett. Indispettito, Facile ad entrare in puntiglio: *Nne sacce dirte gna m'ha fatte corrjve kelle che dicette mamma,* Non so dirti come mi ha indispettito ciò che disse mia madre.

Cortejeie, Frequentare il palazzo di Giustizia, Avere litigi.

Corze, Cane corso.

Cossa, Coscia; *coxa* L.

Cozze cozze, Pezzi pezzi, cioè ridurre in pezzi un cibo qualsia, o affettare frutti, patate ecc.: *Ah! hiè ridutte sse pateáne cozze cozze,* Ah! hai fatto cotesto, hai ridotte pezzi pezzi le patate.

Cozzeca, Crosta, Succidume seccato in piccole chiazze alla superficie del corpo o degli abiti.

Cráita, Creta, terra argillosa, **Cretella** dim., **Crutaune** accr.

Crapaune, il Becco, Caprone.

Crauna, pl. **Creune,** Corona, Rosario.

Crà, Craje, Domani; *cras* Lat. *Craje* nap.—*Craje matine,* Domattina.

Creapa, Capra, **Crapetta** e **Crapitte** dim., **Crapaune** accr.

Crèja, (*e* stretto), Niente, Nulla; in Gr. *chria* vale un granello d'orzo, ossia un nonnulla.

Crejateura, Neonato, Bambino-na.

Crijate, Familiare, Dipendente; nello Sp. *criado* servo.

Crejeuse, Curioso.

Crepaie, Crepà, Crepare, Scoppiare, Spaccarsi.

Creuce, pl. **Cruce,** Croce, Croci.

Cricke, Capriccio, Ghiribizzo.

Criette, fem. **Cretta,** Chi soffre incontinenza d'orina.

Crisce, Lievito, Fermento; *Fatte deá ru crisce a la cummare c'addemeáne haveme da feà le peáne,* Fatti dare il lievito dalla comare, che domani si deve fare il pane; da *crescere.* — Dicesi pure alla crosta che formasi sul capo de' bambini lattanti.

Crjuole, Correggiuolo, filo della pelle di animali seccata, ad uso di ligare scarpe o ciosce.

Crolle, Anelli di ferro a forma ovale, che servono a tenere sospeso ad un'estremo di una trave infissa al muro, un verricello scorrevole su di essi, e che mediante una fune attaccata ad un macigno, V. *peneraune,* avvolge intorno a sè la fune ed innalza da terra il macigno; con questo mezzo cercasi premere le uve raccolte nel palmento, ed estrarne il sugo.

Metodo antichissimo, usato prima dell'invenzione del torchio, ma non ancora dismesso.

Crosca, Crosta, **Crostino** dimin. piccola crosta.

Crugnuole, (alb.) Corniolo.

Cruocke, Crocco, uncino di ferro; in Fr. *croc*.

Crutaune, Cretone, accr. di **Creita** Ved.

Cruvatta, Cravatta.

Cru, in vece di *Cu ru,* ossia Con lo.

Cu, Con, apocope di *cum Co* nap.

Cubelle, Niente; lo stesso di *Cavelle*, *Covelle* degli Scrittori del trecento.

Cuccavalla, Galla, Palla, Gallozzola; escrescenze di alberi, soprattutto delle querce.

Cucchiera, Cucchiaia, arnese di metallo ed anche di legno, per uso di cucina.

Cucchiere, Cucchiaio, che va associato alla forchetta pel desinare. **Cucchiaréune** accr., **Cucchiarielle, Cucchiareine** dim.

Cucchiereúte, Cognoso, di guscio duro.

Cucevle, Facile a cuocersi: *Kesta terra feà cucevle les legumarelle,* Questo terreno produce legumi facile a cuocersi.

Cucke, voce bambinesca, Cocco, Ovo.

Cucke o viente, Indovinello a trastullo de' ragazzi, e consiste nel racchiudere di nascosto un oggetto in una mano, e poi mostrando le due mani chiuse, dire ad un compagno *cucke o viente?;* indovinandosi la mano che contiene l'oggetto, è guadagnato.

Cuclicchie, Ciotto, Ciottolo.

Cucuma, Cogoma, vase di rame simile alla caffettiera; *cucuma* L. *Cocoma Cocomella* nap.

Cucuneáre, il Cocchiume, o apertura superiore delle botti: *Tiè chiuse vuone ru cucuneáre a la votte, ca se no le veóine si scilisce,* Tieni ben chiuso il cocchiume della botte, altrimenti il vino perde la parte spiritosa.

Cucuruozze, Lavoro di pasta con delle uova al di sopra, per regalo di Pasqua ai fanciulli; *cucco* cocco, ovo.

Cudenne, gerund. di un verbo che non offre altro, Cercando, Andando attorno per vedere e cercare: *Cuja viè cudenne ess là?,* Chi vai cercando là?; *Vattele cudenne,* Va attorno cercando; da *caendo* antiq., *quaerendo* L.

Cudrizze, Scudrizze, Codione, la parte prossima alla coda, che manca in alcuni animali, come nei volatili.

Cuele, V. Cuole.

Cuelte, Colpito, Dato al segno. — Vale pure Raccolto, Pigliato, trattandosi di frutti: *Haje cuelte les páira a la vigna,* Ho raccolte le pera che sono nella vigna.

Cuene, Cuone, Cane, pl. **Kiene,** Cani; nel Sans. cuan.

Cuerpe, Corpo— *Cuerpe a cuerpe* lo stesso che Testa a testa.

Cuetramaje, Festa popol. contad. del 1.° maggio, propria di questa contrada. Vedi la descrizione e la cantata nel G. B. Basile An. VII pag. 37.

Cuglia, Ernia scrotale; da *coglia* borsa de' testicoli.

Cuja, Chi; Lat. *cujus*: *Cuja ha tiempe nn'aspetta tiempe,* prov., Bisogna profittare del tempo che si ha.

Cukeu, Cucù, Cuculo (uccel.).

— Per traslato si usa a significare Mancanza, Cessazione: *Cukeu nn'è chiù,* È finito non è più, e nel dire così muovonsi in giro il pollice e l'indice aperti, tenendo chiuse le altre dita, a sollazzo de' bambini.

Culateùre, Colatojo, arnese da cucina per passare e rendere chiari i liquidi torbidi; *colum* L.

— Chiamasi pure quel pezzo di tela grossolana su cui ponesi la cenere per far la *Culata.*

Culata, Colatura, dicesi l'acqua gocciolata dal secchio delle lingerie, che passa attraverso la cenere postavi su di una tela.

Culkeàie, Coricare.

Culke, Coricato.

Culletta, Camiciuola, che abbraccia le spalle ed il petto delle donne; da *colligare* L.

Culéure, pl. **Culure,** Colore, Colori

Culme, Zeppo, Colmato.

Cumenzaie, Cominciare, Incominciare.

Cummatte, Combattere, contrastare; *m* per *b.*

Cummèje, Provvista di cibo per uno o più giorni agli operai: *Hiè deàte ru cummèje a ru garzaune?* Hai provveduto al mangiare del garzone? — *Pigliate cummèje* vale Prender congedo per un viaggio; *Sapeie ru cummèje de la Keàsa,* vale Saperla governare.

Cummejeie, Fare i preparativi per andare in campagna, per viaggiare ecc.: *Haje cummejete ru garzaune pè tutta la semmana,* Ho provveduto al mangiare del garzone per tutta la settimana.

— Vale pure Governare, Provvedere: *Kella nn'è vèuna a cummejeie l'uommene,* Colei non sa governare i lavoratori.

Cummèite, Gozzovigliata festevole; *compotatio* L.: *Huoje speusa sorma, e si deà cummèite a ri pariente,* Oggi sposa mia sorella e si dà una gozzovigliata festevole ai parenti.

Cummenende, Avvenire, Succedere: *Che t'è cummenende?* Che ti succede?

Cummiente, Convento, Monastero; *m* per *v.*

Cummuò, Perchè, In che modo; *quo modo.*

Cumpà, Cumbà, Compare, compadre.

Cumponne, Comporre; *componere* L.

Cumpreise, Comprendimento, Mo-

do di pensare, Intenzione, ed anche Usanza; *comprehensio* L.: *Tieu nn'hiè capeite ru cumpreise de tata,* Tu non hai appreso il modo di pensare di tata; *Nn'è pe' tte sapeje ru cumpreise meje,* Non è per te intendere il mio modo di procedere; *Kella solamente sa ru cumpreise de la keása,* Quella sola conosce l'usanza di casa.

Cunessa, Scoppio forte di botta, di mortaretto ecc.

Cungià, Crivellare, mondare i cereali mediante il crivello; *acconciare,* porre in pulito.

Cungiataura, Grosso crivello a larghe maglie, destinato a separare l'arena dalle pietruzze.

Cunte, Conto—Talvolta vale Racconto.

Cuntielle, Coltello; **Cuntellacce,** accr., **Cuntellucce** dimin.

Cuocce, Coccio.

Cuocchiere, Scuocchiere, La buccia de' granelli d'uva, Fiocine, ed anche d'altri frutti; quasi *cuojo.*

Cuoccla, Palla; *coccola: Vuleme jucaie a cuoccle?,* Vogliamo giocare a palle?

Cuole, Cavolo, lo stesso di *Cuele.*

Cuolle, il Collo.

Cuone, V. **Cuene,** fem. **Keana,** Cagna.

Cuonsele, Le sportelle di vimini ripiene di pasta di olive, e collocate sotto il torchio fino ad una data altezza, per spremere l'olio; quasi *consolidato.*

Cuope, Fosso cavato a capo dei campi presso le strade.

Cuoppe, Cartoccio a forma conica per accogliere oggetti minuti: *M'hjene deate nu cuoppe des cunfiette pè la speusa,* Mi han dato un cartoccio di confetti per la sposa.

Cuorie, pl. **Coria,** Cuoio, la pelle delle bestie; *corium* L.

Cuoste, Accuoste, Accosto, Allato, Vicino, Presso; *juxta* L.

Cuozze, Callo, la parte più dura della pelle degli animali.

— Per metaf. significa Abitudine, Assuefazione: *Jeje ci haje fatte ru cuozze a ri guiete,* Io ci sono abituato ai guai.

— Per trasl. indica il lato opposto al taglio dei ferri, onde si dice *Ru cuozze de l'accetta, de ru cuntielle, de lu runce* ecc.

Cuparella, Arnia, cassetta per le api. Detto in plur. **Cuparelle** s'intendono le Api, per metonimia: *Abbada, ca le fridde feá murije les cuparelle,* Bada che col forte freddo le api possono morire.

Cupierchie, pl. **Cuperchiera,** Coverchio, Coverchi; **Cuperchille** dim., **Cuperchieune** accr.

Cuppeáie, il Bacarsi del grano; da *coppa,* poichè diviene cavo, ossia si vuota il granello.

Curajja, Coreggia, striscia di cuojo; da *corium* L.

Curatella, I visceri del torace degli animali, polmone e cuore.

Curazzina, Giaciglio del pastore nella pagliera; da *coricare.*

Curdische, Agnello nato tardivo; *chordus* di Varrone, il quale lo deriva da *chorion,* inviluppo del feto: quasi che tali agnelli rimanessero nell'utero più degli altri, e perciò nascessero tardivi!

Cureáie, Curá, l'Apparecchio che si dà col ranno, e con altri mezzi ad alcuni frutti, come olive, lupini ecc., per renderli gustevoli.

— Dicesi pure l'Imbiancare le tele di canape, di lino ecc., col tuffarle nelle acque correnti ed esporle al sole ripetute volte.

Curnicchie, L'angolo formato dall'incontro di due muri; quasi *corno* o lato: *V'haje ditte ca la munnezza a ru curnicchie nne s'ha da lassedie!,* Vi ho detto che la spazzatura non si deve lasciare all'angolo della camera!

Curteina, Cortina. S'intende presso di noi un piccolo pezzo di terreno avanti i fabbricati di campagna, fiancheggiato talvolta da muro o da siepe: *cohorticula* L.

Cuscije, Cusci, Cucire.

Custeáta, Costola, Costa.

Custregne, Costringere, Coartare.

Cutella, Argilla in pezzi; da *cote,* giacchè nel zappare i terreni vengon fuori pezzi di argilla più o meno grandi a forma di cote.

Cutekeáta, Le cotenne del porco lessate.

Cutejeie, Indugiare, Tirare in lungo.

Cutoine, Pozza, Pantano.

Cutruoie, Cutrà, Scuotere, Scrollare per far cadere cose sospese in alto, come pere, mela, castagne ecc.

— Per similit. Dicesi della pioggia, della grandine che vien giù dal cielo: *Che n'ha cutruota d'acqua tutta jnotte!* Quant'acqua è scrollata in tutta questa notte!

— In senso esteso vale Colpire: *Che vuó?, vuò ru malanne che te cuotra?* Cosa vuoi?, vuoi il malanno che ti colga?

Cutteure, pl. **Kettorra,** Caldaio, Caldai.

Cuttrielle, pl. **Cuttrellera,** dimin. di *Cutteure,* Caldaio piccolo, Ramino.

Cutugne, (alb. e frut.) Cotogno, Cotogna.

Cuvielle, Niuno, Nessuno, lo stesso che *Cavelle.*

Cuzza, Cuccia, il giaciglio di cani, lepri, conigli ecc.

Cuzzetta, La parte posteriore del capo, Occipite; dimin. di *coppa, occiput* L.; *Oh povere citre! ha assackeàte les cuzzette,* Oh povero bimbo!, ha riportato urto all'occipite.

D

Da, Segnacaso come nell'italiano còlto.

— Col verbo Avere serve ad in-

dicare il bisogno di eseguire un'operazione: *S'ha da ije alla vigna,* Si deve andare alla vigna; *Tieu hiè da feà ssa fatoja,* Tu devi fare cotesta fatiga.

Dakeápe, Daccapo, Di nuovo.

Dammajje, Dammaggio, Danneggiamento; *damnum* L.

Dammajere, Danneggiatore: *Stu gatte dammajere l' haje pruopria d'accidere,* Questo gatto danneggiatore lo debbo uccidere assolutamente.

Dapiede, Giù, Nella parte inferiore, Dappiede.

Dapuò, Di poi, Poi.

Da rasse, Di lontano; *rasse,* voce Osca, lontano: *Pe' ije a la massareja, si và da rasse?* Per andare alla masseria si va lontano? — *Da rasse sia!,* Sia sempre lontano! D'*arrasso* nap.

Dattorno, D'intorno.

Daventre, Dentro; il *v* è introdotto per epentesi.

Daveire, Veramente, Volentieri, Per vero.

Davlè, Dove è.

De, Di, pl. **Des** De'. Gli esempî si trovano nei brani del linguaggio familiare riportati altrove.

Deáie, Dare. (C).

Deáta jukeáta, Detto fatto: *So' ijeute a la fieria p'accatteà nu ciucce, deáta jukáta, me venne fatte d'accatieà quiste, e sò arveneúte,* Sono andato al mercato per acquistare un'asino, detto fatto, mi riuscì acquistare questo, e son tornato.

Débbete, pl. **Díbbiti,** Debito, Debiti.

Dece, Deice, num.°, Dieci, *decem.* L.

Decedotte, Diciotto, (num.)

Deite, Doite, pl. **Daita,** Dito, Dita.

Dellazzáie, Dellazzà, Ondeggiare, proprio dei liquidi che non riempiono i vasi: *Feà chjene chjene a purteàie ssu vareile de veòine, achscì nne si dellazza,* Fa pian piano a portare cotesto barile di vino, così non ondeggerà.

Dellingieie, Dimenare, Agitarsi.

De keure, Di cuore, Caramente.

Demeáne, Addemeáne, Domani.

Demierte, Errante, Ramingo; dicesi in corrispondenza di *Spierte* Ved.: *Va vuone a ij ogne juorne spierte e demierte?,* Va bene andare ogni giorno di qua e di là ramingo e derelitto?

Demonie, pl. **Demuonie,** Demonio-ni.

Denente, Davanti; *antea* L.

Dnuocchieie, *Denucchiè,* Inginocchiare.

Denuocchie, Ginocchio.

Dereite, Arreite, Dietro, Addietro.

Descase, Danno, Rovina.

Descienze, Discienze, Accidente, Male improvviso. Malattia delle bestie, che ne sono colpite improvvisamente ad un lato del collo, costringendole ad inclinare il capo da quel lato; *descensus* L. inclinamento.

Designe, Disegno, Pensiero.

Dèu Dù, Due — Talvolta serve ad indicare una quantità indeterminata: *Nne me vuó deáte du' castagne?* Non mi vuoi dare delle castagne?

Dèune, Dono, Regalo, pl. **Dieune, Donera,** Doni.

Déuva, Doga *(e* aperta)

Devacaie, Devacà, Vuotare, Evacuare, *Addevacà.* nap.

Develièje, Avvilire, Abbassare: *Cru rijele che j' ha fatte, l'ha develiete,* Col regalo fattogli, lo ha vilipeso.

Devielle, In verun luogo.

Dì, Particella usata per richiamare l'attenzione di colui a cui si parla o s'interroga, quasi Dimmi: *Dì, quanne finisce ssu trascurse?; Dì, cummuó nn'arrintre le pecura a ru jecce?*

Dicchiù, Le dicchiù, Dippiù, Il dippiù, la parte maggiore di una cosa.

Dicere, Addicere, Dire— *Val'addicere,* S'intende dire, frase.

Dievre, Diavolo, **Diavrille** dim., Diavoletto, **Diavreune** accr.

Difenza, Chiuso a difesa, proprio dei boschi, in cui è impedito il pascolo, o il taglio degli alberi.

Ddije, Ddeja, Dio, Iddio: *Ddije nne paga ru sabate,* Dio non paga il sabato.

Diluvieje, Piovere alla dirotta — Per metaf. Divorare, Mangiare con voracità.

Dimannaie, Addemannà, Domandare.

Dirrupaie, Dirupare, Precipitare.

Dirrupatorie, Dirupo, Precipizio; da *rupe.*

Disgujde, Trambusto, Perdita, Rovina: *È peuke ru disgujde ch'haje haveúte?* È poca la perdita che ho ricevuta?; *quasi senza guida. Desquito* nap.

Distackeáte, Stanco, Stremato di forze.

Dditta (A), Additta, A parere: *Pè' dditta d'altre,* vale Per riferimento altrui; *Feá additta,* Seguire il parere; *Additta d'eltre,* Per relazione avuta da altri.

Dodda, Dote, **Duddella** dim., Piccola dote.

Doddazza, Una gran dote; *d* per *t.*

Doite, V. **Deite.**

Ddonda, lo stesso che **Addonda** Ved.

Donka, Dunqua, Dunque, Adunque.

Doppe, Dopo, Appresso.

Driéua, Spola, la navicella con cui nel tessere si somministra la trama all'ordito.

Dudici, (num.) Dodici.

Duláure, Dulèure, Dolore, **Dulieure** pl. Dolori.

Dummedeure, Addummedeure, Enfiagione.

Dunqua, V. **Donka.**

Durmacchiere, Dormiglione.

Duveire, Dovere, Obbligo.

E

Eáche, Ache, pl. **Acura,** Ago, Aghi, **Acuccia** dim., **Ache var-**

dale accr., Ago grande per cucire le barde, e i sacchi.

Eára, Aja; Lat. *area.*

Eáreáie, Arà Arare.

Ebbija, Esclamaz., E via, Evvia!

Ecke, Ecco; *ecce* L.

Èckeme, Eccomi.

Èccure, Èccru, Eccolo, pl. **Èckre,** Eccoli: *L'hiè chiameáte?, èccure,* L'hai chiamato? eccolo, mò viene; *Scappa, ca èckre,* Fuggi, eccoli, mo vengono; *ecce eum, eos* L.

Egne, Ègnere, Empire, Empiere: *La votte majja nne s' egne, e nn'haje che ci mette, tìeu po' esse ca la eigni,* La botte mia non si empie, e non ho che metterci, la tua può darsi che si empisca.

= Una delle proprietà del nostro dialetto è quella d'introdurre, in luogo delle consonanti aspre e dure, quelle più dolci, come nel caso precedente in cui *m p* si sono cangiate in *g n.*

Eh, Ehi!. Eh, Oh!: *Ehi mà,* Oh mamma! *Eh tata!* Oh tata!.

Ell, Là: *S'è misse ell, e nne si méuve,* Si è piantato là, e non si muove; *illic* L.

Èllure, Sta là, **Èllere,** Stanno là:, *Ellure, le veide, è arriviéte a la massareja,* Sta là, lo vedi, è giunto alla masseria; *Èllere, meu si ravvijane,* Li vedi là, ora si muovono per ritornare.

Embè, Ebbene.

Ess, Iess, Costì, in cotesto luogo; *isthic* L.

Esse, Essere: *Pe' esse ricche chigna si' tieu, troppe havria da feáie,* Per esser ricco come sei tu, troppo dovrebbe fare (A).

— Significa pure Succedere, Accadere.

Essure, Mo viene costà, **Essre,** Mo vengono costà: *Vattene mprescia, ca èssre tutte quente,* Vattene subito, chè mo vengono tutti quanti; *istuc* L.

Èume, Ome, pl. **Uomene,** Uomo, Uomini, Lavoratori: *Mi sapissi a dicere quant'uomene stiene a la vigna?* Sapessi dirmi quanti lavoratori stanno alla vigna?

Eúmeáie, Eúmà, Trasudare, Trapelare.

Éune, Nu, Uno, **Euna, Na,** Una.

Eura-re, Ora, Ore: *Che éura eje? So' unic'èure,* Che ora è?, Sono undici ore.

Eure, Oro.

Euva, Uva: *Haje viste quant'éuva stà alla vigna tajja, e chigna é grossa!,* Ho veduto quant'uva sta nella vigna tua, e come è grossa!

Euvva, pl. di **Uove,** le Uova.

Evvoiva, Voiva, Evviva, voce di applauso.

— Talvolta, usata per ironia, è voce di disapprovazione: *Evvoiva nieu, cuja te deà ssa cunfedenza!,* E bravo noi, chi ti fa prendere cotesta confidenza!

F

Facciafrunte, Il raffrontare, Riscontrare: *Se vuò sapete la vetà, htè da feà tra leure ru facciafrunte,* Per sapere la verità, bisogna raffrontarli fra loro.

Fajje, Faglie, Faggio; *fagus sylv.* Lat.

Falappa, Parlantina, Loquacità.

Falasca, (erba), Felce.

Falceune, accr. di **Felce, la Frullana** ossia la falce fenaia.

Falcunette, dimin. di Falcone.

Fameglia, Figliolanza, i Figli; *familia* L.

Famicce, proprio del legname, quando si altera, e diviene molle, quasi fracido.

Famucchjere, Terreno lasciato incolto.

Farchie, Specie di pisello, che si dà per foraggio alle bestie.

Farfe, Forfe, Moccio del naso; forse da *farfara,* erba che ha il fiore bislungo e bianchiccio, simile al moccio del naso.

Farrjeòla, Faggiola, il frutto ossia il seme del faggio; *glansfagea* L.

Farsla, Farsleáta, Farzla, Azione buffa e strepitosa; da *farsa,* recitamento comico.

Farseliere, fem. **Farseleira,** Chi agisce buffonescamente, Commediante: *Statte na nzegna seude farseleira, nne te n'abbreugne de feà sse farsle!,* Sta un poco ferma commediante, non ti vergogni fare coteste buffonate!

Fascine, pl., Fastelli, piccoli fasci di rametti o di sarmenti; *fasces* di Varrone.

Fascitielle, Fastelletto, dimin. di **Fascio;** *Fasciculus.*

Fasciuole, Fagiuolo; *phaseolus* L.

Fatoja, Fateja, Fatica.

Fatijeie, Faticare.

Fatteura (La), Fascino, Malia, Affatturamento: *Da che j' facette la fatteira kella zengaracchia, nn'è steáte cchiù vuone,* Da che lo affatturò quella brutta zingana, non è stato più bene.

Faugne, Favonio, Zefiro: *Aguanne ru faugne ci arreca dammaje, ca feèce prima tiempe,* In quest'anno il favonio ci arrecherà danno perchè soffia per tempo.

Faugnjete, Affaugnjete, Dicesi del frumento disseccato dal favonio.

Feáfa, Fava; **Fafuccia** dim; *faba* Lat.

Feáfa stretta, la piccola fava.

Fafeáta, Favata, vivanda fatta colle fave: *Arrete arrete la cutekeáta, 'nnante 'nnante la fafeáta,* adagio per chi, credendo di avere raggiunto il suo scopo, trovasi tuttora indietro.

Feáie, Feà, Fare: *Famme appreima, e famme asene,* adagio, Esser primo in qualche cosa giova sempre.

Fecate, Fetache, pl. **Ficate,** Fegato - ti.

Feère, Soffiare, Spirar vento; verbo di ristretta costruzione.

Feète, Puzza: Verbo che ha questa sola desinenza.

Feje, (*e* stret.), pl. **Fije,** Figlio, Figli.

Fejme, Fijme, Figlio mio, F. miei.

Felce, (*e* aper.), la Falce; l'accres. è *Falciaune* Ved.

Felippeina, Brezza freddissima.

Felocce, Flocce, Coroncina di globuli d'oro, di coralli, di perle ad ornamento sul collo delle donne; da *fila: Tienghe nu bielle felocce de curalle,* Ho una bella coroncina di corallo.

— Per estens. dicesi di frutti o simili infilati: *Ssu flocce des cucuccille quanta ne vuò?* Cotesta infilata di cocozzelli quanto ne vuoi?

Feleina, Filiggine; *fuligo* L.

Fella, Fetta, **Felluccia** dim., Fettina; Cangiate le due *tt* in *ll* per maggiore dolcezza.

Felleáta, Dicesi una porzione di salame affettata e disposta in un piatto: *Mi fiè truveàie la felleáta de presutte, ca vienghe a magniè cutte?* Mi fai trovare il prosciutto affettato, che vengo a mangiare con te?

— Chiamasi così pure l'agnella di un'anno, forse per la sua carne, compatta e tenera, che si lascia agevolmente affettare.

Femmena (La), Qui s'intende la Moglie: *Haje da parleà ke la femmena appreima, da può t'arrenne la resposta,* Debbo prima parlare con mia moglie, poi ti darò la risposta. **Femmenella** dimin., Donnicciuola, **Femmenaccia** accr. e pegg.

Fenezza, Favore: *Te cerche na fenezza,* Ti chiedo un favore.

Feretteáie, Ferettà, Chiedere danaro o altro con lusinghe e promesse, ma col fine di non restituirlo; da *ferire* in senso figurato: *Tieu me vurrisse ferelteáie?, veide a 'n'ontre, ca jeje nne ti pozze deà cubelle,* Tu mi vorresti carpire?, vedi ad un altro, che io non posso darti niente.

Ferge, Pastoje; da *ferre* L., sopportare.

Ferlenza, Striscia; da *lenza,* fascia: *Pe' la rajja figliata ha fatta la mantèira ferlenze ferlenze,* Tua figlia per l'ira ha ridotto il grembiale in tante strisce.

Ferlescija, Capriccio, Umor fantastico: *Tieu che vuò meu?, cacciaie ssa ferlescija,* Or tu che vuoi?, fagli passare cotesto capriccio; *frenesia,* pensiero fantastico.

Fermeica, Formica, (insetto).

Ferraina, Ferrana, erba nata dall'orzo e d'altri cereali, seminati per foraggio delle bestie; *farrago* L.

Ferramenta, Ferrarecce, ossia gli istrumenti proprii a ciascun'ar-

te o mestiere, detto altrimeti *Stiglie* Ved: *Povere figlie, nne peu fatijeie, ca ru potre nne j' vo' deà les ferramenta,* Povero figlio, non può faticare, perchè il padre non gli vuol dare lo stiglio.

Ferrielle, pl. **Ferrella,** Stinco, osso della gamba; quasi di *ferro* per la sua durezza.

Fessa, (*e* stretto) V. Fregna.

Feteáie, Fetare, espellere le uova; proprio dei volatili.

Feuca, Strangolamento: *Mette la feuca,* vale Strozzare, Stringere la gola; da *affogare,* nel senso d'impedire il respiro.

Feume, Fumo; *fumus* L.

Feuna, Fune; *funis* L.

Ficura, Ficra, Fichi (frutto)

Fjda (La), Dicesi il contratto di pascolar il bestiame, o di far legna e carboni sui possedimenti altrui, pagando un prezzo convenuto; da *fidare* affidare: *Aguanne ru Bareune nn'ha vuleute feà la fjda de les laina a ru vosche seje,* In quest'anno il Barone non ha voluto fare la fida delle legna nel suo bosco.

Fidieie, Fidiè, Affidieie, Fidarsi, Avere la possanza, la forza: *Te crienze ca nne me fide de purteáie ssa balla, e meu le veide,* Tu credi che io non ho forza di trasportare cotesto collo, ed ora vedrai.

— Si usa pure nel significato di aver fiducia: *Affidate a me, nn' havè paeura,* Rifida in me, non aver paura.

— Vale pure Fidanzare, ossia dar promessa di matrimonio.

Fiesca, Fiaschetta dim., Piccolo vase di pelle o di legno un po' schiacciato, per contenere vino, da portar seco.

Fieske, Fiascuotte dimin., Vase di legno quasi cilindrico, destinato a contenere vino pe' lavoratori in campagna.

Fieria, Fiera, Mercato.

Fierre, Ferro.

Fiete, Fetore, Puzzo; *foetor* L.

Fighiéura, Figura.

Figliama-ta, Figlia mia-tua.

Filacce, V. **Felocce.**

Filagna, Pezzo di legno segato verticalm., a fibre regolari e senza nocchi; come si ha dagli abeti, da' castagni ecc.

Fileàra, Fila, Serie di oggetti disposti in fila.

Filarielle, Filatoio.

Fjle, Foile, Félera pl., Filo, Fili.

Filtruglia, Veltruglia, Sedimento che intorbida i liquidi quando vi si rimescola; da *filtrare,* giacchè passandosi attraverso carta, panno o tela, chiamati *feltri,* quello rimane su questi, ed i liquidi colano chiarificati.

Finije, Finì, Terminare, Finire.

Finuocchie, Finocchio.

Fionna, Fionda, Frombola; *funda* Lat.

Firlizza, Filare di tavole, tavoloni ecc., disposti verticalmente, poggiando l'un pezzo

all'altro, per potersi osservare, numerare e valutare. Ved. *Affirlizzeâie.*

Fiscella, Cestello; *fiscella* L.

Fitte, Fermo, Fermato, si usa per lo più col verbo *Stare: Statte fitte,* Sta fermo (*Statif.* del nostro bronzo osco?!).

— Parlandosi di panno o di tele, vale stretto, Compatto.

Flazia, Donna leziosa, Trastullatrice; *far lazzi o lezii.*

Flazjeie, Trastullare, Far lezii.

Forgia, Fornello, propriam. la Fornace in cui si riscaldano i metalli da lavorarsi.

Forgiaie, Lavorare i metalli riscaldati.

Forra, Fodera, Soppanno.

Fosce, plur. **Fesci,** Fascio, Fasci.

Fossa, plur. **Fossera, Fusse;** si fanno nei vigneti per propagginare le viti, ed anche per altra destinazione; **Fussetta** dim.

Fracete, Fracido, Corrotto. *Fraceto* nap.

Fragne, Spellare; da *frangere* nel senso di lacerare.

Frajeta, Abortita; si applica alle bestie come pecore, vacche ecc.

Frante, Lacerato superficial.

Frascarielle, Polenta piuttosto sciolta; vivanda ordinaria dei campagnuoli, fatta di farina di mais ossia grano d'india.

Frastiere, Forestiere.

Frateme, Mio fratello.

Fratete, Fratte, Tuo fratello.

Fratta, Siepe; in Gr. *phratto* io assiepo: *Se la fratta eva cchiù stretta, la frusca nne ci putajja trascije,* Se la siepe fosse stata più chiusa, la faina non poteva entrare.

Fregna, la Vulva, Frigna.

Fréive, Freva, Febbre.

Fresella, Colpo, Percossa.

— Spezie di Biscotto.

Freuscia, pl. **Freusce,** Froge, l'apertura del naso.

Freùta, Ferita.

Frevàre, Febbraio (mese).

Friccike, Agitazione, Movimento quasi continuato. **Friccicarielle** dicesi a fanciullo che sta quasi sempre in moto.

Friccikjeie, Friccicà, Dimenarsi, Agitarsi.

Fridde, Freddo; *frigidus* L.

Friete, Le pieghe della veste che si formano nel sollevarla e ligarla intorno alla cintura, onde tenere le gambe libere ed i piedi spediti; Ved. **Azzenneâie.** Questa maniera di sollevare la tunica dicevasi dai romani *alla Gabina,* perchè usata la prima volta da Gabinio nell'attraversare il campo dei Galli, che occupavano Roma, per andare ad offrire al Dio Sabo o Sanco un sacrifizio di famiglia sul Quirinale, al dire di Servio. Da noi si dice *Fatti ri friete,* Succingiti; *M'haje fatte ri friete,* Mi ho sollevata e ligata la veste. Questa voce di *Friete,* o di *Muonaci* come si dice nel vicino Bagnoli del Trigno, fu adottata figuratam. dal popolo in epo-

ca non remota per somiglianza alle tonache monacali assai ricche di pieghe.

Frijere, Friggere.

Frise, Guarnimento di trine; **Frisitte** dim.

Frittièta, Frittata; da *friggere.*

Frocchie frocchie, Di nascosto: *Ieje le vidietle ca se ne tjese frocchie frocchie,* Io lo vidi andarsene di nascosto.

Fronna, pl. **Frunne,** Foglia, Foglie—*Foglia meschie,* Specie di minestra, Ved. **Ciareike.**

Fronta, Fronda, Fronte; *Le veide che mierke m'hiè fatte 'nfronta?!,* Vedi che contusione mi hai prodotta su la fronte?.

Fruuóie, Fruuó, in sen. metaf., vale Consumare gli abiti ed altri oggetti coll'uso.

Fruuóte, Consumato coll'uso.

Fruóte, Frate, pl. **Friete,** Fratello-lli.

Frungille (ucc.), Fringuello; *fringillus* L.

Frusca, Nome generico dato alle bestie carnivore, come volpe, faina ecc.; forse da *frustrari*, ingannare, giacchè esse predano nascondendosi.

— Per trasl. dicesi a donna scaltra; *Veh che brutla frusca! nne me vó arrenne la galleina,* Oh che brutta bestia! non mi vuol rendere la gallina.

Frusce, la Diarrea; **Frusce a sangue,** la Disenteria.

Frusce, plur., (Les), Fascelluzzi secchi con tutte le foglie; *frusco.*

Fruscia, lo stesso che *Fronna,* e propriam. le foglie che circondano la spiga del mais; dal *fruscio* onomatopeico che producono tali foglie nello smuoverle.

Frusciaie, Ved. **Sfrusciaie, Sfrusciuò.**

Fruscjeute, Chi ha la froge molto aperte.

Frusta, Sferza—*Dedie la frusta,* in senso metaf., vale Dileggiare, Beffeggiare.

Frust, Frust là, Voce con cui si minaccia il gatto.

Fucetela, (ucc.) Beccafico.

Fuciena, Fucina; Ved. **Rameira.**

Fukiste, Fabbricante dei fuochi d'artifizio.

Fucuruole, il Focolare; *foculus* L.

Fuffù, Voce con cui si esprime la sensazione dispiacevole del puzzo: *Chiude ssa porta, fuffù che puzza ci veje!,* Chiudi codesta porta, Oh che puzzo tramanda!

Fugne, Fungo, pl. **Fugni,** Funghi.

Fugnele, Molle Cedevole come i funghi.

Fuije, Fui, Fuggire.

Fuiticce, Fuggiticcio, Fuggitivo.

Fulte, Folto, Denso.

Fumarèula, Abbaino, finestrino su' tetti.

Fumiere, il Concime di stalla, il quale stando accumulato si riscalda, e rimovendosi fumica, Letame.

Funneàte, Profondo: *Abbada ca ssu cutòine è prassiè funneàte,*

Bada che cotesta pozza è molto profonda.

Fuocaracchie, Un grosso fuoco, accr. di *Fuoco.*

Fuoke, Fuoco, e pure Focolare.

Fuokiejeie, Far molto fuoco.

Fuorceva, Forbice.

Fuorte (A) Affuorte, Duramente, Sforzatamente. *Sapeje affuorte,* frase, Essere, Saper duro: *Cu quiste catteive tiempe m'è sapeúte affuorte arvenì da la massareja!,* Con questo cattivo tempo mi è riuscito duro tornare dalla masseria!

Fuosse, Fosso, fossa grande.

Furcicaune, accr. di *Forca,* Una grossa forca.

Furceina, Furcina, Forchetta; *furcula* L.

Fureste, Foreste, Selvatico, proprio delle bestie — Applicato ad uomo, s'intende chi ama tenersi lontano dalla società: *Nne dicere cubelle a quisse, ca è nu miése fureste,* Non dire nulla a costui, che è quasi selvatico.

— Per estens. vale Feroce: *Kella peáre 'na gatta furesta,* Colei sembra una gatta inferocita.

Furia, Fretta.—Per trasl. significa Riprensione aspra, chiassosa: *Tata me facette ne sorta de furia!* Tata mi fece una solenne riprensione!

— Vale pure Sdegno, Disturbo di mente per ira o altra passione.

Furmielle, Piccolo condotto sotterraneo per dare scolo alle acque.

Furraie, Muoversi con impeto, Avventarsi; quasi *furiare* infuriare.

Fusta, Mazzafusta, il Correggiato; *fustis* L. bastone.

Futra, gli organi genitali dell'uomo, Priapo; per modestia dicesi: *Les parte ciuveile;* e nell'ira per contrasti, suol dirsi *Acchiappate tanta 'na futra!* Associandovi un gesto sconcio col braccio e la mano chiusa. *(Futrei* del nos. bron. osco?!).

G

Gabbe, Beffa, Gabbo: *Feáie gabbe,* Beffare, Deridere: *Nne ti feá gabbe de la sorte majja!,* Non ti beffare della mia posizione — *Pigliaie a gabbe,* vale Prendere in giuoco, a scherzo.

Gabbáie, Gabbà, Ingannare, Frodare.

Gaglieppa, Pallottola di neve stretta fra le mani, o pure di terra; *globo, globetto: Ajjaguasse a ru quatreáre, m'ha meneáte cchiù de na gaglieppa!,* Male abbia quel ragazzo, mi ha scagliate molte pallottole di neve!

Gaglieune pl., Stranguglioni, malattia di gola.

Gagliuoppe, Viluppo, Rinvolto.

— Specie d'uva a grappolo corto e chiuso.

Gaife, È un ristretto spazio di

suolo, chiuso da casamenti presso talune Chiesette, per lo più, e destinato a tenerle isolate dalle case vicine, a non impedire la luce, e dare scolo alle acque de' tetti.—Il Sig.r G. Capone, Ved. il G. B. Basile An. VIII. pag. 12, lo spiega *Gaffio,* che nel dialetto di Montella (Avellino) vale *ballatoio della scala;* ed egli cita un brano dei Regist. Angioini, riferito nell'Arch. Stor. per le Prov. Napol., ove parlasi di spese occorse ai restauri di una Cappella *et pro complemento gaifi.* Ma perchè si parla di Cappella, ossia Chiesetta, e di compimento di *Gâife,* noi siamo d'avviso non poter significare, *ballatoio di scala,* ma lo spazio da noi sopra designato. Qui se ne vedono tuttavia, anche fra alcune case, e sono chiamati da tutti *Gâife.*

Gneleina, Gengìa, Gingiva.

Gnjeûte, Empito, V. *Inte.*

Gnije, Gni, Empire; aferesi di *Egne* Ved.

Gniffe, Gniffele, Uomo basso e dispregevole; nell'Ar. *gnefele, gnifile* sono parole dispregiative: *Che ha da feàie stu gniffe, j' vuoglie meneàie dû calcieune 'nkieure,* Cosa deve fare quest'omiciattolo, gli voglio dare due calci al culo.

Gallateûra, La macchietta che fa ravvisare se l'ovo sia stato fecondato dal gallo; mancando tale macchietta, l'ovò dicesi *sciacque* Ved.

Gallaune, Trina d'oro, più o meno larga, cucita appiede la *camisciaroscia,* Ved. *Abborde;* accr. di *gala,* ornamento.

Galleciuppe (A), Giuoco fanciullesco, nel quale, tenendo un piede sospeso in alto, coll'altro si salta in modo speciale.

Galleneáre, Pollaio.

Gallicchie, Tallo, quasi cresta delle erbe.

Galleina, Gallina, **Gallinella,** dim., **Gallinazza,** accr.

Gallijeie, Primeggiare, Essere a capo, come il gallo in mezzo alle galline.

Garza, Mascella, corruz. di **Guancia.**

Garzaune, pl. **Garzieune,** e propriam. il famiglio o servo addetto al governo delle bestie da soma, ed a qualche altra incombenza servile. *Guarzono* nap.

Gastije, Gastigo, Punizione.

Gattaceca, Sorta di giuoco fanciullesco, Gattacieca.

Gattaraula, Piccola apertura al basso delle porte, per cui può passare il gatto.

Gastaima, Bestemmia.

Geluseja, Gelosia.

Genimma, Progenie; *genos* in Gr. generazione.

Ghiankijè, Imbiancare.

Ghienke, Bianco. *Janco* nap.

Ghiese, Zotico; da *gleba ghieva;* si dice nel vicino Belmonte del Sannio ai campagnuoli.

Giackètta, dimin. di *Giacca,* Giubbetto; in ling. Pelasg. al dire del Prof. di Domenico, *Giacka* vale Giubba.

Gianfutra, È voce d'ingiuria; da *gian* grande e *futra* il membro virile Ved.

— Metaforicam. vale Birbaccione: Ah! *gianfutra che si', st'azzieune corte me les pieghe,* Ah birbone che sei!, queste cattive azioni me le pagherai.

Gliommare, pl. **Gliemmare,** Gomitolo-li; *glomus* L.

Gliéglié, Voce con cui si esprime schifo o nausea: *Gliéglié joje me magne kesse, mittile a ri kiene?,* Leva leva, io mi mangio cotesta cosa, dall' ai cani!

Glienna, Ghianda, frutto della quercia, del cerro, ecc.

Gliuttaune, pl. **Gluttieune,** Ghiottone-ni, accr. di *ghiotto,* goluto.

Gliutte, Ranno forte, fatto con cenere e calce; quasi *ghiotto* dell'olio che divora e converte in sapone.

Gliuttije, Inghiottire; *glutire* L.

Gliuttièute, Inghiottito.

Gna, Chigna, Come, Che per Quale.

= Dai toscani si disse *chente,* da noi *chigna,* e *chinta,* ma sì l'uno come gli altri sono paragoge di *che* e di *chi.*

Gnagne, Gnagnà, Voci vezzeggiative, dette ai bambini per invitarli a mangiare: *Les gnagne a ru citre meje, gnagne, gnagnà.* Le lasagne al bimbo mio, mangià, mangià.

Gnarnò, Gnernò, Gnornò, aferesi di Signor no.

Gniostre, Inchiostro.

Gniuoglia, V. **Nnuoglia.**

Gniugne, Giungere, Arrivare; *Méina, méina, fa 'empresscia, ca gna gniugne miegne,* Disbrigati, fa presto, che come ritorni mangerai.

Gnore, Gnò, aferesi di Signore.

Gnorsi, Signorsi.

Golpa, Ved. Holpa.

Gradjeta, Gradinata, Scalinata; da *grado,* scalino.

Grameàie, Gramà, Gridare lamentandosi; *moereri* L.

Grame, Grido di lamento.

Grammursera, Ciappa di ferro a forma di *U,* che ponesi alla porticina delle botti, V. *Ruverella,* per sostenere la piccola barra posta di traverso, onde non si apra; *grampia* dicesi la maniglia di ferro della stessa forma usata nelle navi.

Grandenie, pl. **Grandinie,** il Maiz, Granone, detto grano d'india. *Grannorinio* nap.

Graneàra, Granata, Scopa.

Granera, Grandine, Gragnuola.

Granerella, Eruzione granulare nella bocca de' neonati.

Granfa, Branca, Zampa.

Grannizzeùse, Grandioso, chi agisce alla grande, in senso figur.

Grappe, Graffio, Raffio.

Grascieùse, Chi è largo nel dare le cose che vende a buona ra-

gione; da *grascia* tutto che è necessario al vitto.

Gratis, Gratuitamente.

Grattakeásce, Grattugia.

Grattavaune - veune pl., Terreno dirupato e sterile; buono solo a grattarsi.

— Chiamasi pure così un insetto simile allo scarafaggio.

Graveára, Travolgimento di terra e pietre nei terreni a monte, prodotto dalle piogge procellose.

Gregne, Punteruolo, insetto che nello stato di bruco rode il frumento.

Greáne, il Frumento — **Greánereise,** il Riso comune.

Greppa, Pezzo di terra soda in sito scosceso; *greppo,* rupe: *Abbada a ru ciucce, ca se veáje 'nkella greppa si dirreupa,* Bada all'asino, che se va in quel greppo si dirupa.

Greù (uccello), Grue.

Gridieta, Gridata, Schiamazzo, rumore di grida: *Lassà la frittieta pè corre a la gridieta,* prover., Lasciar le cose proprie e di maggior interesse, per andar in cerca delle altrui faccende.

Grille, Grillo, genere d'insetto assai noto.

— Qui indica pure la misura rappresentata dallo spazio fra l'indice ed il pollice distesi; e si dice in segno di disprezzo: *Tè pruopria nu grille de terra!,* Appena possiede un po' di terreno!

Grine pl., i Reni, La regione renale ossia i lombi.

Grunz, Caldaio di bronzo con tre piccoli piedi ed un manico a ponte mobile per sospendersi sul focolare; antichissimo arnese di cucina, ora non più in uso.

Grunzeára, Gronda, Grondaia: *S'è rotta la grunzeára a ru titte de la massaroja, ce s'ha da feà armette mprescia,* Si è rotta la grondaia nel tetto della masseria, bisogna che vi si rimetta subito.

Cruosse, Grosso, Grande, la parte maggiore.

Gualeáne, Aratore, Bifolco; nell'Ebr. *ghuol* vale giogo, che si pone sul collo de' buoi dall'aratore.

Guállara, Ernia; per somiglianza alla *galla,* escrescenza rotonda di alcuni alberi. Il *ra* è aggiunto per paragoge, come in altre voci del dialetto.

Gualle, Galle, Gallo.

Guandiera, Vassojo, sorta di piatto di metallo, sottile, verniciato ed ornato, per offrire dolci tazze di caffè, bicchierini di rosolio ecc.

Godeje, Godere.

Guè, Veh, Oh!, voce di chiamata o di sorpresa.

Gueáde, Gola fra due colli, fra due monti, ed anche l'entrata in un recinto chiuso da mura o da siepe Varco, onde dicesi: *Gueáde de la Liscia, Gueáde de la Ca-*

navina, che sono gole fra questi nostri monti; come dicesi *Gueàde de les massareje,* l'entrata che conduce ai fabbricati di differenti proprietarî di campi di una medesima contrada.

Guerce, Guercio, chi tiene lo strabismo, a cui dicesi pure *Uocchie vuolte,* Occhio rivolto.

Guerre, Verro, il porco non castrato.

Guffa (A), lo stesso che *A ufo,* ossia senza pagare, *Gratis* Ved.

Guiè, plur. **Guieie,** Guaio, Guai: *Tieu vularrisse sapaje tutte ri guieie mije?* Tu vorresti sapere tutti i guai miei?

Guitta, Fanciulla sucida e discola.

Guloja, Golosità, Desiderio smoderato di una cosa.

— Significa pure le *Voglie,* ossia quei nei o macchie incarnate, che si osservano sul corpo umano: *Kesta è na guloja de presutte, che facese mamma quann'eva praina de me,* Questa è *voglia* di prosutto fatta da mia madre quando era pregna di me.

Gurzumielle, Campanielle, l'Ugola.

H

Hàa!, Voce di ammirazione, di sdegno, di disprezzo, secondo le circostanze: *Hàa!, che viè facenne ess làè?,* Ah! cosa vai facendo in cotesti luoghi?; *Hàa!, e che ti credeive?,* Ah!, cosa immaginavi?; *Hàa, hiè fatte vuone a nne ci ije,* Ah!, hai fatto bene a non andarvi.

Haveje, Avere — Si adopera negli stessi modi ed usi, che si osservano nell'italiano corretto. (B).

Hek, Qua: *Viè hek,* Vieni qua.

Hehè, Cadenza usata in fine dei versi di alcune canzoni popolari: *Sciammiere che si màina la palomma hehè, La figlia de la mamma capille jonne hehè.*

Hèu, Oh, Ohime!: *Hèu! ess te vuò steà?,* Ohi! là ti vuoi stare?.

Hii, Oibò!: *Hii, ched'è che dici!,* Oibò!, cosa intendi dire.

Hjsce, Heisce, V. **Jisce.**

Holpa, Golpa, Volpe.

Hu!, Oh!.

Hum!, Eh!, voce usata in segno di dubbio o di disapprovazione, *Hem* di Terenzio: *Hum! haje paùra ca stu figlie mi deà guieie,* Eh!, ho timore che questo figlio mi darà guai.

Huoje, Oggi: *Guè tieu! abbada a Kelle che fiè, ca huoje è huoje,* Veh tu! bada a quello che fai, che oggi è oggi.

Huerte, pl. **Hortera,** Orto, Orti, Secondo le XII Tavole, l'*Hortus* nei primi tempi di Roma corrispondeva a Villa. Presso di noi chiamansi Orti i pezzi di terra attaccati alle abitazioni e coltivati ad ortaglie; il dim. è *horticielle,* quasi *vicillus* borghetto.

Hurcijè, Ingravidare; proprio delle capre, che sono coperte dal caprone, in Lat. *hircus*. *Sarrja tiempe meu di hurcijé les creápe*, Sarebbe tempo ormai di far coprire le capre dall'irco.

I

Iáccure, Pezzo di fune raddoppiata, che con altri tre simili attaccati ai lati del basto serve a sostenere gli oggetti caricati.

Iappica iappica, Adagio Adagio; nel Tur. *jap jap* vale adagio: *Chigna putette, se ne ijese iappica iappica alla massareja.*

Iècuta, Per di qua, Fin qua; *istactenus* L.

Ièffola, Colpo, Percossa.

Ije, Ij', Andare; *ire* L. (D).

Ijeuta, Gita, Andata.

Ijeute, Andato: *A che serve ssa ijeuta tajja?, ci è ijeute patrete*. — *Ijeute menieúte*, frase, In un momento, Sollecitamente.

Ienestra, Ginestra.

Ienere, Genero.

Ienerme, Ienerte, Mio, Tuo genero.

Iennеáre, (mese), Gennaio.

Iere, Ajer' addemeáne, Ieri, Ieri mattina.

Ierte, Erto, Ripido.

Ierva, Gerba, Erba: cangiato il *b* in *v*, ed agggiunto *I* per addolcire il suono aspro di Erba. **Gerba**, introdotto dopo, è una storpiatura del volgo, e poco usata.

Iezza, Nera, il colore naturale della lana oscura.

Imse, Soprassello, Carico: *Che vuò meu?, haje da paà peure l'imse a keste!*, Adesso cosa vuoi?, sopra a questo debbo pagare altro carico per dippiù!

Inibile, Ginepro; *juniperus* L.

Inotte, In questa notte.

Inte, Empito; Ved. *Gnieute*.

Inuocchie, pl. **Inocchiera**, Ginocchio - chi.

Iocca, la Chioccia.

Ioccanna, Una covata.

Iodece, Giudice.

Ionda, Ionta, Aggiunta.

Iorda, Giarda, Giardone, Mal. dei cavalli.

Iozza, Broda; *ghiozza* de' Veneziani.

Ippaune, pl. **Ippeune**, Giubbone - ni.

Irza, l'Omento, Zirbo — Metaf. vale Anima, lo Spirito: *Heu! ca meu te cacce l'irza!*, Deh, che ora ti uccido!

Isberde, la Menta (erb' arom.).

Isca, Terreno alluvionale presso i fiumi o i torrenti; da *insula* secondo il Profes. Ascoli. Da noi si dice *Isca de scieume*, Terra di fiume.
— Esca, ossia Legno accensibile.

Isse, Egli Esso, fem. **Essa** — *Da pè isse*, modo avverb., Da per sè, Volontariamente.

Ittike, Sussulto, Scossa.

Ittimeà, Ittimejeie, Ansimare, Gemere, Ansare.

Iudizie, Giudizio, Senno; *judicium* L.

Iughe, il Giogo; *jugum* L.

Iujata, Azione insulsa ed inattesa.

Iummella, Giumella.

Iunce, Giunco; *juncus* L.

Iunkeàta, Giuncata, latte rappreso, e riposto in cestelli di giunchi.

Iunte, Giunto, arrivato; da *giugnere*.

Iunteà, Saltare, Balzare.

Iuoke, Gioco.

Iuorne, Iurne, Giorno.

Iurnatiere, Lavoratore a giornata.

Iuruoie, Giurare.

Iuruote, Giurato — come sostant. vale Promesso sposo: *Saira Cicke s'è juruote ke Luciojja*, Jeri sera Francesco divenne promesso sposo di Lucia.

Iuste, Giustamente — *Juste iuste*, A proposito, Esattamente, Nè più nè meno.

Iustra, il Ruzzare, Far baie o lazzi: *Veide gna ti piece ssa iustra!* Vedi come ti diletta lo scherzare.

Iuveàie, Iuvà, Giovare.

Izz, Ghezzo, Nero — *Izz* e *Iezza* sono voci osche senza dubbio, perchè il popolo, a determinarne il significato, adottò posteriormente l'uso di associarle alle più note e comuni, onde senti dire *izz neire, iezza naira*, cioè nero e nera.

J

J', Gli, a Lui, a Lei: *Quanta volte j' s'ha da dicere?*, Quante volte si deve dire a lui?
— *J' lo, J' la*, vale Glielo, Gliela: *J' le dicette, J' l'arrennese*, Glielo disse, Gliela rese.

Jà, Esclamazione, usata per lo più nel vicino Capracotta, Comune posto a nord-ovest, poco sotto la sommità di questi monti Lamacchia e Montecerro, alti circa 1800 metri: *Jà la sorte meja?* Oh la sorte mia!, *Jà che vuò feà mo!*, Deh cosa vuoi fare adesso!

Jacciaie, Gelare.

Jacciateùra, la Gelata, Congelamento.

Janeàra, Donna audace e coraggiosa; quasi *baccante; Nne te ci mette cu kella, ca è na janeàra!* Non accattar brighe con colei, che è una baccante!

Jastàima, Gastàima, Bestemmia; nello Spag. *gastaima*.

Jastemeàie, Bestemmiare, *Jastemà* nap.

Jeca, Da poco, Non guari: *Jeca se n'è ijeute*, Adesso se n'è andato, *Jeca s'è muoste*, Da poco si è allontanato.

Jecce, *(e* lar.) Letto di paglia, proprio de' lavoratori di campagna, Giacitoio — Per estens.^e^ si applica all'Ovile: *Arrentra*

tes pecura a ru jecce, Rientra le pecore all'ovile.

Jejé, Joje, Jè, Io.

Jelta, (*e* stret.), Per di là; *illuc* L.

Jenne, Cianne, n. prop., Giovanni.

Jente, la Gente, Moltitutidine di uomini.

Jisce, Hjsce, Heisce, Voce per richiamare le bestie da soma a star ferme, specialmente allorchè sono molestate dalle mosche, o pure quando prendono una scivolata e minacciano di cadere: *Jisce là!, stu meule nne si veu sta fitte, Heisce!* Oh là!, questo mulo non vuole star fermo, Oh là!

Jeste, (*e* stretta) Per costà, Da presso, Nel dintorno: *Veide jeste ca s'è perdeute ru puorke,* Vedi nel dintorno che si è perduto il porco; *istinc* di costà L.

Jetta, Batacchio, bastone per abbacchiare.

Jetteáie, Gettare, Buttare.
— Vale pure Versare.

Jettike, Jettekjte, Affetto da tisi; in Gr. *ecticos.*

Joje, lo stesso che *Jeje* Ved.

Jisse, Gesso; *Gypsum* Lat.; *Jsso* napol.

K

Kacche, Qualche cosa.

Kaccuvielle, Qualcuno, Qualcheduno.

Kalle, Callo, tumoretto duro prodotto da ripetuta pressione su le mani o sui piedi.

Kapeáie, Scegliere, Andar per capi.

Kapereáta, Colpo dato colla testa dell'accetta, della zappa ecc.

Kaskeáie, lo stesso di *Cadeje* Ved.

Ke, (*e* stretta), lo stesso di **Cu,** Con. — Spesso questa voce raddoppia la consonante con cui comincia la parola seguente, così *Kemmè,* Con me, *Kettè,* Con te ecc.

Keáma, Il tritume di paglia, di pule, di ariste, che rimane nell'aja dopo la trebbia; *res tritae* L.

Keáne, Crudele, Austero.

Keápe, Kuope, pl. **Keápera,** Capo, Principio, Origine — Dicesi *Keápe d'acqua,* una Polla o sorgente; *Keáp'ammonte e keáp'abballe,* Su e giù; *Va keápellà,* Va più in là. Così pure *Damme nu keápe d'accia, nu keápe d'aglie,* cioè un filo d'accia, uno spicchio d'aglio; *Mitte kesse a nu keápe de visaccia* ecc. *Ru kuope* dicesi al Fossato. V. *Fossa.*

Keápecanale, Dicesi un regalo in cibi, che si fa dal proprietario agli operai nel compimento di un'opera: *Huoje si copre la keása neuva, spetta a ri fabbricateùre ru keápecanale,* Oggi si copre la casa nuova, ai muratori si deve offrire il solito complimento da mangiare.

Keápetiempe (A), A principio di un tempo indeterminato.

Keápetire, Grinza o crespa di panno, di tela e simile.

Keápepuopele, il Capo d'una sommossa popolare, d'una ribellione.

Keápetuoste, Capitoso, Cocciato.

Keásce, Cacio, Formaggio.

Kecke, Kicke, Kecchine, n. pr.; Francesco, Franceschino.

Kekoccia, Cocozza, Zucca; **Cucuccille** dim., Cocozzello.

Ked'è ked'è, Non di meno, Non pertanto: *Aspettava che la Cummeáre m'arrennesse ri tirniesce che j' deive, ked'è ked'è, nenna s'ajja, nne s'è vista,* Aspettava che la comare mi avesse riportato quel denaro che le diedi, non pertanto, mia cara, non si è veduta.

Kelce, *(e* aperta), Calce, Calcina.

Kelge, Calcio; **Calgiaune** accr.

Kella, Quella, femm. di *Queire* Vedi.

Kèlleta, Kella (Na), Una quantità indeterminata di cose, o Una cosa qualunque: *Se ne tugliette na kèlleta des pateáne,* Si prese una buona quantità di patate. — *È na kèlleta,* frase, È qualche tempo.

Kelle, Quella cosa.

Kenocchia, Conocchia.

Kessa, *(e* aperta), La cassa, che contiene il pettine nel telaio da tessere.

Kesse, Cotesta cosa.

Kesséune, Sorta di cosciali di lana fatti a maglia, dei quali si vestivano i fanciulli da' piedi alle coscie: ora in disuso.

Kesta, Costei, Questa, fem. di *Quiste* Ved.

Keste, Questo, Questa cosa.

Kèume, Ved. **Kigna.**

Kèupe, Arnia fatta con un tronco d'albero incavato, Copiglio: *Steà chiene gna 'nu kèupe de mèile,* Sta pieno come un copiglio di mele, si dice a chi è agiato.

Keure, *(e* aperto), Cuore — *De Keure,* Caramente, Di buon cuore, Volentieri.

Keusa, Causa, Cosa, Oggetto.

Kieure, Culo, Deretano — *Coppe de ru kieure,* le Natiche.

Kigna, Gna, Come; in età posteriore si è introdotto **Kéume.**

Kirielle, Kimielle, Porcello; in Gr. *chiros* porco. È la voce pure con cui si sogliono richiamare i porcelli. *Cherillo, Cherì* nap.

Kieusce e **Skieusce,** in senso trasl., vale il Lavoro di riparazione fatto nei muri, senza abbatterli: *Fare lo cuso e scuso* nap.

Kitarna, Chitarra, strumento musicale a corde.

Kru, in vece di *Ke ru,* ossia Con lo.

Kulle, Quello.
Kusse, Cotesto.
Kuste, Questo.
} Voci adoperate in Pietrabbondante e in Belmonte più che da noi.

Kusci, Ackusci, Ksci, Così; *sic* Lat.

L

La, pl. **Les**, La Le, articoli.
— Come pronome in luogo di Quella: *Pietre ajere ijva cudenne la jumenta, ma nne la truvese,* Pietro ieri andava in cerca della giumenta, ma non trovò quella.
Lacca, La parte inferiore muscolare della coscia degli animali; **Lackeune** accr., **Lacketta** dim.
Laccuoje, Uomo senza vigore, Melenso.
Lacuozze, dim. di Lago, Laghetto; *lacusculus* L.
Laina-ne, Pezzi di legname da bruciare.
Lamatieura, Frana, Smottamento; da *lama,* luogo con acqua stagnante.
Lamia, pl. **Lemie**, Covertura più o meno concava di camere, di sale ecc. *Volta;* nel Celt. *Lam,* luogo concavo, e per simil. fu applicato alla Volta.
Lammicke, Lambicco.
Lamparuole, dim. di *Lampa,* Luminello o piccola lampada per l'interno delle lanterne.
Lampeáne, accr. di Lampade.
Lampedjè, Muovere ed inarcare i sopracigli.
— Si dice pure di chi camminando, sembra che inciampi, per aver alzato il gomito di soverchio.
Lampejeie, **Allampaie**, Lampeggiare: *Quanne allampa, alleura scampa,* adagio, Quando lampeggia non suole piovere.
Langa, **Arsura**, Sete straordinaria; in Gr. *ancho* io strangolo per la secchezza delle fauci: *Pe' la la langa ru veuve si spanga,* è adagio dei pastori, Per la forte sete il bue si sfianca, ossia restringonsi i fianchi.
Langella, Vase di creta per contenere liquidi.
Lapièje, Inetto, Inerte; quasi *lapis* pietra.
Lappe, **Loppe**, Orlo di tela qualunque un po' ripiegato e cucito; nel Sass. *lappe* vale avvolgere.
Larduocchie, Lardinzo, Lardello; dimin. di *Lardo,* il grasso del maiale.
Lasche, Lento, contrario di Folto, Stretto — **Allasche**, non folto: *Le greáne aguanne è neáte allasche*, Il grano in questo anno non è nato folto; *Stu ponne è lasche*, Questo panno è lento.
Lasseáie, **Lassà**, Lasciare — *Làssame ije,* frase, Lasciami andare.
Latre, pl. **Letre**, Ladro, Ladri.
Latteára, Lattatrice, Balia.
Lattaruole, Orzaiuolo, e qualunque bitorzoletto sebaceo della cute.
Laupa, Voracità; da *lupo,* vorace.
Lauta, Loto, Fango.
Lazza, Diarrea.
Lazzarjeie, Scottarsi, Impiagarsi.

Le (*e* muta), Il, art.: *Le peène, Le veòine, Le sciene* ecc.
— Talvolta si usa come pron., in vece di Quello: *Mi le dicette, Le faeeive,* Mi disse quello, Feci quello; e nel plur. *Li* per Quelli nello stesso modo usato.

Leàke, Lago — S'intende pure l'**Alone,** cerchio intorno la luna — **Lacuozze** dim.

Leàma, Frana; Ved. *Lamatieura.*

Leàte Leàte, Dilatato, Allargato: *La chiana abballe a ru scieume è cuperta d'acqua leàte leàte,* La piana giù al fiume si è tutta allagata.

Lebbre, Lepore.

Leccaiozza, V. **Jozza,** Chi mangia i residui di tavola.

Leccamuss, Rovescione — Il nostro vocabolo è molto più espressivo di rovescione, giacchè indica l'effetto del colpo ricevuto sul muso, che porta naturalmente a leccare le labbra contuse e così accarezzarle.

Leckeine, Leccone, Goloso.

Lécine, (frut. ed alb.), Specie di pruna.

Lèera, Limo, Belletta: *Hiè viste gna s'è artravuolte fratte 'mmiese a la lèera de ru scieume?,* Hai veduto come si è rivoltolato tuo fratello nel limo del fiume?

Legame, pl. **Lighieme;** Come trasl. indica i fascetti di fili d'accia numerati nell'aspo, e ligati successivamente col *Calamistre* V., onde comporre la matassa.

Legumarelle pl., dim. di Legumi, ogni specie di legumi.

Lejje, Leggere.

Leiscia, Lastra di pietra schistosa, simile alla tegola; *liscio* levigato.

Lèita, (*e* stretta) pl. **Leite,** Lite, Liti.

Léiva, Loiva, Oliva, per aferesi.

Lellera, Edera, Ellera.

Lemete, pl. **Limiti,** Limite, Confine, ed è propriam. un tratto di terreno sodo, che si eleva alcun poco, e spesso fa da termine di confine fra un campo e l'altro — **Limiti** diconsi pure le terre non lavorate.

Lendra, Rondine; **Lendraune,** accr., Rondone.

Lendre, Lenele, pl. **Lindri,** Lendine-ni.

Lenga, Lingua.

Lengalonga, Linguacciuto.

Lenga a taccàune, Tartaglione.

Lenta, Abbandono — *Deà la lenta,* Lasciare per la china, frase.

Lenza, Striscia, Fascia.

Lenzuore, pl. **Lenzéura,** Lenzuolo-li.

Leppa, Ciocca di capelli strappata; da *leppare* levar via lestamente e di nascosto.

Lesca, Una fetta di pane, di lardo e simile; forse da *esca* parte di cibo.

Lesciere, Luogo che offre pietre piane, quasi lastre, da cui si sogliono cavare le *leisce* e le *chienghe* Ved.

Lesseàta, Lessata, vivanda di gra-

ni e legumi cotti, propria di questi campagnuoli; V. **Cuetramaje.**

Leste-a, Sollecito-ta, Spedito, Pronto — *Leste leste* avv., Con sollecitudine, Prontamente.

Léuke, Léukelà, Là, Colà.

Leuna, la Luna.

Lèure, Loro, Eglino, plur. di *Isse.*

Leveáie, Levà, Tor via, Rimuovere.

Li, pl. di *Le,* in vece di *I,* artic., lo stesso di Ri — Talvolta si usa in vece di Quelli, come pronome.

Licci pl., I fascetti di lacci attaccati pe' capi a due bastoncini, *Ditole,* che formano nel telaio da tessere la così detta *Licciata,* la quale è destinata ad alzare ed abbassare mediante i pedali, *Calcole,* le fila dell'ordito.

Licciata, Ved. *Licci.*

Licite, Libero da imposizioni; e dicesi di taluni terreni non aggravati di dazii, oltre la fondiaria.

Liecke, Lik, Lecco, pallino o petruzza, a cui si mira da' giocatori a palle o a piastrelle, di accostare la propria il più vicino possibile, per guadagnare la partita.

Liegge, Leggiero, Poco pesante; *levis* L.

Liéuce, la Lucerna.

Liéucecappella, Lucciola; *lucem compello,* caccio, emano luce.

Lijeune, plur. **Lijune,** Leone, Leoni.

Liéupe-pi, Lupo-pi; **Lieupacchiaune** accr., **Lupitte** dimin..

Ligna, Temperamento, Costituzione naturale delle persone, per trasl.; dal Lat. *linea gentis* di Stazio, stirpe, lignaggio.

Lignéula, La funicella destinata a ligare i buoi al giogo; Lat. *ligamen.*

Limiti pl., Terre non lavorate.

Lippa, (alla) Specie di giuoco fanciullesco, a cui bisognerebbe assistere per intenderlo bene. *Lippa* è un piccolo piuolo, che si slancia da uno dei giocatori, che sono quattro, e viene respinto dal bastone dell'avversario, spingendolo lontano quanto più è possibile; frattanto che quegli lo va a raccogliere, questi e il compagno percorrono uno spazio determinato da due fossetti, contando i punti di andata e ritorno, finchè si raggiunga il numero stabilito. Sentesi di tanto in tanto gridare da coloro che hanno i bastoni *Morte le fusse,* cioè fermi nei fossetti; ma se nel percorrere lo spazio suddetto, a colui che è andato a raccogliere la lippa, riesce di porla destramente nel fossetto rimasto per poco senza il bastone dell'avversario, la partita è perduta. Questo giuoco in Firenze dicesi *Arè busé.*

Listra, Resta, Arista.

Littichjeie, Litigare.

Littichjene, Litigioso; da *lite.*

Locce, Lacce, pl. **Lecce,** Sedano, Appio.

Lok lok, a guisa di Allocco, Balordo: *Doppe la furia ck' avette, lok lok se ne ijese,* Dopo la riprensione avuta, se ne andò come un allocco.

Lòtane, Discorso querulo ed importuno.

Lu, Lo stesso che **Ru,** Lo.

Luciella, n. prop., dim. di **Luciojja,** Lucietta.

Lucigne, Lucignolo.

— Per metaf. si usa ad indicare Principio od occasione a lagnanze: *Nn' kiè d'appicciehjé lucigne massaira!,* Questa sera non si muovono lagnanze!

— Indica pure il pianto lamentevole di fanciulli che non hanno conseguito un capriccio.

Luèra, Alluéra, Affitto, Locazione: *Hek ce stienghe a luèra,* Qui ci sto in affitto. *Alloghiero* nap. affittatore di vetture.

Luffaune-eune, accr. di Loffa, Vescia.

Lulleune, Uomo inetto, quasi pagliaccione; da *lolla,* parte della paglia inservibile.

Lumme, Luffe, I lombi, parte della schiena.

Lunglungane, Chi agisce ed opera lentissimamente.

Luoke pl., **Lókera,** Luogo, Luoghi — Chiamasi pure così Un pezzo di terreno; **Lucarielle** è il dimin.

Luoke luoke, Là per là, Immediatamente; *illico* L.

Luscerta, Lucertola; **Sciurtille** dimin.

Luscioja, Lisciva, Ranno.

Lustre, Chiarore — *Lustre e nne lustre,* frase, Sul far del giorno.

M

Mabble e Stabble, in senso fig., Un misto di Buono e cattivo, di Bene e male.

Mak, Macco; Vivanda fatta con pezzi di polenta, cacio, grasso ed altri ingredienti cotti in padella; anche la semplice polenta piuttosto dura, che si mangia in pezzi, dicesi **Mak.**

Macarogne, pl. **Macaregne,** Ragno, Ragni.

Macarielle, Cilindretto di lana fatto cogli scardi, per essere poi ridotto in filo nel filatoio.

Maccateúre, Moccichino.

Macchia, Fratta; **Macchiáune,** accr.; nell'Ar. *makan,* nascondiglio di lepre, di volpe ecc.

Macioira, pl. **Maciaire, Maceria,** Macerie.

Maccinok, Latte rappreso in una massa tenera, e separato dal siero.

Madaneure, Madaneude, Nudo, Ignudo.

Mademeáne, Maddemeáne, Questa mattina, Stamane; da *ma,* apocope di *magis,* e *mane* mattino, il *magismane* di Varrone, cioè il principio del mattino;

il *de* vi è inserito per evitare la cacafonia di due *ma*.

Mafaune, Uomo cattivo, quasi malfattore; accr. e pegg. di *mafatto*, malfatto.

Magheàre, Fattucchiere; da *mago*.

Maglia, Moneta; *Nn'hatę na maglia; Tieu stiè senza na maglia*, vale Non ho una moneta; Tu stai senza l'immagine di una moneta; dal Fr. *maille*, antica moneta.

Magliè, Contorcere; e per trasl. *Castrare* col metodo della torsione.

Magljete, Castrato, Castrone.

Magnatorie, Riunione di persone per gozzovigliare, Scorpacciata.

Magnatta, Lombrico (verme); *mignatta*, sanguisuga.

Magnattàra, Verminazione, malattia per lo più de' bambini.

Magnieie, **Magniè**, Mangiare.

Majja, **Meja**, pl. **Mejje**, fem. di *Meje*.

Majaisa, Maggese, campo non ancor lavorato; nel Cel *mag* campo, e *goos* vuoto.

Majalesca, La troja castrata.

Maiateke, Polposo, Pingue.

Maje, Maggio: *Maje vierne arraltraje*, prov.

Majestre-a, pl. **Majstre**, Maestro, Maestra, Maestri.

Majeure, Maggiore.

Maila, pl. di Moile Ved. (frutto), le Mela.

Maise, **Meise**, **Meisce** pl., Mese, Mesi; in Sans. *masa*,

Makeàre, Magari.

—Come Esclamazione di vivo desiderio: *A te piecene les pesce?, Makeàre me piecene!* A te piacciono i pesci?, Magari mi piacciono!

Malezzàune, pl. **Malezzéune**, Maledizione-ni, per sincope.

Malisca, Verbo di ristretta costruzione, trovandosi adoperato solamente così: *Che ti malisca!*, Che ti colga la maledizione!, *Che ru malisca!*, Che sia maledetto quello!; *Che ri malisca!*, Che coloro siano maledetti!

Mallitte, sincope di Maledetto.

Malta, Pasta fatta colle cortecce di radici d'olmo pestate finamente, e mescolate col mosto; in Lat. *maltha*. Ved. *Ammaltare*.

Mamta, **Mameta**, Tua madre.

Mameu, Momò, Or ora.

Mamma, **Mà**, Madre, Mamma, voce ripetuta in tutti gl'idiomi con piccole variazioni.

—Facendosi precedere da Ah! Oh!, diviene Esclamazione di dolore, o di sorpresa, *Oh mamma! cuja m'ajeùta; Ah mamma! Che hiè fatte*. Ed anche senza esser preceduta da Ah, Oh!: *Mamma, che keuse sò keste!*, Mamma, che cose son queste!

Mammella, (*e* stretta), dimin. di *Mamma*, l'Avola, la Nonna; dicesi pure **Mammuccia**.

Mammuoccio, Bamboccio, Fantoccio; *m* per *b*.

Manca, La parte sinistra; *A manca*, A sinistra.

Manche, Manco, Nè anche, Neppure, Dimeno: *Nne feà de manche,* Non far di meno.
— In qualità di agget. vale Sinistro, opposto a Destra: *Poide manche, Miene manca,* Piede sinistro, Mano sinistra.

Mandra, Riunione di più animali.
— Dicesi da noi lo Spianato innanzi ai casamenti di campagna, circoscritto da mura o da siepi, dove sogliono rimanere per qualche tempo raccolte le pecore e le vacche prima di rientrare nelle stalle vicine.

Manèra, Maniera, Modo.
— *All'assacrâisa manèra,* modo avv., All'improviso, Per sorpersa: *Mademeâne è arveneûte all'assacrâisa manéra fejme ru suldeâte,* Stamane è tornato all'improvviso mio figlio il soldato.

Maniere, Piccolo vase di rame con lungo manico, per attingere acqua.

Maniglia, Ordigno di ferro per chiudere porte, armadii ec. con facilità.

Manieta, Manata, quanto ne può stringere la mano: *Na manieta de sciene, de paglia* ecc.
— Figuratam. si usa ad indicare un Drappello: *Sete na manieta des letre!,* Siete un drappello di ladri!

Manijete, Maneggiato, trattato con le mani.

Mannajja, Esclamaz., Male abbia. *Mannaggia* nap.

Mannella, Una manata di spighe di grano; più *mannelle* formano il covone.

Manniello, Tanti fili di canape pettinata presi insieme, per quanti ne stringe la mano.

Manta, Coperta; *da ammantare,* coprire.

Mantaira, Manteira, Avantiseno, Grembiale.
= Nel dialetto talvolta l'*m* si scambia col *b* e col *v,* onde *man* è posto in vece di *van* in questa come in altre voci.

Mantace, Mandace, pl. **Mentice,** Mantice, Mantici; in Gr. *mandace,* vale pelle.

Mantaciejeie, Respirare con affanno, a guisa di mantice.

Mante, il Vello di lana, cioè la lana tosata da una pecora e raccolta a foggia di un globo.

Manteseine, lo stesso che *Manteira,* Avantiseno; aferesi di *a,* e *man* per *van.*

Mantoile, Tovaglia per sopra le mense; *mantile* Lat.

Mantrella, Salvietta, Tovagliolino rozzo.

Mantriciello, dim. e pegg. di *Mantrella,* Tovagliuolo rozzo, per tergere le mani.

Manuocchie, Covone; *manipulus* Lat.

Mappata, Involto, unione di più mappe, ossia tovagliuoli, o pannilini.

Mappeina, Mappoina, Strofinaccio; accresc. di *mappa.*

Maramaja, Maramè, Amara me,

Amaro me; Misero, Misera me; *mara* in Ebr. vale amarezza, Ved. G. B. Basile An. VII pagina 13.

Maraveglia, Maraviglia, Ammirazione.

Mark, Sagoma, il piombino o contrappeso della stadera.

Marca, Mierk, Marchio, Impressione su di un oggetto; in Ted. *narc,* marchio.

Mardiske, Due o più suole cucite insieme da diventare una, ad uso degli scarponi de' contadini; da *barda,* per la doppiezza, essendosi cangiato il *bar* per *mar.*

Marisse, e **Maressa,** Amaro lui. Amara lei; aferesi di amaro, V. *Maramaja.*

Maritata (La), Benda, o velo che dal capo discende su le spalle delle donne del popolo maritate; con che si distinguono dalle nubili; *mulierum velamina* L.

Mariteme, Mio marito.

Maritte, Tuo marito.

Maroite, pl. **Maretra,** Marito, Mariti.

Marpiaune, pl. **Marpiune,** Scaltro, Astuto; forse da *arpia* nel senso fig. ed allegor. di uomo interessato ed avido, e con *aune* desinenza accrescitiva.

Marraune, Marreune, pl. **Marrune,** Castagna più grossa delle ordinarie.

M Figur. vale Errore, Mancamento: *Faciste peuche ru marraune d'accattà kella vigna!,* Commettesti poco l'errore di comprare quella vigna!

— Per trasl. dicesi ad un animale vecchio e di poco valore: *'Nu marraune de veuve,* Un vecchio bue.

Marreame, Membra robuste, resistenti al lavoro della marra.

Marteufe, Rozzo; *martore* soprannome dato anticam. per ischerzo ai contadini.

Maruosce, fem. **Mareuscia,** Materialaccio nell'agire e nel pensare.

Mascecaie, Masticare.

Maschiateura, Toppa, congegno per tener chiuse casse, porte ec.

Masciatáure, Ambasciatore: *Ru masciatáure nne paga paina,* prover., L'ambasciatore non soffre pena.

Mascieáta, Imbasciata; aferesi di *im,* e *ma* per *ba.*

— Nel dialetto significa pure Invito a fare un matrimonio: *Saira venne Zijeneme a purteà la mascieáta de Andraja pè Mariella.*

Masciotta, Un piccolo formaggio fresco.

Mascre, Maschio, pl. **Mescre,** Maschi.

Massaira, Questa sera. Come si è notato in Mademeáme, *ma* è apocope di *magis,* raddoppiando l's di *saira,* si ha *massaira,* il *magis vespere* di Varrone, cioè la fine della sera.

Massareja, Massaroja, Masseria,

campo con pascoli, casamenti, e talvolta con vigneti; nel Lat. barb. *maseria, masaerius.*

Maste, Mastre, Maestro, *Mastejureâte,* chiamavasi qui il Capo del Municipio un secolo dietro.

Mastrijè, Ingegnarsi a lavorare in modo da mostrare di essere maestro nell'arte sua.

Mastrieune pl., Dolori ventrali, e propriamente dell'utero, Isteralgia.

Mastrucce, Trappola.

— In senso metaf. si usa a dinotare un Artificio, per attirare ed ingannare qualcuno: *Guardate, nn'havisse da capeteâte a kacche mastrucce,* Bada di non cadere in qualche trappola. *Mastrillo* nap.

Matarazze, Materasso; in Gr. *mataras,* borra.

Mateásce, Lento, Torpido.

Mateneáta, Dall'alba a mezzogiorno, *Mattina.*

Mateure, Mezzo, proprio dei frutti, che per eccesso di maturità si accostano al fracido; *maturus* L.: *Nizzo* nap.

Matinante, Chi levasi da letto di mattino.

Matoine, Mattino.

Matra, Utero; in Gr. *metra.*

Matraja, Matrigna; in Gr. *metrinia.*

Matrejama, Matrejata, Matrigna mia, Matrigna tua.

Mattáune, Spauracchio fatto con un bastone vestito di cenci, per tener lontano dai seminati gli uccelli; accr. e pegg. di *mazza* bastone — Figur. vale Rozzo, Stupido.

Matte, Ved. **Motte,** Mazzo.

Mattemocce plur., Azioni sciocche, stolte: *Eh quisse è solete a feà sse mattemocce!,* Eh costui è solito a fare coteste stoltezze!

Maula, Simulazione, il Saper celarsi.

Maule, il Mugolare, Grido di lamento.

Mauleà, in senso fig., Gridare lamentando, Mugolare.

Mauleune, in senso figur., Volpone, Simulatore astuto.

Maumme, Uomo taciturno e balordo; quasi *maccus homo.*

Mazzafurre, La spiga del mais, o grano d'india, la quale è posta nel gambo; quasi *mazza che reca frutto.*

Mazzafusta, V. **Fusta.**

Mazzakeáne, plur. **Mazzakiene,** Pietra informe, disadatta ad alcun uso; buona per altro a *colpire i cani.*

Mazzamarielle, Spirito folletto; nell'Ar. *mazron* vale fatuo, *mariello* dim. di *maron* uomo, sicchè piccolo uomo fatuo che si mostra appena e sparisce: *Inotte mazzamarielle mi s'è jetteate 'ncuolle, joje vulajja gridiè, e nn'haje puteûte; dapuò s'ha fatta na riseata, e è scumparse,* Stanotte lo spirito folletto mi si è buttato addosso, io voleva gridare e non ho potuto; poi

si ha fatta una risata, ed è scomparso.

Mazzaraune, pl. **Mazzarune**, Mascherato-ti.

Mazzarielle, Piuoletto mobile, che insinuato nel manico a ginocchio del filatoio o d'altri strumenti simili, serve colla mano a far girare la ruota.

Mazzaruneite, Ammazzaruneite, Battuto, Malconcio; da *mazzera* battitoio; e dicesi dei campi battuti e desolati dalla tempesta.

Mazzascionna, V. **Fionna.**

Mazzeáme, plur., Gl'intestini, e l'addome in generale.

Mazzata, Percossa, Colpo dato col bastone o mazza.

Mazze e pizzille, Giuoco fanciullesco, che si fa con un bastone piccolo ed un piuoletto appuntato ai due estremi; in certo modo somiglia a quello della Lippa. In questo giuoco senti dire *Scì pizzuotte e No pizzuotte*, secondo che si voglia o pur no raddrizzare il piuoletto dalla posizione in cui trovasi sul suolo.

Mazzilli, Mazzitti plur. Gli stecchetti a cui si avvolgono i fili di refe, per lavorare i merletti; V. **Pizzi.**

'Mballateure, Mentitore. Ingannatore.

Mbè, Ebbene.

'Mbenne, Mpenne, Appendere, Sospendere.

'Mbesci, Mbesscicca veh!, Bene, Sì, Sicuro!

Mbizza, Mpizza, L'imbeccata; da *pizze* becco.

Mblè, voce onomatopeica degli ovini; *La mblè* dicesi alla pecora, *Ri mblè* agli agnelli, e per lo più ai bambini per sollazzarli.

'Mbratteáie, Imbrattare, Insozzare.

'Mbrestaie, Dare a prestito.

'Mbrieste, Prestito.

'Mbrjeke, Briaco, Ubbriaco.

'Mbruglieje, Arruffare, Confondere; *imbrogliare*.

— Metaf. Confondere la mente, Impedire un negozio, un'affare.

'Mbrunita (A la), All'annottare, nell'oscurarsi il cielo, al tramonto del sole.

'Mbrunije, Lustrare, dare il pulimento ai lavori in metallo, alle scarpe ecc., affinchè acquistino il lucido proprio.

'Mbrunjete, Lustrato.

Mbupazzeáje, Ornarsi oltre misura; a guisa de' pupazzi.

Me, Me.

Meále, Malattia, Male; Malamente.

— Meále d'*Arke*, l'Itterizia.

— Meále *Fereúte*, Malattia dei cavalli, Paraplegia.

— Meále de *Leúna*, de S. *Duneáte*, l'Epilessia.

— Meál'*uocchie*, Fascino, Jettatura.

'Mmece, In vece; *m* per *v*.

Megljeca, Mollica — *'Nfila megljeche* dicesi a Chi lesina di soverchio.

Meja, Mia femm. di **Meje,** pl. **Mejje,** Mie.

Meje, Mejja, Mio, pl. **Mije,** Miei.

Méile, *(e* aperto) il Mele.

Méine, Meno, Minore.

Melangura, Melangola, Cedriuolo, specie di piccolo popone bislungo; quasi *mela ad angolo,* per le sporgenze che offre alla superficie.

Melazze, il Melo selvaggio.

Meleune, pl. **Milieune,** Mellone, Popone e Cocomero.

Melza, Milza.

Mende, *Tiè mende,* Poni mente, Guarda: *Tenete mende,* Guardate; *Tenè mende,* Guardare attentamente.

Meneáie, Sollecitare, Far presto: *Méina méina,* Fa subito, Sii spedito.

— Vale pure Percuotere, Battere: *Nne j' meneáie,* Non lo battere; dall'Ar. *mehn* percuotere.

Menanna, Una quantità di cose che si possono condurre da un luogo all'altro: *Na menanna de greáne, de pateáne* ecc., Una data quantità di grano, di patate ecc. da potersi trasportare; da *menare,* condurre.

— Vale pure Cambiamento, Ved. *Scagnieta.*

Menestreáie, Apprestare la minestra nella scodella per mangiarla; *amministrare.*

Menije, Venire; *m* per *v.*

Mentuaie, Mentovare, Far menzione.

Meneúte, Venuto; *m* per *v.*

Merécule!, Voce di ammirazione: *Merécule! nne l'havajja da feá,* E come! non doveva farlo.

Mesa, la Metà.

Mese, Maise, pl. **Misce,** Mese, Mesi.

Mesaruole, Chi prende servizio a mese.

Mesèira, Maschera; *me* in vece di *ve* o *vi, visiera,* che copre il viso.

Meseále, Mensale, Tovaglia per sopra le mense.

Mesella, Madia; da *mettere,* collocare.

Mesterie, Ritroso, Ripugnante: *Nne feà ru mesterie,* Non fare lo schifiltoso.

Mestièrie pl., Schifiltà, Retrosaggini; quasi *mistero.*

— Talvolta significa Simulazione: *Kesse che feà, sò tutte mestièrie!,* Ciò che fa, sono simulazioni!

Metenna, la Messe.

Metere, Mietere.

Metetaure, pl. **Meteture,** Mietitore, Mietitori.

Metre, la Messe, il Mietere.

Mette, Mettere, Porre.

Meu, Mo, Ora, Adesso; *Mo* Quando è preceduto dal segnacaso *da,* vale tempo: *Da meu c'aspette, hek!,* Da quanto tempo aspetto qua!

Meúle, Mulo — Dinota pure il Trovatello, o Bastardo; **Mulacchie** dimin. e pegg.

Meúpe, Muto, **Muparielle,** dim., **Mupacchiaune** accr.

Méura, *(e* larga), frutto, Mora.
Mezzetto, Mezzo tomolo; misura locale.
Mi, a Me.
Miccula, Lente (legume); *minuscola,* piccola.
Middie, Minnie, nome proprio, Emidio.
Miè, Mai — *Miè e po miè*, Giammai.
Miéne, Mano e Mani.
Miendra, Mienra, (frut. ed alb.), Mandorla — Dicesi pure il frutto d'ogni specie di nocciuolo.
Mierk, V. **Marca** — In senso trasl. **Mierk** vale Ferita o Contusione in una parte visibile del nostro corpo.
Mièse, fem. **Mesa, la** Metà, Mezzo, Mezza.
Mieure, Muro.
Mileune, lo stesso che **Meleune** — *Mileune saleáte*, frase, Cosa immaginaria: *Che puorte veuna femmena?, Porte mileune saleàte,* Cosa porti, buona donna?, Porto quello che non voglio dirti.
Mile, V. **Moile.**
Mináure, Minore.
Mininni mininni, Dito mignolo.
Minghe, Menga, nome pr., Domenico-ca.
Miricula, dimin. di mora, Piccolo frutto simile alla mora d'un bel nero, prodotto da una specie di pruno, detto Spino bianco, che cresce nelle siepi.
Mischie, fem. **Meschia,** Misto, Mescolato-ta.
Misciaroscia, aferesi di **Camisciaroscia** Ved.
'Mmèite, Invito.
'Mmece, In vece.
'Mmegne, 'Mfegne, 'Mvegne, Infingimento, Dissimulazione: *Feáie 'mmegne,* vale Far mostra, Dissimulare.
'Mmidia, Invidia.
'Mmiéne, In mano.
'Mmiése, In mezzo.
'Mméite, Invito.
'Mmizze, Ammizze, Avvezzo, *mm* per *vv*.
'Mmocca, In bocca, *m* per *b*.
'Mmogliaddja, Non voglia Dio.
'Mmoste, Basto.
= Si è potuto notare fin qui, che nel dialetto quasi tutte le parole, che hanno a principio due *m,* la prima è aferesi di *im,* o *in,* e la seconda è posta in luogo di *b* o *v*.
'Mpareáie, Imparare, Apprendere.
Mogliema, Mia moglie.
Mogliérema, lo stesso di **Mogliema.**
Moglieta, Tua moglie.
Mogne, Mungere.
Mojja, lo stesso che **Meje** Ved.
Moile, Mile, (alb. e frut.) Melo; nel pl. **Meile** gli alb., **Maila** i frutti.
Mora (alla), che si pronunzia *Morra.* Sorta di giuoco in cui, scambiando le dita, e dicendo un numero in contraddizione dell'avversario, che fa altrettanto, si mira ad indovinare

quanto fanno le dita aperte di entrambi; nel Celt. *meur*, dita.

Morgia, Macigno, V. **Pieske.**

Morikéune, pl. **Morikieúne**, Un grosso Macigno.

Morra, Branco di bestie; in numero determinato per lo più, *Mandra* Ved.

— La spiga del grano, e di altre graminacee.

Morza, Pietra aguzza, che sporge dal suolo o dalle mura.

Mosischia, **Misischia**, Un pezzo di carne, ed anche un piccolo animale, salato e messo a disseccare al sole; in Gr. *moscos*, metaf., vale giovani animali.

Motte, **Matte**, pl. **Mette** (*e* larga), Mazzo-zi, Alquanti oggetti piccoli ligati insieme; **Mattecielle** dim., **Mattaune** accr.

'Mpanicce, **Mpanicciata**, Vivanda pari alla *Minestra*, fatta di verdura al brodo con pane o pizza di grano d'india.

'Mpapucchjè, Confondere altri inventando e narrando favole. V. **Papocchia.**

'Mpeca, Frode; *pecca*, mancamento.

'Mpekeáie, Frodare, Ingannare.

'Mpekeune, pl. **Mpekieune**, Frodatore - ri.

'Mpelleáie, Ubbriacarsi, Prendere una pelle, in senso figurato.

'Mpicce, Impaccio, Ingombro.

'Mpiccieie, Arruffare, Ingombrare.

'Mpicciacannielle, Arruffa matasse, anche nel senso figur.

'Mpèise, Impiccato, Sospeso.

'Mmpizza, All'orlo, All'estremità — **'Mmpizza**, **'mmpizza**, All'ultima estremità.

'Mplescjete, **Mpelescjete**, Indebolito; corruzione d'*imbecillis*.

'Mpleste, **Mploste**, Uomo senza vigore; anche variaz. d'*imbecillis*.

'Mporteà, **Mbortaie**, Attenere, Essere d'interesse, di cura fare una cosa.

Mprecacchjeie, Germogliare, Tallire; da *cacchio* Ved.

'Mpreneáie, Impregnare, Ingravidare.

'Mprescia, Presto, subito.

— In qualità di sost. vale Fretta: *Méina c'haje arijé 'mprescia*, Sollecita, che debbo tornare di fretta. *Pressa* nap.

'Mpresteáie, **'Mbrosteá**, Prestare, Dare a mutuo, Prendere a mutuo.

'Mpretane, Smalto delle stoviglie; da *preta* pietra, a cui somiglia lo smalto.

'Mpronda, Impronta, Sigillo.

'Mprundeáie, Chiedere, Dare a prestito. V. **'Mpresteáie.**

Mpuffeite, **Mpuffeneite**, Guasto, Tarlato, proprio del legno.

'Mpunteáie, **'Mpuntà**, Arrestarsi, Fermarsi in un punto.

'Mpuppaie, Il gonfiarsi delle gemme vegetali vicino allo schiudere.

'Mpuzzeneite, Puzzoso, Puzzolente.

Mucceke, pl. **Mocceca**, Morso,

Morsi; **Mucciohille** dim., **Muccikeune** accr.

Muccekeáie, Mucceca̒, Morsicare, Mordere.

— In senso figur. vale Molestare, Pungere.

Mucchie, Cumolo di cose; **Mucchietielle** dim.

Muccia, Ammuccia, Sta fermo e zitto, e china il capo. Nell'incontrare una banda di ladroni, costoro gridano *Muccia, Ammuccia 'nterra,* cioè Faccia per terra, onde poter meglio derubare.

Mucciglia, Zaino, Un involto qualsiasi.

Muka, Malattia dei cavoli e di altri vegetali, non escluso il grano, per la quale si forano nel colletto e marciscono; Lat. *mucor,* muffa.

Mucke, Moccolo, fungo formato dalla lucerna accesa.

— Dicesi pure da noi le gocciole di cera, che si formano nelle candele accese.

Mukuote, Affetto dalla muka.

Muccre, Sorso; **Muccrille** dim.; Sorsetto.

Mugliocure, Miglicure, Ombelico; variaz.e ed alterazione di *umbelicus* L.

Muleteura, Mulenda; *molitoris merces* L.

Mulle, Ammulle, Molle, Cedevole.

Multa, Una gran quantità — Da molto tempo.

Multina, Involto di cose diverse, Fardello.

Mulza, Accozzamento, Unione di più cose.

Mummijeie, Mormorare sottovoce, Borbottare.

Munneáie, Spazzare; *mondare,* nettare.

Munnezza, Spazzatura; *immunditia* L.

Muorte, il Cadavere.

Muoste, Mosso, Rimosso.

Murreáme, Una quantità di spighe di grano, di orzo ecc.; da *morra* spiga.

Murje, Muri, Morire.

Murrecene, pl. **Murricine** e **Murikeúne,** Macigno, Macigni.

Murteále, Mortaio.

Murtaréula, Dicesi a quel tratto di campo seminato a grano, che rimane distrutto dal gelo o dai venti glaciali, essendo ancor tenere le piante.

Musce, Dimesso, Mogio. V. **Ammusce.**

Muschille, Moscherino.

Mussce, Musscia, Gatto, Gatta; **Musscille,** dim. Micino, **Muscciáune** accr.

Muscra, L'uncinetto di ferro posto a capo del fuso per rattenere il filo, *Cocca.*

Musungáune, Dicesi a chi si aggira per una via senza scoprirsi a persona, facendo musone, a fine di conseguire un suo intendimento; da *musorne, musardo,* che musa.

Musse, Muso nel comun senso di grugno; e di labbra per l'uomo. *Musso* nap.

— Talvolta si usa per Broncio: *Cummuó me puèrte ru musse?* Perchè hai meco il broncio?

Musseúte, Chi porta il muso allungato per broncio o sdegno.

Mutanne, pl., Mutande, i sottocalzoni di tela, che si mutano spesso.

Mutte, Motto, Detto spiritoso: *Nne si djce pareula, nè 'nu mutte, è váire miése se nn' è váire tutte,* adagio, Non si dice parola nè motto, è vero mezzo se non è tutto.

Muttille, plur. **Muttéllera,** Imbuto-ti; **Muttillucce** dim.

Muzzáune, pl. **Muzzieune,** Mozzicone-ni d'albero — In senso traslat., per ispregio o a scherno, dicesi ad uomo affatto pigro.

Muzze, Muzzeáte, Mozzato, Troncato.

N

'N, in luogo di In, quando la parola seguente comincia per vocale: *'N'aria, 'N'alte,* in aria, in alto — Spesso va congiunta colla parola seguente: *'Nchiaste, 'Nfusse, 'Nzegna.*

'Na, Una; per aferesi, fem. di *'Nu,* uno Ved.

Naira, Nera, Bruna: *Puozze steà naira,* Che ti abbruni per vedovanza!, imprecazione.

'Nantravolta, Un'altra volta.

Nasca, Naso piuttosto grosso; nel Sansc. *nasa.*

Nasceticce, la Pianta che si riproduce spontaneamente.

Naskeúse, Annaskeúse, Nascosto — *Denaskeúse,* Nascostamente, Di nascosto.

Nasconne, V. **Annasconne.**

Naspateúre, Naspo, Aspo.

Nasuorchie, il Russare. La nostra voce è più appropriata ed omatopeica, giacchè esprime il rumore che succede nelle fosse nasali respirando nel sonno.

Nasuorce, femm. **Nasòrcia,** Chi parla con voce nasale, o tiene respirazione russante.

Nateáie, Nuotare.

Nau, Naune, Neune, Néine nel vicino Belmonte, No; in Sans. *na, nau.*

Nazzekeáie, Nazzicà, Cullare, agitare la culla; *azzicare,* muovere.

'Ncagniete, Disturbato, Commosso.

'Ncajetteáie, Costringere, Coartare.

'Ncalmeáie, Ngalmeà, Riscaldarsi di soverchio, Prendere sole; *accaldare.*

'Ncalmeáta, Caldura, Riscaldamento.

'Ncampana 'ncampana, Essere irresoluto, Tenere in sospeso: *Nne me tenè cchiù 'ncampana 'ncampana!,* Non farmi stare più in sospeso!

'Ncanna 'ncanna, All'ultimo momento, All'estremo: *Tieu ti mitte sempre 'ncanna 'ncanna a sementeáie,* Tu per seminare

aspetti sempre l'ultimo momento.

'Ncanteáie, Inchinare, Volgere ad un canto o lato.

'Ncapezzáie, Ncapezzà, Incapestrare, Avvolgersi intorno al collo la cavezza, proprio delle bestie.

'Ncappeáie, Incorrere, Cadere in pericolo, in insidie.

'Ncavicchiè, Incavicchiare, Abbottonare nel senso di *Cavecchia* del dialetto Ved.

'Nceine, Uncino, per aferesi.

'Ncereáie, Affrontare.

'Nceira, Di fronte; da *cera* faccia: *Stu piezze è troppe 'nceira alla vuoria,* Questo terreno è troppo di fronte a borea.

'Nchianà, Salire, Raggiungere il piano; *chiana,* piano.

'Nchiaste, 'Nghiaste, Disadatto, Incapace.

'Nchiastaria, 'Nghiastaria, Inezia, Scioccheria.

'Ncolleà, Accollare, ed anche Incollare, ossia congiungere con la colla i pezzi d'un oggetto.

'Ncoppa, In alto, Sopra; *coppa* capo, sommità.

'Ncotta, Una cotta, cioè l'accumulo di cose che debbono subire l'azione del calore per adoperarsi: onde *'Ncotta di kelce, 'Ncotta des carveúne* ecc. *Cottà* nap.

'Ncraspatáura, Ncrespatáura, Vassoio, o pezzo di tavola con parecchie crespe, su cui si stropicciano le lingerie bagnate ed insaponate; da *crespa* e *taura,* tavola crespa.

'Ncrudelije, Incrudire, proprio dei legumi o delle verdure, che per insufficienza di calorico, o perchè non fu dato a tempo, s'induriscono, e non si cuocono a dovere.

'Ncruoke, Vivanda, fatta di soppiatto, e con ingredienti svariati: *Haje da vedè che è ssu 'ncruoke che state facenne,* Debbo vedere cotesta nuova vivanda, che state facendo.

'Ncuccuruoie, Acchiocciolare, Restringersi sopra di se stesso; *accoccolare.*

'Ncujateà, Disturbarsi, Commuoversi.

'Ncujateàte, Disturbato, Adirato.

'Ncuolle, Addosso, Sopra la persona.

'Ncurrevièie, Prendere corrivo.

'Ncuzzecuote, Sporco, Coperto di *cozziche* Ved.

'Ndremappa, 'Ntremappa, La prima crusca.

'Ndruà, 'Ndruoie, Passare il filo dalle matasse ai cannelli.

'Ndruffellijte, Gonfiato, Cresciuto di volume.

'Ndruppecaie, 'Ntruppecà, Inciampare, Intoppicare.

'Ndustaie, Render duro, Indurirsi.

'Nduveneàie, Indovinare.

Ne, Particella riempitiva — Talvolta ha forza di pronome.

Nè, Non, Non è — *Nè cchiu,* (frase) Non è più.

Necchiera, V. **Nicchiera.**

Negghia, Nebbia; per iscambio frequente nel dialetto delle consonanti gutturali colle labbiali.

Negre, il Negro chiamasi qui il porco corrottam.; forse pel colore.

Neide, lo stesso che **Noide,** il Nido, pl. **Nedera,** Nidi.

Neire, Noire, pl. **Nire,** feminile **Naira,** Nero, Neri, Nera.

Neisce (*e* stretta), Sì, Certamente.

Nengue, Nevicare; *ningere* L.

Nenna, Sorellina.

— Per trasl., vale la Mammella col latte.

Nescieune, Nessuno, Niuno.

Nnetenabbreugne, Non te ne vergogni!

Neuce (*e* lar.), Nuocere.

Neuce (*e* str.) il Noce; V. **Nuce.**

Neude, Nodo.

Neume, Nome.

Nèura, Nuora.

Neuvve, num., Nove.

Neveèra, Luogo in cui si ripone la neve.

— Per estens., si applica ad ogni località fredda: *Se nn' èisce da ssa neveèra ti ci muore,* Se non lasci cotesta abitazione fredda, tu ci morrai.

'Nfadeàte, Affacendato.

'Nfame, Infamante, Chi infama.

'Nfanfareùte, 'Nfanfaliète, Scimunito; nel Pers. *fanfera* o *vanvera* è composta da *vi* senza, e *bebr* o *vebr* consiglio, senza consiglio.

'Nferrate, Afferrate, Serrato in modo da riuscire difficoltosa l'apertura; per lo più dicesi ai lavori in legno, come casse, porte ec.; *S'è 'nferrata la vitrijeta, e nne si pò aprije,* Si è chiusa la invetriata da non potersi aprire.

'Nfilacciata, Infilzata, Fila.

'Nfonne, 'Mbonne, Bagnare.

'Nfraskeàie, Mescolare, Confondere; *infruscare.*

'Nfrattaie, Infrattare, Assiepare.

— Vale pure Nascondersi nelle siepi.

'Nfregnaleite, Dedito alla venere; V. *fregna.*

'Nfuriete, Sdegnato, Infuriato.

'Nfusse, Bagnato.

'Nganata, Sgridata, Rabbuffo.

'Ngagniete, Disturbato, Indisposto per malattia: da *cagne,* cambiamento.

'Ngallicchjeie, Tallire, proprio delle erbe.

'Ngarraie, Indovinare, Non prendere sbaglio; contrario di *sgarrare.*

'Ngattèzzare, *Ije 'ngattèzzare,* Andare in caldo, in amore, proprio de' gatti — Per traslato si applica all'uomo, e ad altri animali pure.

'Ngegnjeie, Prendere ad usare un oggetto la prima volta: *Ngegnate huoje la gonna neuva, ca è la Madonna,* Indossa la veste nuova oggi per la prima volta, che è la festa della Madonna.

'Ngenne, Sentire bruciore e dolore in alcuna parte del corpo; nel Fr. *gener* incomodare.

'Ngennéure, Bruciore, o Prurito prodotto da corpo irritante su qualche parte del nostro organismo.

'Nghiaccaie, 'Nghiaccà, Impiastricciare.

'Nghiacke, Impiastricciamento — Fig. intendesi Una pittura o simile male eseguita, Confusa.

'Nghimieie, Nghimiè, Imbastire. *Nghimà* nap.

Ngiarmaie, 'Nciarmà, Raggirare, Ravvolgere con parole dette in gergo, per produrre confusione ed ottenere un' intento; forse *ciarlare.*

'Ngienze, Incenso (Aroma).

'Ngiolla, Fra le braccia; quasi *in collo: 'Ngiolla a mamma tajja,* Vieni in braccia a mamma tua.

'Ngoppa, 'Ncoppa, Sopra; *coppa,* sommità del capo.

'Ngoppaie, Ncoppà, Coprire colla coppa, Ved. *Coppa.*

'Ngrade, Saper grado, esser grato, restare obbligato: *Vohja! j' può feà ssa fenezza, queire dapuò nn'è 'ngrade,* Via!, gli puoi rendere cotesto favore, quegli poi ti sarà grato.

'Ngrifiete, Irsuto, a somiglianza di un grifone, nel senso figurato.

'Nguajje, Scommessa; in altri dialetti *Nguaggio.*

'Nguajjeie, Fare una scommessa.

'Nguilla, Anguilla; per aferesi.

'Nguiende, Unguento.

'Ngurde, Ingordo, Goloso.

'Ngurdenizia, Ingordigia, Golosità.

'Ngudena, Incudine.

'Nguttеà, Soffrire dispiaceri, ingiurie ed anche danno senza fare risentimenti; quasi *ingozzare.*

Nicchièra, Necchièra, Novale, il terreno non lavorato da un anno.

Niee, Neo, Nevo; *naeus* L.

Nièuce pl:, le Noci.

Nieu, Neú, Noi.

Nieude, Ignudo.

Ninguete, Nevigato.

Nitte, fem. **Netta,** Netto, Pulito-ta.

'Nnammureàte-ta, Innammorato-ta.

'Nnaspaie, Annaspare.

Nne, Nn', Non: *Nn' t'avisse da crenzà,* Non dovessi credere; *Nne può sapeje,* Chi sa; sono modi di dire.

'Nnente, Innante, Avanti.

'Nnisula, Isolato, senz' appoggio: *Steàte 'nnisula,* Star solo, non appoggiarsi affatto.

Nnocca, Nappa, nodo fatto di nastri; Ved. *Cioffa.*

Nnoglia, Nnuoglia, Un pezzo di budellone riempito di pezzetti d'intestini, salato e disseccato, che si mangia in lesso; *hilum* di Varr., *cosa da nulla*—Figuratam. dicesi ad Uomo dappoco.

'Nnociente, Nnuciente, metafor. vale Strage: *Se vedisse che nnu-*

ciente m' ha fatte de les gallei-ne, la holpa!, Se vedessi che strage mi ha fatta la volpe delle galline!

Noide, Ved. **Neide,** Nido.

Noire, fem., **Noira,** Nero, Nera, V. *Neire.*

Nomna, Fama, Nomea; in Grec. *onoma.*

Nórema, Mia nuora, **Nóreta,** Tua nuora.

Nottanna, Nottata, l'intera notte.

'Npapucchieje, Mpapucchiaie, Spacciare bubbole, o menzogne, per ischerzo il più delle volte; *pappola* favola.

'Nparassié, Mparassiè, Non parer assai, Sembrar poco: *Mparassiè ca ce sò veneúte?* Ti sembra poco che ci sia venuto?

'Nprecacchieje, Mprecacchiaie, Abbarbicare, proprio delle piante; *radicari* L.

'Nsacroite, Inasprito, Irritato.

'Nsalanoite, 'Nzalanéite, Scimunito, Infatuito.

'Nsi, Fino, Insino.

'Nsik nsik, Giusto giusto, in punto, Alle strette.

'Nsiembra, Assieme, Insieme.

'Nsierte, pl., **'Nsèrtera,** Innesto; da *inserire,* pel modo con cui si pratica l'innesto.

'Nsulagne, In faccia a sole, in luogo solatio.

'Nsureáie, Ammogliarsi.

'Nsurchjeie, V. **Surchjeie.**

'Ntacca, Tacca, Taglia.

'Ntaccaie, Intaccare, Fare piccole incisioni su legno, o metallo.

'Ntanne, Allora-**Ntanne pe' ntanne,** All'istante, Allora per allora; *tunc* L.

'Ntante, Intanto, non pertanto.

'Ntenne, Intendere, Ascoltare.

'Ntiste, Svegliato, intelligente.

Ntorcia, Torcia. Qui s'intendono le torce per lo più che si fanno con fastelli di rami o di liste d'abete dai nostri giovani contadini, i quali sogliono accenderle la sera della vigilia del S. Natale, e procedendo dalla campagna tutti riuniti in città, vanno a fermarsi, chi avanti le proprie case e chi in quelle dei padroni o parzionali, facendo scoppiare pure delle botte, mentre suonano le campane delle chiese. È una festa contadinesca di questa contrada, facendosi pure in Pietrabbondante ed in altri paesi prossimi; e senti dire verso sera di quel giorno: *Ijeme, ijeme a vedeje les ntorce, meu arviéne da 'n campagne; uh! quanta sò, vedáite, sò cchiù de duciente!*

'Ntramente, In questo o quel mentre.

'Ntrecuosce, Ndrecuosce; La parte grassa con poche fibre muscolari, che s'interpone fra le costole e la ventresca degli animali da macello; *Intercus, intercutis* Lat.

'Ntredesse, Variaz. d'Interesse.

'Ntruffellije, Gonfiare, Rincrescere dietro l'immersione ne' liquidi.

'Ntruffelljete, Gonfiato, Cresciuto di volume.

'Ntruvedeá, Intorbidare.

'Ntuckeite, proprio del legno, Tarlato, Macchiato.

— Figur. Si applica ad uomo, Infermiccio, Decrepito.

'Ntuneáte, Scosso, Fesso per poco; proprio de' fragili.

'Ntunteite, Balordo, di tardo intendimento.

'Nturze, Nturzuote, Introdotto per forza: *Ru sovare c'è tjeute nturze a ru vuccaglie de lu flesche,* Il sughero è entrato per forza alla bocca del fiasco. Vedi *turze.*

Nturzuoie, Costrignere, Sforzare — In senso figur. indica l'Arrestarsi del cibo nelle fauci, ovvero il Sentirsi stringere la gola come in talune malattie.

'Ntutte, In tutto, Per tutto--*Ntutte ntutte,* In tutto e per tutto.

'Nu, Uno; fem. **'Na**, Una.

Nuce, Albero, il Noce; da noi si chiama la **Neuce** Ved.

Nucella, Noce avellana, Nocciuola; *nucula* L.

— È pure dimin. di Nuca, la parte superiore del collo attaccata all'occipite, e dicesi la *Nucella de ru cuolle.*

Nuonne, fem. **Nonna**, Nonno, Nonna, Avo, Ava.

Nuose, Naso.

Nuove, Nuovo, Novello—*Da nuove,* Di nuovo, Da capo.

'Nupiezze, Si usa nel dialetto a dinotare il grado superlativo d'un oggetto, così *'Nu piezze de cantaune,* vale Una grossa pietra, *'Nu piezze de catapiezze,* Un gran birbaccione.

Nuske, Cieco; da *lusco,* losco.

Nuvina, Nevina, Seme, Semenza di frutti; quasi *pianta novella.*

'Nzegna, 'Nzè, Un pochetto, quasi segno di una cosa: *Damme na nzegna de keàsce,* Dammi un pezzetto di cacio.

'Nzèine, Su le ginocchia, vicino al seno.

'Nzellaneite, Scimunito.

'Nzeppeáte, Stivato, Calcato; da *zeppa* cuneo.

'Nzerraie, Serrare, Chiudere.

'Nzignieje, Insegnare, Indicare, Additare.

'Nzizzéite, proprio del latte, Alterato, Inacidito.

Nzogna, Sugna.

'Nzomma, In somma, In conclusione.

'Nzorte, Sarte, Fune.

'Nzunnjete, Sonnolente.

'Nzureáie, Prender moglie.

O

O, O; *aut* L.: *Veide* che *vuó, o keste o kelle,* Vedi cosa vuoi, o questa o quella.

Ócino, pl., **Acina**, Acino, Acini, Granello-li.

Ogna, Unghia.

Ogne, Ognore, Ungere.

Ohjoje, Voce di dolore, Oh, Ohi!: *Ohjoje mamma, cuja m'ajeúta!,*

Oh mamma, chi mi aiuta!: *Ohjoje tata, chigna facce!*, Ohi tata come fo!

Oine, Aine, plur. **Eine,** Agnello, Agnelli.

Oltre, Altre, Antre, Altro.

Oncuvielle, Ognuno, Chiunque, Tutti; *Ci è ijeute oncuvielle,* Tutti vi sono andati, Chiunque vi andò, Ognuno ci è andato.

Onne, Onde, Laonde; *unde* L.

Opera, Opra, pl. **Opraria,** Operaio, i Lavoratori di campagna: *Deà le peáne all' opra,* Dà il pane all'operaio; *Sta semmana si sò teneùte multa oprarta,* In questa settimana si son tenuti parecchi lavoratori di campagna.

Oramiè, Ormai, Oramai.

Ordene, pl. **Urdine,** Un filare di viti. *Urdine* nap.

Oteretà, Autorità.

P

Paáje, Pagare.

Paárja, Pagamento per imposte fiscali, Tasse.

Pacca, Natica; in Gr. *pachys,* adiposo.

— Si adopera pure a dinotare oggetti divisi regolarmente dall'alto in basso, come alberi, massi di pietra schistosa ecc. per lo più nel pl. **Packieune,** Pacconi: *Arrentra sse packjeune d'abeite, ca ru seule les venta,* Poni dentro cotesti tavoloni di abete, perchè al sole si spaccano.

— Per estens. dicesi *Pacca des botte* un telaio di strisce di legno, su cui si dispongono più catene di *botte* Ved., che si fanno scoppiare nelle solennità religiose o civili.

Pacchiane-na, Persona del basso ceto.

Paciaune, accr. Pacifico, Uomo di pace.

Pagliaricce, Paglione, ossia un sacco empito di paglia, ad uso di giacitoio.

Pagliere, Pagliaresco, piccolo casolare, così detto perchè le mura anticam. erano costruite con glebe argillose e paglia.

Pajaise, pl. **Pajsce,** Un Terreno qualunque; *Cummuò viè a pasce les pecura a ri pajsce mije?,* Perchè porti a pascolare le pecore ne' miei terreni?

Paidiè, Digerire: *Ri fasciuoli nne li magne, ca nne li paidiske,* I fagiuoli non li mangio, perchè non li digerisco.

Paiése, Paese, Borgata, pl. **Paise,** Borgate.

Páina, Affilizione, Passione, Pena.

Páira pl. (frutti), Pera.

Palagra, Podagra; cambio di *d* in *l.*

Palancaune, plur. **Palankieune,** accr. di Palo; nel Sans. *patan.*

Palateùra, Gl'intestini del porco, che servono a fare le salsicce.

Paleáta, Piccia, ossia più pagnotte di pane avvicinate, quante ne vanno su la pala per infornarsi.

Pallaune, Globo areostatico fatto di carta.
— Figuratam. dicesi alle Frottole, che si narrano per trastullo.
Pallunare, Chi spaccia Frottole.
Palmanche, Almanco, Almeno; *per almanco,* più di almeno.
Palummacce, Palombino; riferito ad acqua, vale alquanto torbida, non limpida.
Palumme, femm. **Palomma,** Colombo, Colomba.
Pámbane, pl. **Pémbane,** Rametti di olivi o di viti colle foglie, tagliati nella potagione, Pàmpano.
Panarjce, Patereccio.
Pandeke, Senso di oppressione al cuore, Mancamento di vita; in Gr. *pathos* passione.
Panecarella, Sonnetto, Sonno breve.
Panetta, Pagnotta; dim. di *Pane.*
Panike, Panico, Timore repentino; in Gr. *panicos* perturbamento, stupore subitaneo.
Panitte, Pagnotta di farina di maiz.
Pannamenta, pl., Pannina.
Panne, Pendente, Cascante; Latino *pandus* curvo: *Stu ciucce tè les recchie panne,* Questo ciuccio tiene le orecchie cascanti.
Pannella, Lembo di camicia, che nei bambini esce fuori dei calzoni aperti di dietro. *Pettola* napol.
Pannucce, Pannilino — Mantellina di panno con cui si copre il capo e le spalle dalle donne.
Papagna, Sonno breve, Assopimento; **Papagnetta** dim., Breve assopimento.
Papagne, La testa del papavero. *Papagno* nap.
Pápara, Oca; in Gr. *papazin,* oca.
Pápaune, Mammone, Spauracchio; accresc. forse di Pappo, vecchio conosciuto nelle Atellane.
Papiéune pl., Gli Strati di terra, che si attaccano alle scarpe dei contadini, quando è bagnata.
Papjle, il Carboncello o Fungo, che si forma nello stoppino delle lucerne, quando ardono a lungo.
Papielle, Foglio di carta scritto; *papyrum* Lat.: *Liegge che sta scritte a ssu papielle;* Leggi cosa è scritto in cotesto foglio.
Papocchia, Bubbola, nel signif. di menzogna o di favola.
Papucchiere, Chi spaccia bubbole.
Para para, Guardati, Sta attento: *Para para ca ess ru ciucce,* Guardati che viene là il ciuccio: imperat. di *Peáraie* Ved.
Parafelle pl., Ciarle, Parole vane o malediche.
Paranza, Una coppia di lavoratori; e dicesi propriamente dei segatori di tavole; da *paro* pajo.
Parassiè, Ved. **'Nparassiè.**
Pareula, Parola.
Paricchie, Paio, Coppia.
— In qualità di agg. vale Molto,

Da un certo tempo: *Da paricchie nne ce seme viste*, Da qualche tempo non ci siamo veduti — Dicesi *Pare paricchie feuse e verticchie*, per indicare un Nonnulla.

Parzenaule, Parzenáculе, Parzionale, Mezzadro; *particeps* L.

Pasce, Pascere.

— Come sost. vale Pascolo: *Meu arvienghe da le pasce*, Adesso torno dal pascolo. Dicesi *Pasce pascule* per pleonasmo, ovvero a spiegaz.e di *pasce*, e vale Pascolo.

Pasma, Asma, Affanno.

Passaune, pl. **Passeúne**, Piantone; in Gr. *passo* io ficco.

Passe, Posse, Passaggio, Stradale.

Pastéura, Il collo del piede delle bestie.

Patafrate, Dicesi al frumento nei campi abbattuto dal vento o dalla burrasca; *anfractus* L.

Patatuk, Uomo privo d'accorgimento, Minchione.

Pateána, Patata.

Patje, Patire, Soffrire—*Se la pate*, frase, È sofferente, Soffre; *pati* L.

Patreme, Mio padre; *pater mi* L.

Patrete, Tuo padre.

Patreune, fem. **Patrauna**, plur. **Patrune**, Padrone-na-ni.

Patrije, Patrigno.

Patrijme, Patrijte, Patrigno mio, Patrigno tuo.

Patulle, fem. **Patolla**, Grassotto-ta, Ben pasciuto; Lat. *patulus* ampio.

Paturnie pl., Tristezza, Intolleranza; da *pathos* in Gr., passione.

Pazziajaie, Scherzare; in Gr., *paizo*, io scherzo come un fanciullo.

Pazzje pl., **Pazzjelle** dim., Pazziuole, Scherzi.

Pè, Per—**Pedéune**, vale Per uno, a ciascuno.

Peáne, Pane.—*Peane schiaveniske*, dicesi un dolciume fatto di farina e mosto cotto.

Peáraie, Porre, Dar riparo.—*Peárà sinne*, Frase, Emendarsi, Metter senno. Ved. **Parapara.**

Peára, Pari, Eguale: *Meu steáme peáre, patte e peáce* dicesi nel fare un conto, cioè Resta saldato il conto, e soddisfatto.

Peáreje, Parere, Sembrare.

Peása, Cappio, anello formato col capo d'una cordicella o fune, dentro cui può scorrere l'altro capo a fine di stringere involti e simili; da *passare*.

= Si è potuto avvertire una volta di più, dietro le voci notate fin qui, che le vocali, ove risiede l'accento tonico nel dialetto, sono per lo più bivocali, rendendo sempre un suono chiaro: così in luogo dell'*o* si ha *eu*, all'*a* si sostituisce *ea*, *i* molto spesso è raddoppiato e diviene *j* lungo.

Pecchè, Perchè, Per qual causa.

Pecchia, Macchia, **Pecchietella** dim., Macchietta; cambio dell'*m* in *p*, e dell'*a* in *e*.

Peccrilla, lo stesso che Perdio; *mehercle* L.

Pecuote, Guadagnato, Acquistato; forse da *pecunia*: *Iè m'haje pecuóta cu l'uocchie kella quatreàra,* Io l'ho guadagnata cogli occhi quella giovanetta.

Pecureàre, pl. **Pecuriere,** Pastore, Pecoraio.

Pedacchie pl., Calcole; da *piede,* con cui si fanno muovere le calcole.

Pédane pl., Gli ultimi fili dell'ordito, rimasti dietro il distacco del panno dal telaio.

Pedata, Orma.

Pedemiente, pl. **Pedementa,** Fondamento-ta; da *piede.*

Pedencaune, pl. **Pedenkeune,** La parte dell'albero reciso rimasta a fior di terra, comprese le radici; da *piede.*

Peje, Peggio—In qualità di avv. vale Danno, Male: *Veide ca è peje!,* Vedi che fai male!

Péire, V. **Pire.**

Peita, Pietà, Compassione, Ved. **Pita.**

Peliere, erba ar., Puleggio.

Pelinia, malattia dei bambini, Tabe. È nella fantasia delle nostre donnicciuole, che un *pelo* riposto nel midollo spinale sia la cagione di questa malattia!

Pellangia, Pellecchia, Parte di carne o di cute rilasciata e cascante.

Pelliccia, Baruffa, Mischia—In senso figur. dicesi all'Ubbriachezza.

Pelurze, fem. **Pelorza,** Peloso-sa; chi ha la faccia co' peli.

Pellecciune, Casacca fatta colla pelle degli ovini con tutta la lana. È indossata d'ordinario dai pastori.

Pemmadeura, frutto, Pomidoro.

Pence, pl. **Pince,** Embrice, Canale di terra cotta per coprire i tetti al pari delle tegole; sincope di *pendice,* essendo i tetti disposti in pendìo.

Peneraune, accr. di **Pienere,** V. Dicesi ad una grossa pietra o macigno, che sollevandosi mediante un verricello scorrevole su due anelli di ferro dette *Crolle* Ved., pendenti da una trave, serve a premere un tavolo sovrapposto alle uve nel palmento, e farne uscire il mosto.

Pennazzare pl., le Ciglia; per la somiglianza alle barbe delle penne.

Penta, Mano dalle cinque dita; in Gr. *penta,* cinque.

Penzaie, Penzà, Pensare.

Peparuole, Peperone (frutto).

Perazze, pegg. di *Peire,* il Pero selvatico.

Perciaie, Penetrare, Insinuarsi, proprio dei liquidi che attraversano le pareti dei vasi di creta o di legno.

Percuoje, Precuoje, Ovile; quasi *covo.*

Perdenza, Perdita: *Addonna c'è guste, nne c'è perdenza,* prov., Per ciò che piace non vi è perdita.

Perleje, Lamento, Querimonie; *più che Lai.*

Perneuce, Nuocere assai.

Perruozze, femm. **Perrozza,** Un piccolo pane a forma bislunga, usato dai pastori nelle Puglie; *pane rozzo.*

= Figuratam. dicesi ad uomo o a donna grassotti e di bassa statura.

Pertekeára, Specie d'aratro per ripassare i campi, di antica forma; non più usato.

Pertausa, pl. **Perteuse,** Occhiello, o piccola fenditura negli abiti, fatto per accogliere i bottoni corrispondenti; *Pertosa* napol.

Perzjaune, Processione; sguaiatura di processione.

Pesaie, Pesà, Pesare — La *Pesa* dicesi la Quantità del peso.

Pescia, il Polpaccio della gamba; dalla figura d'un *pesce.*

Pescolla, Pozzanghera; *scolo di pioggia.*

Pescriè, Poidimani; variaz. del *postridie* Lat.

Pesele, Peseleàte, La parte della casa sotto il tetto; quasi *in sospeso—Pésele pèsele,* mod. avv., In sospeso, Sollevato.

Peserielle, pl. **Peserella,** Poggerello-li, seggiolina di legno molto bassa.

Pesse pl., I granelli d'uva appassiti.

Petitte, Putitte, Grosso boccale; in Gr. *petitis.*

Petificchie, fem. **Petifecchia,** Dicesi ai fanciulli esili e sparuti, per dispregio; dal Fr. *petit* piccolo, e *ficchie,* figliuolo.

Petoica, Bottega; in Gr. *apothece, Puteca* nap.

Petrata, Colpo di pietra, o la pietra scagliata.

Pettrata, Lo spazio fra la camicia ed il petto, in cui dai contadini si suole riporre qualche cosa: *M'haje gntjeùta la pettrata des nteùce,* Mi ho empita di noci la camicia nel petto.

Petresente, pl. **Petresinti,** Prezzemolo-li; *petrosemolo.*

Peuke, Poco—Talvolta, usato in senso ironico, vale nel pl. Molto: *Ah marissel, ha aveùte peukè des mazzeàte!* Oh povero lui! ha avute poche di mazzate!— È voce introdotta, poichè l'antica voce è *Picca* Ved.

Peure, Pure.

Peusa, Sedimento, Fondigliolo; da *posare.*

Peùta, la Potagione.

Pezzente, Accattone; *petiens* L.

Pianaita, Chianeta (La), Influsso di Costellazione, sotto il quale si fantastica esser nato e dover vivere, buono o cattivo che fosse.

Pijatate, lo stesso di **Pita** Ved.

Picca, Un poco, Una piccola quantità di una cosa.

Piccejeie, Ripetere fino alla noja parole, lamenti ecc.

Picce, Picchie, Lagnanza, Rimprovero, ripetute importunità, **Picchietielle** dim.

Picchjeùse, Petulante.

Piccilleàte, Buccellato.

Pidete, pl. **Pedeta,** Peto Peti; Lat. *peditus.*

Peduocchie, Pidocchio—Figur. dicesi all'uomo per ingiuria, *Piduocchie archjene.*

Pielle *(e* stretto), Malattia della pelle delle bestie, Resipola o Capogatto, per la quale il loro cuoio resta malconcio, e non può servire ad alcun uso.

— Per estens. si dice all'uomo come imprecaz. *Che te venga nu pielle!, Che puozz'havè nu pielle!,* Che ti colga un malanno.

Pieniere, pl. **Pénera,** Penzolo-li; *pendere* stare appeso; **Peneraune** accr., **Penerille** dimin. *Piennolo* nap.

Pierseke, Priezzeke-ki (alb.) Pesco, Peschi.

Pieske, Un macigno rilevato da terra; *Piskaune* accr., *Piskiuotte* dim. Nel dialetto, quasi a spiegazione del vocabolo, si usa farlo precedere da *Pràita,* ossia pietra; e perciò chiamasi **Pràitapieskaltiere** una contrada, di qui non lontano, in cui è posto un grosso macigno. Vi sono alcuni paesi circa questi monti, in cui abbondano tali macigni, ed hanno per antinome la voce *pieske,* così **Pieskepignatare, Pieskelangiane, Pieskecustanze** ecc.

Pijette, pl. **Pijéttera,** Piatto-ti; in Ted. *platt.*

Piezze, Un piccolo terreno; *pezzo* di un'estensione di terra.

— Se trovasi preposto ad altra voce seguita da *de* diventa accr. *Oh che piezze de miene!; Me dette na piezze de panetta!,* Oh che manogrossa!; Mi diede una grossa pagnotta!

Pignieta, Pentola, Pignatta.

Pinnere, Pinniri, Pillola, Pillole; *nn* per *ll.*

Pinte, Pittato, Dipinto; *pictus* L.

Pepeita, Pipita, malattia de' polli.

Pipigne, Capezzolo; *papilla* L.

Pipilieje, Pigolare, proprio dei pulcini.

Pirchie, Pirchio, Avaro.

Pire, Peire, Pero (alb.); *pirus* L.

Pirocca, V. **Sagliocca.**

Pirruozze, V. **Perruozze.**

Pisciateùre, Pisciatojo, Orinale.

Pisciotta, il Membro virile dei fanciulli; da *piscia* orina.

Pisciuotte, Ghiacciuolo pendente dai tetti; forse perchè suole apparire a forma d'un pesce.

Piscri, lo stesso di **Piscriè** Ved.

Pisili pl., Lendini, gruppetti di uova di pidocchi.

Pjta, V. **Peita.**

Pitacce, Pitocce, plur. **Pitecce,** Pezzettino d'un oggetto fragile qualunque.

Pittra, Pittla, Pasta di farina distesa col matterello, per fare lasagne o maccheroni di casa.

Pizze, L'estremità acuta del becco de' volatili; ed anche di altri oggetti, come *Ru pizze dell'accetta, de la zappa, de ru puole* ecc.

— Per metaf. serve ad indicare un posto ultimo, circoscritto ed assegnato; *Tieu statte a ru pizze teije, ca joje me cuntente de ru pizze meje,* Tu statti al posto tuo, che io mi contento del mio piccolo posto.

Pizzeuche, Piuolo, **Pizzuchille, Pizzuotte** dimin.

Pizzeúte, Aguzzato, Appuntato.

Pizzicaria, Luogo ove si vendono salami, salumi ed altri camangiari; da *pizzicare* stuzzicare.

Pizziche, Pizzicatielle dimin., Lo stringere che si fa delicatam. colle punte di due dita le mascelle o le braccia de' fanciulli per vezzo.

— Dicesi pure del sale, pepe, zuccaro ecc. presi in poca quantità colle punte avvicinate del pollice e dell'indice.

Pizzi pl., **Pizzilli** dimin., Merletti o trine lavorati a mano dalle donne con disegni posti su di un cuscino, servendosi di parecchi stecchetti chiamati *Mazzilli* o *Mazzitti* Ved., a cui sono avvolti i fili di refe: questi mazzilli sono appuntati nell'estremo superiore, onde son detti *pizzi* per metonimia, cioè il prodotto per l'istrumento.

Pizzichiete, Punteggiato: *faccia pizzichieta,* faccia butterata.

Pizzineuse, Piagnoloso; dicesi ai fanciulli; da *pizze,* forse perchè i fanciulli sogliono aguzzare le labbra nel piangere.

Pizzimingrille, Mingherlino, fanciullo vivace ed elastico.

Pla in vece di Per la.

Plattielle (a), Nascostamente, Di soppiatto.

Pliegge, Priegge, Malleveria.

Pleuja, Pioggetta; Lat. *pluvia* pioggia.

Po, Poi, Dipoi.

Pocchia, Giuoco di mano per frodare, ingannare; da *pecca* mancamento.

Pogne, Pungere; contraz. di *pognere.*

Poide, Peide, Piedi pl., Piede, Piedi; **Pedacchie** accr., **Peducce** dim.

Poire, Péire, Pire, (alb.), Pero.

Polce, pl. **Pulci,** Pulce-ci.

Polme, Palmo, misura antica.

Ponne, Il porre — *Le ponne* dicesi presso di noi l'Apparecchio che si da alla pasta del pane nell'atto di metterla al forno.

Ponne, (*o* aperto), Panno, Tela.

— Per estens. dicesi il Velo, che si forma alla superficie del vino e di altre bevande lasciate in vasi aperti, velo che proviene da una muffa.

Posma, Amido; sostanza fecolacea adoperata a dare la salda ai pannolini; da *post* e *malt* che nell'Ingl. e Fr. vale grano ammollato nell'acqua, da cui si ricava l'amido.

Posta, Appostamento, Aguato; da *postare.*

Postene, Pastino, terreno pian-

tato a vigna, o lavorato profondam.; *pastinum* L.

Potre, pl. **Petre**, Padre, Padri.

Praina, **Préena**, Pregna, Gravida.

Praisa, Presa, il punto per afferrare agevolmente e sostenere un oggetto.

Praite, pl. **Préete**, Pietra, Pietre.

Prassiè, Assai, Per assai, Moltissimo.

Preffediá, Perfidiare.

Preffedieuse, Ostinato.

Priegula, Pergolato. *Prevola* nap.

Preima, **Apprima**, Prima — *Preima tiempe*, Per tempo, Anticipatamente.

Préleite, **Perlèite**, Discorso noioso, Lamento, V. **Perleje**.

Premuoteke, Primaticcio, Precoce, frutto maturato per tempo.

Prepaina, Propaggine; *propajena* napol.

Presá, **Appresaie**, Prendere per forza, Sforzarsi a prendere.

Presále, Pressura, Compressione con distacco della cute, V. *Varleise*.

Presciaune, Prigione, Carcere. — Vale pure Prigioniere.

Préeta, Pietra, V. **Praita**.

Presuntuse, Presuntuoso.

Préute, pl., **Prieite**, Prete-ti.

Priesra, **Prieserella** dim., Piccola panca di legno semicircolare a tre piedi, da potervi sedere una sola persona; già fuori uso.

Priesse, **Dappriesse**, Presso, Vicino.

Priezzeke, **Pierzike**, pl. **Prezzica** (frutto) Pesca, Pesche.

Preùa, Purga.

Prùibite, Pernicioso, da evitarsi; *prohibitus* L.

Pruopria, Propriamente, Proprio.

Pru, in luogo di Per il, Per lo.

Pruote, pl. **Pratera**, Prato, Prati.

Pruvuoie, Provare, Dare pruova.

Pruvielle, **Puverielle**, Poveretto, dim. di Povero.

Pucce, Asino, **Puccille** Asinello, voci dette ai bambini per vezzo; *pullus* L.

Pucchia, Essere fantastico, e dispregevole; **Pucchiáune** è accr.; *Cuja ha cuolte ri scieure hek?, Cuja l'avajja coglie, pucchia?!*, Chi ha colti i fiori qua? Chi poteva coglierli, pucchia?! — Dicesi *Pucchia pazza* ad uomo o donna per ingiuria.

Puffe, Guasto nell'interno dei frutti, prodotto da insetti o dalla *muffa*, da cui è venuto *puffe*.

Pulceine, pl. **Pulcini**, Pulcino-ni, **Pulcinielle**, dim.

Pullitre, Puledro, **Pullitruozze** dimin.; *pullus equi* L.

Pultracchie, **Pultracchielle** dim., il Puledro dell'asino; *pullus asini* L.

Pulzella, Marza, o ramuscello da innestare agli alberi.

Pulzenette, Pajuolo, piccolo vase di rame col manico lungo, da prendersi a polso. *Puzunetto* napol.

— *Caca 'n pulzenette*, dicesi a chi è minuzioso nelle cose sue.

Punie, pl. **Ponia**, Pugno, Pugni.

Punteune, accr. di *Punto* o sito, Una parte quasi determinata di un campo lavorato: *Nu punteune de vigna, nu punteune d'huorte* ec., Un pezzo di vigna, un pezzo d'orto ecc.

Puole, pl. **Pjele**, Palo, Pali; **Palitte** dimin., **Palancáune** accr.

Puorke, fem. **Porca**, pl. **Puorci**, Porco-ca, Porci.

Puoste, part. pas. di *Ponne* Ved. — Dinota anche Seggio, Poggio; *Puostarielle* dim. Poggetto, piccolo Scanno.

Pupella, Fanciulla, Giovinetta; *puella* L.

Purzi, **Perzi**, Sì, Pure, Altresì.

Pustaima, **Pestaima**, Apostema; in Gr. *aposteme*.

Pustijeie, Postare, ossia Prender posto per tendere un aguato; da *posta*.

Putarre, Zotico, Villano.

Putateure, Pennato, Ronco.

Puteie, **Putè**, Potere. *(E)*.

Puzza (La), Il bagno in cui si scioglie l'indaco per la tintura della lana in blu; dal *puzzo* proveniente dalla fermentazione delle sostanze vegetali del bagno stesso.

Puzzangara, Piccola pozza; in Basco *putzua*, pantano.

Q

Quaccarjeie, Il suono che rendono nel bollire alcuni liquidi densi; per onomatopea.

Quadre, Quadrato.

Quadrielle, Pezzo di legno da spacco riquadrato; — Dicesi pure all'Ago saccolare o da basto.

Quadrillitte, dimin. di **Quadrello**, Piattello, il *quadram* di Virgilio. Presso gli antichi Romani, e forse dei primi nostri padri, in vece de' piatti si usavano le focacce, che ritagliate a croce con due linee, da rotonde venivano ad essere divise in quattro quadrati, ed in tal modo usavansi; Ved. il Cerdano nelle annotaz. all'En. di Virgil.

Quagliata, Latte rappreso mediante il caglio; *coagulata* in L.

Quagljete, Denso, Addensito.

Quaglie, Caglio, Presame.

Qualmente, Nel qual senso, In certo modo: è una stonatura introdotta che non ha riscontro nel dialetto dei nostri antichi padri; e così pure *La quale*, che si adopera come *qualmente*.

Quanne, Quando.

Quannemiè, Quandomai.

Quanta, Una quantità indeterminata.

Quante, plur. **Quente**, Quanto, Quanti.

Quantunke, **Quantunca**, Ancorchè, Quantunque — *'Nquantunkè*, come sost., vale in Sussiego, con Serietà: *Nne ti mette tante 'n quantunke!* Non stare in tanto sussiego!

Quarajesema, Quaresima *Quaraesima* nap.

Quarchiateúra, Screpolo, Fessura, proprio degli oggetti fragili.

Quarchjete, Screpolato, Fesso.

Quarte, Lato, Banda, in vece di *parte: Va a quir'oltre quarte, ca è cchiù de chjene*, Va all'altro lato, che è più in piano.

— Vale pure la quarta parte di una cosa tanto nel peso o volume, quanto nei movimenti: *Damme nu quarte di carne*, Dammi un quarto di Kilo di carne; *Huoje fcà ru quarte la leuna*, Oggi ricade il quarto della luna. E siccome nelle fasi della luna succedono turbamenti nell'aria, così, In senso figur., per chi si adira e schiamazza si suol dire: *Ecke, ha fatte già ru quarte!*

Quartare, Quartario, vase di legno per contenere cereali, legumi ecc. Anticam. era misura in quarta parte, e dicevasi pure *Quarta*.

Quartijeie, Destreggiarsi, Procedere con avvedutezza.

Quatre-tri, Quadro-dri, Figura.

Quatreáre, plur. **Quatriere**, Fanciullo, Giovanotto; forse da *catlaster* di Plinio.—**Quatrarillitte**, Piccolo fanciullo.

Queásce, Quasi.

Quille, Quello, fem. **Kella**, Quella.

Quinice, Quindici.

Quire, **Queire**, **Quoire**, Quegli, Colui, pl. **Kjre**, Coloro, Quelli.

Quisse, **Sse**, **Ssu**, Cotesto, fem. **Kessa**, **Ssa**, Cotesta.

Quiste, **Stu**, Questo, fem. **Kesta**, **Sta**, Questa.

Quita, **Quoita**, Quieto, Zitto — *Quita quita*, Quietamente, In silenzio.

Qujateáie, **Qujatà**, Quietare.

R

Rabbatte, **Arrabbatte**, Chiamasi l'operazione che si pratica nei vigneti, col sollevare da terra i tralci caduti, ligarli ai pali ed abbassarli, curvandoli a foggia di archetti.

— Si adopera pure in senso di Riuscire in dati affari, e Superare delle difficoltà: *Kella povera veduva s'arrabbatte alla meglie*, Quella povera vedova riesce alla meglio nelle cose sue, Supera le difficoltà.

Rabboccaie, **Arrabboccà**, Far tornare le bestie nelle loro stalle; *bocca*, apertura.

— Dicesi del Colmare i vasi che contengono liquidi: *Addemedáne s'hjene da rabboccáie les vutte*, Domani bisogna colmare le botti.

Racana, Tela grossolana su cui mettonsi ad asciugare al sole cereali, legumi ecc.; in Gr. *racos* panno.

Racane, **Rocane**, Ramarro, specie di rettile.

Raccioppare, plur. **Racceppare**, Raspollo-li.

Racconcolta, Accolta, Raunata.

Rachiere, Rantolo.

Radica, Radice. *Rarica* nap.

Radunuoie, V. **Adunuoie.**

Raddutte, Ridotto, piccolo Casolare, Capanna.

Ra ggranà, Raggranellare.

Ragnjeie, Graffiare; forse dalle piccole lacerazioni lineari e superficiali somiglianti a fili di ragno.

Rajja, Collera, Rabbia, Sdegno.

Rajjunte Arrajjunte, Ricongiunto, Raggiunto.

Rameira, L'Opificio che chiamasi qui pure *Fucina d'Acqua,* ove si preparano a prender forma i vasi di rame mediante un grosso e pesante martello mosso da una corrente di acqua, la quale serve a tener vivo anche il fuoco per riscaldare i pezzi di rame. Di questi opificî anticamente lungo il nostro fiume Verrino ve ne furono parecchi, i quali diedero lavoro a molti operai, *callaredre,* e fu mezzo di largo commercio cogli Abruzzi e colle Marche, e di guadagni rimuneratori: oggi se ne contano appena due.

Ramigliere, Gramigliere, Bastone un po' curvato, per tenere sospesi ed aperti gli animali apparecchiati nel macello; da *ramo,* mentre la desinenza *gliere* accenna l'attitudine nel ramo di tenersi curvato.

Ranauotte, Rospo; dalla voce *uoette voette* che emette; ovvero da *botta* rospo, quasi *rana-rospo.*

Ranoja, Musco, specie di vegetale, che somiglia ai licheni, e cresce presso le acque stagnanti, ove sogliono stare, e moltiplicarsi le rane.

Rank, Crampo, improvviso intirizzimento di muscoli.

Rapacce, Rapocce, pl. **Rapecce,** Rimasuglio, Avanzo.

Rapangula, Angoscia, Affizione; da *preso,* ed *angola* angoscia: *Sacce jèje che rapangula haje teneùta nsi che nn'arvenne fejme!,* So io che angoscia ho sofferta finchè non tornò mio figlio!

Rappezzaie, Arrapezzà, Rappezzare, Rattoppare; da *pezza,* ritaglio.

Rappreirjete, Rappigliato, Intirizzato; da *rapprendere.*

Rapri, Arraprije, Aprire, Schiudere.

Rasce, Rosce, Grasce, Scaracchio, Sputo catarroso.

Rascijeie, Scatarrare; in Fr. *cracher.*

Rascenjeie, Discorrere ragionando.

Rascietielle, Rastrello, dim. di **Rastro.**

Rase, parlando di misura, Spianato, Pareggiato.

Rasera, Rasela, Fossatello fatto nei vigneti lunghesso gli appezzamenti, per camminarvi, e dare scolo alle acque; da *raso,* cioè senza piante di viti.

Raserielle, dim. di *Rasera,* Piccolo fossatello stretto e super-

fi ciale, per dare scolo nei campi alle piogge, Scolino.

Raseula, Radimadia.

Raspielle, lo stesso che *Rascetielle* Ved.

Rasra, Cilindro o regolo di legno, che si passa strisciando sui vasi contenenti cereali da doversi misurare, e riversando nel suolo il soverchio, il che dicesi *Menâte la rasra*.—Si suol dire nelle contrattazioni di compra-vendita di generi: *Misurà a culme*, e vale senza usare il regolo, ovvero *Misurate a rase*, quando si passa il regolo sul vaso contenente il genere. Ved. **Ruocere**.

Rasuole, Rasojo.

Ratavielle, (a), In giro, Tortuosamente: *Cosse a ratavielle* si dice a chi camminando muove gli arti inferiori in senso obliquo.

Rattraccieâte, Rattratto, Rattrappato, proprio delle cicatrici per ferite o lacerazioni della cute.

Rattraie, Attirare, Richiamare: *Maje vierne arrattraje*, adagio, Il mese di maggio richiama l'inverno.

— Per trasl. si usa per Somigliare: *Fejte rattraje tale quale a te*, Tuo figlio somiglia a te del tutto.

Ravuoglie, Rinvolto, Invoglia; *involucrum* L.

Reâscia, Tartaro delle botti; da *raschiare*, perchè si distacca col raschiare le botti.

Rebulse, Cacciatoia, cilindretto di ferro, destinato a sprofondare i chiodi nel legno, battendovi sopra.

Recaccià, Arcacciaie, Inventare un vocabolo per soprannome, o un fatto che rechi offesa ad altri. *Accacciare* nap.

Recepi, Ricevere.

Receive, la Ricevuta.

Rede, Erede, per aferesi. Dicesi la *Rede*, la prole nascitura.

Regnjeie, Regnare, nel senso metaf. di Essere, Reggere: *Nne ci feà regnjè cubelle*, Non ci fa stare niente.

Regneune, il Rene, pl. **Regnieune** i Reni.

Regniuneâta, La regione corrispondente al sito dei reni.

Regrignieie, Arrigrignié, Rifarsi di alcuna cosa, Non lasciarsi sopraffare, Prendere regresso.

Rejele, Regalo, Dono.

Reipa, Rupe.

Rella, la Stalla del porco. *Arella* nap.

Remprenna, Merenda; quasi *riprendere* il cibo, essendo il mangiare intermedio fra il desinare e la cena: *Quanne puorte la rimprenna a ri metetiéure?, ha suneâte néuvve*, Quando porti la merenda ai mietitori?, ha suonato nove; cioè tre ore prima dell'annottare secondo l'uso dei Romani, il cui giorno civile era di 12 ore, e così forse presso i sanniti, giacchè dicesi da noi tuttavia *Nèuvve* la suddetta ora.

Remprunce, Rimproccio, Rinfaccio, Rampogna.

Rente rente, Rasente, Lunghesso; da *rasentare,* accostarsi.

Rescedeàie, Arrescedeà, Riscontrare, Ricopiare, Saper imitare: *Quiste disigne è bielle prassiè, s'havria rescedeàie,* Questo disegno è molto bello, dovrebbesi ricopiare.

Rescegne, Arrescegne, Riscendere, Scendere.

Resciunneàie, Tornare a porre le mani su di una persona, o su di una cosa, da *re* di nuovo, e *sciunneàie* assalire Ved.

— Vale anche Vomitare: *Sàira magniette les sarde, e l'haveive da resciunneà,* Ieri sera mangiai le sarde, e dovetti vomitarle.

Reseke, Avaro; da *resecare,* ritenere più del convenevole.

Resieke, Risecamento.

Reseleá, Arzlaie, Porre in assetto, V. **Arseleàie.**

Resengaie, Arsengà, Lusingare, Fare promessa e non attendere.

Resibbia, Resipola.

Resposta, V. **Botta.**

Restiera, Impalcatura, e lo stesso Palco, cioè un tavolato provvisorio per usi diversi; da *restare,* rimanere.

Retena, Più bestie da soma ligate in fila, ed accodate; da *ritenere,* nel senso di mantenere.

Retoglie, Ritaglio, ossia il taglio graduato fatto nei terreni a pendio, per renderli coltivabili; da *ritagliare.*

Retrangule, Spezie di rastrello di legno senza rebbi, ad uso di spandere cereali e legumi, e poi per radunarli; da *retrahere* L.

Retta, *Deàie retta,* vale Annuire: *Nne j' deà retta,* frase, Non lo sentire, Non ci badare, Non annuire a ciò che si richiede.

Reúa, Reúva, Vicolo, **Ruvetta** dim., Vicoletto; in Fr. *rue.*

Reúca, aferesi di Bruco; *eruca* L., larva.

Reuke, Reuke, Voce per richiamare i colombi; per onomatopea.

Reusa, Rosa (fiore).

Reùscia, il Residuo delle carbonaie; dal rumore che rende quando si calpesta.

Revette, Rivette, Ruvette, Piccolo nastro cucito all' orlo delle stoffe, per impedire che si sfilaccino, ovvero per ornamento; da *riva* nel senso metaf. di fine, estremità.

Ri, pl. di **Ru,** I, Li, Gli: *Ri capilli, Ri fasciuoli, Ri spèini,* I capelli, I fagiuoli, Gli spini.

— È voce pure con cui il porcajo richiama i porcelli, *Ri ri ri ri.*

Ricalleá, Rincalzare, l'opposto di scalzare.

Riefra, Cumulo di neve, soprattutto nelle strade e nei fossati, per effetto de' venti; da *reflare,* soffiar contro.

Rienze, nom. prop., Lorenzo.

Rija, Dispiacere, Disturbo: *Te seà*

rija ca tè deiche keste?, ma le deiche pè beàine teije, Questo ti fa dispiacere che lo dica?, ma è per bene tuo.

Rimponne, Imporre sopra; *imponere* antiq.

Rinacce, Rinocce, Rabberciatura, o rimendatura di piccole lacerazioni ne' panni o in altri tessuti, fatta con fili di accia, di cotone o di seta; da *herinaceus* secondo il Prof. F. d'Ovidio, per la somiglianza alla pelle del riccio europeo, ruvida ed arricciata.

Rinaticce, Dicesi delle piante che si riproducono da sè.

Rinacciaie, Rabberciare, Rimendare; quasi *riacciare,* riporre cioè l'accia o filo dove manca.

Rincande, Il tratto di tela tessuto in un dato tempo, e ravvolto al subbio; *messo da canto.*

Rintucke, Il ritoccare col martello dentato le macine del mulino levigate pel continuato lavoro.

Rinturze, Operazione nei vigneti per fare i fossatelli al piede delle viti, raddrizzare i pali, e togliere le erbe cattive; quasi *rintuzzare,* nel senso di rimuovere, rimaneggiare il terreno.

Riseáta, il Ridere, Riso.

Risike, Risico, dicesi propriam. la gemma delle viti lasciata al basso del ceppo, per aversi un tralcio di speranza nel caso le altre gemme perissero per gelo, grandine o altro accidente; *rischio.*

Ristaglieje, Tagliare gradatam. terra o roccia, come per le fossate delle fondamenta.

Ristoccia, pl. **Ristucce,** Stoppiaro, Stoppia, il campo coi residui del frumento mietuto; la desinenza in *cia* è peggior., come si dicesse *resto inservibile.*

Rjte, Arnese a rete, col quale si avvolge fieno o paglia, e si stringono per trasportarli da un luogo ad un altro.

Riteira, Giacitura e stratificazione dei massi di pietra nelle cave.

Riteneie, Artenè, Esser sodisfatto, Contento: *Gna te ne retiè ca hiè ssa figlia bella!* Come sei contenta che hai cotesta bella figlia!

Ritorce, Artorce, Attorcigliare più fili fra loro; *retorquere* L.

Rivielle, Conforto, Sollievo, Giovamento; da *rilevare*: *Tutte kesse che mi facete nne me deà niscieüne rivielle,* Tutto ciò che mi fate non mi da alcun sollievo.

Rivuolte, Rivolta, Ribellione.

Rizza, Rezza, Omento, Zirbo. — Per simil. vale una Rete di fili di ferro.

Rocchia, Mucchio d'arboscelli o di spini — Dicesi anche il cespo de' legumi o de' cereali seminati a fossetti. **Rocchietta** è il dim., **Recchiéune** accr.

Rogne, *(o* largo), pl. **Regne,** Graf-

fiatura, piccola lacerazione cutanea; per una quasi somiglianza alla tela dei ragni.

Roita, n. prop., **Margaroita,**

Rosce, Ved. *Rasce.*

Rotta (La), Grotta, ossia la via aperta attraverso i cumuli di neve; da *rompere.*

Rotta de cuolle (A), A rompicollo, A precipizio.

Ru, Il, Lo: *Ru munne, Ru steipe, Ru puorke,* Il mondo, Lo stipo, Il porco.

Ruk, Curvato; *curvus* L: *Quéire vecchiarielle va ruk ruk, ma corre,* Quel vecchietto va molto curvato, ma corre.

Ruceruote, Arruceruote, Rotolato.

Ruceruoie, Arruceruoie, Rotolare.

Rulle, Fame straordinaria, propria degli animali—Per estens. si applica talvolta all'uomo.

Rulluoie, Grugnire, proprio del porco quando ha fame.

Rummeure, Rumore, Fracasso.

Runce, Ronco, Roncolo; **Runcitte** dim., **Runciaune** accr.

Rungra, Piccola pala di ferro pel focolaio; dal rumore onomatopeico che rende nel cadere al suolo.

Ruocera, Piccolo arnese di legno a forma di croce, intorno a cui si avvolgono i fili di accia o di cotone, per essere ritorti poi al fuso; **Rucerella** è il dimin.

Ruocere, Ruocele, pl. **Rocera,** Rasiera, il cilindro o regolo di legno con cui si *Mena la Rasra* Ved. alle misure de' cereali; in Gr. *rochanon.*

— Per trasl. dicesi dei Panni o tele ravvolti in forma cilindrica, qui chiamati **Rocera,** Ruotoli.

— **Rucerarielle** dim., dicesi una Piccola balza o luogo scosceso, dove non si accede senza pericolo di rociolarsi.

Ruotele, Rotolo, antico Peso disusato.

Rusce, fem. **Roscia,** Rosso-sa.

Ruschjeie, Ruschjà, Rosicchiare.

Ruvarielle, Ruarielle, Rivoletto, dim. del L. *rivus,* rigagnolo.

Ruverella, Porticina nel mezzule delle botti, per entrarvi a nettarle; da *robur* quercia, con cui si fanno da noi le botti.

Ruzza, Ruggine, spezie di crittogama che attacca i cereali; *rubigo* L., dal suo color rosso: *Le greáne aguanne va malamente, l'ha coulte la ruzza,* Il grano in quest'anno va male, è stato preso dalla ruggine.

— Dicesi pure così alla polvere rossastra che si forma su' ferri esposti all'umido dell'aria.

— Metafor. vale Fastidio, Dispiacere, ed anche Avversione: *Fra kjre deu c'è ruzza da cchiù tiempe,* Fra quei due esiste un'avversione da molto tempo.

Ruzze, Rozzo, Ruvido—Fig. Zotico, Rustico.

Ruzzekeune, Avarone accr. di **Reseke,** Ved.

S

Sacceune, pl. **Saccieune**, Straccione, Cencioso; da *sacco*, colla desinenza dispreg. *eune*.

Saglie, Salire; troncamento di *sagliere* antiq.

Sagliocca, **Pirocca**, Mazzero, mazza robusta con un'estremo bernoccoluto, quasi simile alla clava degli antichi.

Sagne pl., Lasagne fatte con pasta di farina di grano distesa, e tagliata a nastri, o a trapezii come le così dette *sagne a tackéune*.

Sagnija, Salasso.

Saime, Grasso strutto.

Sajja, Sua, pl. **Sejje**, Sue.

Saira, Sera, e propriam. Ieri sera, perchè **Massáira** vale Questa sera, e **La sáira** vuol dire una Sera qualsia.

Saisa, **Sesa**, Poppa, Zizza, Mammella.

Saita, Seta, il prodotto de' filugelli.

Saleáte, per trasl. vale Arguto, Pronto, Mordace, e propriam. in relazione del parlare o scrivere di qualcuno: *Quanne Keula parla, è cchiù saleate de Cianne*, Quando parla Nicola è più arguto di Giovanni.

Saldo, Sodo; la parte erbosa dei poderi priva di alberi, ove gli armenti pascolano e saltellano; Lat. *saltus*, corrispondente al *sollum*, tutto solido, che è voce osca al dire di Festo.

Salsalabrak, **Sanselabrak**, Sperticato, uomo lungo lungo, e lento ne' movimenti.

Salseccare pl., Sorta di maccheroni fatti a mano con pasta lievitata, non più in uso; da *salso*, saporito.

Sammeúke, Sambuco; *m* per *b*.

Sanapurcielle, Castraporcelli, chi opera la castrazione nei porcelli e porcelle.

Saneáie, Sanare; nel nostro dialetto e in quelli degli Abruzzi, come nel fiorentino, vale Castrare. Tale operazione si fa allo scopo d'ingrassare i porcelli, e viene eseguita da esperti contadini, perciò chiamati *Sanapurcielle*.

Sangucce, Sangue di polli rappreso, ridotto a pezzetti e cotto in padella col grasso.

Saneice, Cicatrice.

Sanguetta, Sanguisuga.

Sante, **Sande**, pl. **Sente**, Santo, Santi; **Santarielle** dim., **Santacchiáune**, accr.

Sapeie, **Sapajje**, Conoscere, Sapere.

Sapreite, Saporito.

Saramiente, Sarmento; *sarmentum* L.

Sarciteúra, Rimendatura.

Sargende, Sergente.

Sartaina, Padella; *sartago* L.

Sartaure, plur. **Sartieure**, Sarto, Sarti.

Savucchie, Pezzo di budello riempito di sanguinaccio.

Sbafeàie, Manifestare con parole uno sdegno, un cordoglio o malcontento tenuto chiuso per alcun tempo; *svaporare,* in senso figur. di *sfogare. Adafare* nap.

Sbagliocca, Spagliocca, Errore, Mancanza; da *sbagliare: Nne haje fatte na sbagliocca alla lezièune,* Non ho commesso uno errore nel dire la lezione.

— Usata in modo interrog. o negat. vale Non combinare cosa, Sbagliare sempre: *Huoje nn'azzicche na spagliocca de kelle che hiè da feàie,* Oggi sbagli in tutto che devi fare, non ne indovini una.

Sbalanzeàie, Spingere lontano, Gettar via.

Sbalurdije, Sbigottire, Costernarsi.

Sbatte, Sbattere, Sbatacchiare.

Sbefieie, Dare lo sbieco all'orlo delle lastre di pietra col martello, per poterle lavorare agevolmente collo scarpello; è parola composta, da *sbieco* e *fare.*

Sbelieie, Sbelà, Scoprire, Svelare; *b* per *v.*

Sberetieie, Rivoltolare, contrario di **Abberetieie.**

Sbirrieune (A), Dislancio: *Meneàie a sbirrièune,* vale Slanciare una pietra o un oggetto pesante qualsia; da *s* senza, e *birrus,* secondo il Vossio, veste, quindi senza veste, ossia nudate le braccia per meglio Slanciare pietre od altro.

Sblenne, Splendere; *b* per *p.*

Sbrasciaie, Allargare le brace. Nel dialetto significa l'azione dei venti australi sul frumento ancor verde e tenero, che si fa subito biondo a detrimento dei granelli, i quali presto avvizziscono, succedendo la così detta *macra chiena; da bracia,* fuoco: *Ru fàugne ce sbrascia le grane!,* Il favonio ci brucia il grano!; l'*s* è rafforz. di *bracia.*

Sbreugniete, Svergognato.

Sbrijeie, Sollecitare, Disbrigare.

Sbulacchie, in senso figur., Volubile, Leggiero: *Cielle sbulacchie,* Uccello che non ha un volo regolare, — Uomo senza fermezza.

Scaccamarraune, Strafalcione, Scerpellone; da *scacca* particella accr., e *marràune,* errore.

Scacchieie, Distaccare, Disgiungere, Separare, e dicesi dei rametti degli alberi che formano biforcatura; *scoppiare,* ossia guastar la *coppia.*

Scacchiate, Distaccato; *scacchiato,* scoppiato, Ved. *Cacchie.*

Scacchjete, Voce bassa e dispreg. che nel dialetto significa fanciullo; quasi *scacchiato,* debole, non resistente.

Scafaraja, Una scodella grande.

Scafeàie, Superare gli ostacoli trovati per via, come cumuli di neve, fango ecc.; forse da *scafa,* piccola nave, in senso alleg.

Scaglieime, Squagljme, Ciò che viene separato dal grano col

crivello, consistente in gioglio, grani vestiti, scaglie e pagliuole; da *scaglie*, laminette sottili e coriacee che vestono i grani, dette pure *glumelle.*

Scagne, Scambio.—*A scagne, Pè scagne,* A scambio, Per iscambio.

Scagnieje, Scambiare, proprio dei colori, che perdono in vivacità.

Scagnieta, Il cambiamento di posizione, che prendono i lavoratori di campagna, dopo un certo tempo di lavoro, il che dicesi pure *Menanna,* Ved.

Scalandraune, accr. e pegg. di **Scala.**

— Per trasl. dicesi ad uomo lungo e disadatto.

Scalcateùre, Giochetto de' monelli.

Scaleàie, in senso figur., Scendere nelle forze, Rilasciarsi; *scalare* nel senso di mancare.

Scalmeàte, Terreno improduttivo per mancanza di terra coltivabile; da *s* senza, e *carme* in Gr. calore, vita, cioè senza virtù produttiva.

Scaltriecjè, Stropicciare, Raschiare il suolo coi piedi o con altro mezzo, come fanno i polli in cerca di semi; *scalpicciare.*

Scambre, Magro, l'opposto di Cambre Ved., il mangiare senza carne o grasso: *Huoje si magna di scambre ca è vijlia,* Oggi si mangia di magro perchè è vigilia: *Scammaro* nap.

Scamisciaie, Rimboccare le maniche della camicia, denudando le braccia.

Scamisciate, Avere le braccia denudate.

Scamorza, Scamorchia, Sorta di cacio, a cui si da in piccolo la forma de' nostri caciocavalli.

Scamorzulle plur., *Feàie les scamorzulle,* dicesi nel nostro vicino Belmonte, e vale Agitarsi colle braccia e col corpo per uscire sollecitam. da una posizione incomoda e sconcia; V. *Capiluccra; scamojare,* muoversi con prestezza, sfuggire.

Scamulleàie, lo stesso di **Scapezzaie** Ved.

Scanaglieie, in senso allegorico, Scandagliare, Indagare, Esaminare con diligenza; da *scandaglio.*

Scannateùra, La quantità di sangue di un animale uscita nello scannarsi.

Scannielle, Scandello, non come gocciola, ma quale piccolo getto d'un liquido qualunque.

Scannule, Piccoli pezzi di legno, V. *schiappa,* di cui si servivano i nostri antichi, per coprire i tetti delle case.— Li trovammo nel vicino Pietrabbondante cinquant'anni addietro ancora su alcune casipole......! *Scandulae* Lat.

Scanzeàie, Canzare, Scostarsi.

Scapiteàie, Perdere, e dicesi propriam. quando per le piene dei fiumi si guasta l'incile, o pure la gora dei mulini: *È scapetedte*

ru muleine huoje nne si po' macineate!

Scapezzeáie, Recidere la cima, ed anche i rami degli alberi, *Scamulleáie* Ved.

— Il penetrare gli animali nei seminati, danneggiandoli col pascervi.

Scapezzatura, L'entrata furtiva degli animali nei seminati altrui.

Scapizze, Pezzo di fune, di tela e simile.

Scappaie, Fuggire.

Scapeleáie, Lasciar vagare liberamente le bestie nei pascoli; quasi *senza cappio* o cavezza.

Scaranzia, Malattia di gola nei porci con macchie cangrenose; *schinanzia*.

Scarapielle, Scalpello.

Scarciaie, Squarciare, Stracciare, Ridurre a brani un oggetto di tela, di carta ecc.

Scardella, Buffetto dato collo scatto di due dita.

Scarfagniete, Rincagnato, Camuso, proprio del naso depresso alla radice, e largo nella base.

Scarpaune, Scarpaccia, acer. e pegg. di scarpa.

Scarpeáre, Calzolaio.

Scarreúpe, **Sgarreúpe**, Rovina; quasi *scorrere di rupe*.

Scarrupuote, **Sgarrupuote**, Dirupato.

Scartelleáte, Gobboso.

Scartielle, Gobba.

Scarufuoie, Sbucare, Forare mura ecc. Qui l'*s*, come in altre voci, è rafforzativa del significato di esse.

Scastagnieje, Tergiversare, Indugiare.

Scatarcia, Nastro di filo grossolano; da *catarzo*, seta di qualità scadente.

Scateneà, Scatenare — Nel dialetto, per traslato, vale Strecciare, disfare le trecce dei capelli, Pettinare collo spicciatoio.

Scatenateáre, Pettine a denti grossi, Spicciatojo, adatto a disfare le trecce.

Scatrasteáie, Disfare la catasta; e per traslato, Scomporre disordinatamente.

Scatrenoite, Sciupato; da *scadere*, volgere in peggiore stato: *Nn' havria vuleúte vedaje patrete ackusci scatrenóite!* Non avrei voluto vedere tuo padre così sciupato!

Scattaune, Vivanda eccitante, fatta di brodo caldo, lasagne, vino e pepe: *Massdira ti dienghe ru scattaune, e kusci ti passane ri deláure e ru catarre.*

Scauta, il Manico della zappa; da *scuotere*, muovere, non potendosi adoperare senza il manico.

Scazzaburaglia, Più monelli, che trastullano schiamazzando; da *scazzellare*, trastullarsi.

Scazzekeáie, in senso figur., Toglier via, Rimuovere gli ostacoli; ed anche Stimolare: *Hiè tiempe a scazzecà ssa facenna!*

Può essere che rimuoverai gli ostacoli a cotesto affare.

Scazzeùse, Cisposo, Caccoloso.

Sceglieteura, L'avanzo delle cose scelte, come verdure, frutti ecc.

Scelate, Insipido; quasi *senza sale*; anche in senso figur.

Scemma, Fiamma.

Scengiaje, Scempiare, Sciogliere.

Scenna, Ala; da *ascendere* L., andare in su.

Scenne, Scendere, Calare.

Sceppeà, Strappare, Staccare, Spiccare per forza.

Scerta, plur. **Scertera**, Catena o Filza di cose; *Scerta des cipolle, Scèrtera des botte. Nzerta* nap.

Sceruppuò, Sorbire in pace: *Pigliate ssu sceruoppe!*, frase, Rassegnati!

Sceruoppe, Sciloppo.

Scervellate, Senza cervello, Mancante di Senno, in senso figur.

Scheupa, Granata.

Scheure, Buio, Oscuro.

Schiafane, Macchie della cute, quasi simili all'erpete.

Schiappa, **Schieppa**, Scheggia distaccata dal ceppo colla scure.

Schiappaune, accr., Una grossa scheggia.

Schiappetta dim., Una piccola Schiappa.

Schiappeine, Imperito nel suo mestiere.

Schiarica, lo stesso che **Schiappetta**.

Schiarikella, dim. **Schiappettina**.

Schiatteùse-sa, Disaggradevole, Spiacente.

Schiava, (vento) Dicesi da noi il vento nord-est, o Greco, che proviene dalla Schiavonia, e ci giunge assai freddo.

Schiavjna, Morbillo, malattia che si soffre pure dagli ovini.

Schiazza, Pezzo di terreno coltivato per lo più a giardino; *chiazza* per luogo, l'*s* è rafforzativa.

Schiazzeàle, Pezzo di terreno coltivato a guisa d'un giardino: come da *Orto* si fece *Ortale*, così *Schiazzale* da *schiazza*.

Schiovere, Cessare di piovere. — *Parleàie a schiovere*, frase, Parlare a sproposito.

Schieùma, Spuma.

Schitte, Tessuto semplice, e rado — Vale pure Ingenuo, Schietto, in senso fig.

Schiumatéura, Schiumatojo, Ramajuolo.

Schiuóvete, Cessato di piovere.

Schiuppa, Giuoco di fanciulli, detto pure *juoche de le nasconne*, nel quale tutti si nascondono meno uno; questi cerca scovrire ed afferrare uno dei nascosti, il quale entra in suo luogo a *fare schiuppa*, e così di seguito. *Pazzià all'annasconnere* nap.

Schiuvaie, Schiodare, Cavare i chiovi.

Schiuvaziéune, per metaf., vale Mal esito, Cattiva riuscita: *Kella cummedia fu pruopria na*

schiuvaziéune! Quella commedia ebbe mal esito!

Sci, Sì, Così: *Scì ca ci vienghe,* Sì che ci voglio venire — *Scì* dicesi il *sì'* sei, 2ª persona dell'ind. del ver. *Esse.*

Sciacke, Ved. **Sciecke.**

Sciackeáie, Fiaccare, Percuotere, in senso fig.; cangiato il *fi* in *sci* come in altre voci.

Sciackalatteúke, Sciamannato, Sconcio nel vestire e nell'agire.

Sciacque, Dicesi l'ovo che nella covata non dà il pulcino, perchè mancante della gallatura Ved. Questa voce è in dipendenza di *sciacke* fiacco, cioè uovo fiacco, ossia non vitale.

Sciacquine, Dicesi ad uomo poco energico, Trascurato.

Sciacquoina, Foga di pioggia e vento: *Haje haveuta peuca la sciacquoina huoje!,* Oggi mi ha colto una solenne furia d'acqua e vento!

Sciadaune, Sorta di focaccia fatta di uova battute e cacio fresco; per somiglianza alla figura de' *fiali* o *fiadoni*: *sci* per *fi.*

Sciaima, La piena de' fiumi o de' torrenti.

Scialtraja, Scialacquatrice, Scialatrice; da *scialare.*

= È da notare, che nel dialetto molti aggettivi riguardano il sesso femminile più che il maschile.

Sciamarre, Sorta di piccone, atto a smuovere terra dura, è scastrare pietre.

Sciammijeie, Fiammeggiare, Ardere; *scia* per *fia.*

Sciammiere, Sorta di ginnastica, che si fa sedendo su una fune sospesa ad un ramo d'albero, o ad un chiodo, e coll'aiuto dei piedi si dondola di qua e di là; da *ambiare; Ziembare* dicesi in alcuni paesi, come nel vicino Carovilli.

Sciamunne, Scimunito, Scemo; nell' Ebr. *scimmamon* vale lo stesso.

Sciankelleáte, Sciankella, Sciancato, chi cammina a stento per sofferenze nell'anca.

Sciapeite, Insipido, senza sapore.

Sciara, Carboncelli di sterpi, e sarmenti bruciati; da *sciarare* sinc. di rischiarare.

Sciarraie, *Feáte a sciarra,* Adombrarsi dietro un litigio, o per malinteso.

Sciaure, pl. **Scieure,** Fiore, Fiori.

— Per simil., dicesi al *Velo,* che si forma ne' vasi alla superficie del vino, quando è al termine, ed è prodotto da una *Muffa.*

Sciaveáte, Dicesi del legname da lavoro, che offre irregolarità e mancanza in una delle sue facce; da *sciávero,* una delle quattro porzioni di una trave segata, per essere riquadrata.

Sciavuorte, Agnello di secondo parto; quasi *aborto.*

— Per estens. si applica ad Uomo sciocco e balordo.

Scicca!, Si che, Che!, Esclama-

zione ironica: *Tieu hiè rotta la chieve de la cascia?, Scicca, joje l'havajja rompe!,* Tu hai rotta la chiave della cassa?, Che! io doveva romperla!

Scjeta, (*e* apert.) **Sciata,** Gora morta, ossia acqua stagnante in fossi più o meno profondi accosto ai fiumi, pervenutavi colle piene nelle alluvioni; acqua *senza uscita.*

Sciecke, Sciacke, Fiacco, Debole.

Scienca, pl. **Scienkura,** Fianco, Fianchi.

Sciene, Fieno.

Sciente, Incile, raccolta d'acqua, derivata dalla corrente d'un fiume ed immessa in un canale, per dar moto alle macchine; *inserto*— Quando succedono guasti nell'incile o nel canale, le macchine non agiscono, e dicesi *Scapeteáte* Ved., cioè rotto il capo o l'origine dove entra l'acqua nella gora.

— Per trasl. significa il Midollo della coda delle bestie.

— In senso figur: Vale ad indicare l'indebolirsi della spina dorsale nell'uomo per eccessi venerei: *Abbada, ca hessa li caccia ru sciente!*

Scije, Uscire (D).

Scieume, Fiume.

Scigna, Scimia.

— Per trasl. vale Ubbriachezza.

Scilijte, Senza forza, Debole; dicesi del vino debole.

Scjine, Scjoine, Scjo, Sci, Si.

Scimiateúre, Dissimulatore.

Scingiete, Scapigliato; da *scignere,* sciogliere i legami che cingono.

Scintra, Spicchio; *scinto,* separato.

Scintrille pl., Erba a foglie minute e ramificate, di cui si cibano i porcelli.

Sciocca (La), Fiocca, la Neve che scende dal cielo.

Sciockeáie, Fioccare, Nevicare; è usato sempre in terza persona.

Scieime, Sceima fem., Scemo, Stupido; in Gr. *scimmamon* Stupido.

Scjoine, Ved. **Scijne.**

Scionna, Cuna, Culla, ed anche il Sonno: *Fatte la scionna, figlie bielle, scionna scionna!* Ti venga il sonno, figlio bello, sonno sonno!

Scioscia, Scarpetta, Scarpino.

Sciosscia, Ava, Nonna.

Scippeáie, Sceppeà, Spiccare, Distaccare per forza, con violenza, Strappare.

Sciuccaglie, Sorta di orecchini a fiocco.

Ssciuk, Camiciotto di tela grossolana con un piccolo cappuccio, che si sovrappone agli abiti dai campagnuoli durante il lavoro; ora poco usato; *sagum cucullatum* de' Lat.

Sciunnaie, Scionnà, Assalire, Aggredire, Avventarsi.

Sciurije, Fiorire.

Sciurtille, Ved. **Luscerta.**

Sciusciaie, Soffiare.

Sciusciateùre, Arnese dentro cui soffiasi per accendere il fuoco.

Sciusce, Soffio.

Sciuscielle, Vivanda fatta di uova battute nel brodo, cacio e pane grattati; *juscellum* del basso lat., dimin. di *jus*, vivanda brodosa.

Sciuste, Sciùscete, Desiderio, Voglia; da *suscitare*, eccitare: *M'è venéùte nu sciuste de veòtne*, Mi è sorto un desiderio di vino.

Skifingurde, Schifiltoso, Ricercato nei cibi.

Skitta, Solamente, Soltanto. *Schitto* nap.

Skiskijeie, Piovigginare, Piovere minutamente; *schizzo* minima particella di una cosa.

Sclamaie, Esclamare, Gridare; *exclamare* L.

Sclostra, il Colostro.

Scopeàie, Spazzare. *Scupà* nap.

Scoppa cantuozze, Mangiapane.

Scoppacentrelle, Dicesi di chi, avendo bevuto molto vino, divenne brillo: *Veide a quòire, téje péuca la scoppacentrelle!* Vedi colui, come si è ubbriacato.

Scoppeàie, Scrostare, Levar la crosta, toglier la coppa, Vedi **Coppa**.

Scorie, V. **Scuoriere**.

Scorcia, Scorza, Corteccia; *c* perz.

Scraja, Scheggia.

Scretta, Screpolo, Fessura.

— Significa pure Ragade, ossia screpolatura alle mani, ai piedi ed in altre parti del corpo.

Screzze, Scherzo, Trastullo.

Scrijeie, Fare sparire, Dileguarsi; quasi *non creare*.

Scrima, Scrimatura, ossia la linea che divide e ripartisce i capelli del capo delle donne; da *descrinare*.

Scrullaie, Scuotere un oggetto a fine di distaccare polvere od altro, che vi è sovrapposto, V. **Scuteleàie**.

Scucchiate, Scucchiete, Disunito, contrario di *Accucchiete*.

Scucchiateura, Separazione, il rompere o guastare la *cocchia*, coppia, Ved.

Scucchieie, Spezzare, Guastare la coppia.

Scucciate, Scocciato; da *coccia* testa, ed *s* senza capelli.

Scucculeàte, Calvo, senza capelli; da *coccola* capo, ed *s* senza.

Scudella, Scodella, Piatto piuttosto cavo.

Scudagne, Sottocoda, Codone della groppiera, che passa sotto la coda del cavallo.

Scudelleàre, Armadio per piatti e scodelle.

Scufaneàte, Insaziabile; quasi cofano o corbello che accoglie molta roba.

Scugnieie, Toglier via il guscio legnoso, che avvolge taluni frutti, V. *Cogna*.

Scunnacciaie, Produrre sorbi.

Scuncakeàie, Lordare, Imbrattare di merda.

Scuncakeàte, Smerdato.

Scuncacce, Scuncocce, Scorbio, Macchia d'inchiostro.

Scunce, Sconciato, Arrabbiato: *Cuene scunce,* Cane arrabbiato.

— In qualità di sost., vale Scomodo, Disagio: *Mi spiece ca so veneùte a deà scunce:* Mi dispiace d'esser venuto a dare incomodo.

Scunciaie, Sconciare, Disordinare.

— Parlandosi di donne, vale Abortire.

Scunciglie, Sconcezza, ossia storpiato, un Aborto, riferendosi ad uomo.

Scunnitte, Maldicenza, l'Usare parole inopportune o sconnesne: *Tieu le siè, ca queire dice sempre scunnitte,* Tu lo sai, che quegli dice sempre parole sconnesse.

Scuntraune, Chiamasi il cumoletto di tre noci sormontate da una quarta, il quale si prende di mira con un'altra noce, Ved. *Sferra,* per scomporlo, e così guadagnarlo nel giuoco detto *Feùie a nieùce;* nel dialetto fiorent. chiamasi *Castellina.*

Scunucchieje, Esaurire il canape della rocca.

— Parlandosi di persona, vale Conquassare, Sentirsi aprire i lombi, come le parti sconnesse di una conocchia: *Quanne vedeive cadeùte zijeneme, n'antra nzegna scunucchjeva,* Allorchè vidi caduto mio zio, mi sentii aprire i lombi.

Scuocchiere, lo stesso che **Cuocchiere** Ved.

Scuorce, Cuojo o pelle degli animali morti; *scortum* di Varrone.

Scuorde, Dimenticanza: *Kesse mettile a ru libre de ru scuorde,* A cotesto non ci devi pensare.

— Vale pure Disaccordo, Stonatura.

Scuoriere, Scorie, Trasmettere, Porgere, Fare scorta: *Scuòrteme ru cicineàre,* Trasmettimi il fiasco, Porgimi il fiasco.

Scuorne, Scorno, Vergogna.

Scupenéite, Dicesi di chi giocando, abbia perduto tutto che aveva; *scopato,* spazzato, Scusso.

Scupoina, Scupjna, Sampogna, Cornamusa; *scopia,* danza greca accompagnata da suoni campestri.

Scuppà, Scrostare, togliere la coppa o crosta.

Scuppeàte, Scrostato, tolta la *coppa* Ved.

— Per simil. vale Scorticato: *Eh zitte!, ca mi s'è scuppeàte nu dòite,* Oh zitto!, che mi si è scorticato un dito.

Scuracchieta, Mostrare il deretano al pubblico come fallito: *Vieu nne sapàite ca queire facette la scuracchieta a ru tumbre!,* Voi non sapete che colui per fallimento mostrò il deretano presso il tomolo!

= Nella nostra piazza esistevano le misure pe' cereali scavate nella viva pietra, e fissate in un punto, presso cui i falliti

erano costretti a denudare il deretano: quest'uso inverecondo fu praticato insino alla fine del passato secolo!!

Scuracchiete, Fallito — Al presente, in senso figur. dicesi a Chi vien meno di parola nei negozi o in altri affari.

Scurciaie, Scorticare; *s* senza, e *corium* pelle, senza pelle.

Scurcugljeie, Uscire dal fuso una parte del filato avvoltovi; a somiglianza del germoglio degli alberi, *surculum* L.

Scurdeáie, Dimenticare — Vale pure Discordare, non conservarsi accordo fra gli strumenti di musica.

Scuriazze, Scuriezze, Scudiscio; nel Cel. britt. *schouriez* vale lo stesso.

Scurpella, Crosta, la parte esteriore del pane e simile; quasi *oscura pelle*, pel colorito che dà la cocitura al pane.

Scurpellata, Pasta lievitata ridotta a pezzetti, i quali rigonfiansi, formando tante vessiche, V. *Ciabuotte*, con molti vuoti nell'interno, mentre si coprono all'esterno d'una crosta simile ad una pelle. — È in uso nel vicino Belmonte più che altrove.

Scurpevince, Pipistrello; parola, composta da *scuro* e *vince*, perchè affronta e vince l'oscurità, girovagando la notte.

Scurtaie, Finire, Consumare.

Scuteleáie, Scotolare, Sbattere; *excutere* L. Ved. **Scrulleáie**.

Scutena, Istrumentuccio di legno simile al crotalo, usato per far rumore nella settimana santa, quando tacciono le campane.

Scutreáte, Scutruóta (A la), Nel farsi buio, All'annottare.

Scutruote, Abbuiato, Oscurato: *S'è scutruota l'aria, maméu veje a chiovere*, Si è oscurato il cielo, or ora pioverà.

Scuzzaune, pl. **Scuzzieune**, Sergozzone, colpo dato sotto il mento o presso la gola.

Scuzzecaie, Toglier via le *cozziche* Ved.

Sdumedje, Sgonfiare, togliersi il gonfiore.

Sduosse, Su la nuda schiena, sul dorso delle cavalcature: *Me so misse sduosse a ru pullitre*, Ho cavalcato il puledro su la nuda schiena.

Se, Si; Adoperasi nello stesso modo che nell'italiano cólto.

Seáne seáne, corrisponde a Tutto d'un pezzo dell'italiano cólto, ossia Uomo senza vivezza e mobilità.

Secce pl., in senso figur., Percosse, Battiture.

Secceta, Aridità, Secchezza; *siccitas* L., propriam. della terra.

Secunne, Secondo.

Secunneáie, Espellere la placenta colle altre membrane che avvolgevano il feto.

Secuteáie, Seguitare.

Secutuota, Seguitata, Inseguimento.

Sediticce, Stantio.

Seggia, Sedia.

Seja, Sei, (numero).

Seje, Sojja, pl. **Sije,** Suo, Suoi.

Seita, Sete, Arsura; *sitis* L.

Selluffuoie, Dilombare; in Gr. *osphos,* lombo.

Selluffúete, Sluffùete, Dilombato, chi soffre nei lombi, per cui non ha l'andatura sicura e regolare.

Selluzze, Singhiozzo.

Semendaie, Seminare.

Semmana, Settimana.

Senga, Fessura, o Segno di cosa che sembra fessa.

Sengaie, Segnare - Per trasl. Screpolare.

Seniece, Malattia dei bambini, Tabe; *senice* malattia delle glandole.

Sentje, Sendi, Sentire, Ascoltare.

Seppuldeura, Sepoltura.

Sekuteáie, Seguitare, Continuare.

Seréine, Sereno.

Serlecchia, Colpo violento di pietra o di altro oggetto solido.

Serre (Les) pl., Trisma, malattia dei neonati; da *serrare,* pel fenomeno di non potersi aprire la bocca.

Serrina, Cresta di colli o di monti posti di seguito; dim. di *Serra,* sommità.

Serva, Sorta di tripode con un appendice rivolta in su, per appoggiarvi il manico della padella; per trasl.

Sesa, lo stesso che *Saisa* Ved.

Setacce, Buratto.

Sett, Noja, Fastidio, V. *Lòtane.*

Seude, (*e* larga), Fermo, Immobile.

Seuke, Sugo, Succo.

Seule, il Sole; *ausel* de' Sabini, sec. Festo in Aur.

Seuma, Soma; *salma,* carico.

Seunaie, Seunà, Suonare — Vale anche Percuotere, Bastonare.

Sfaceleàie, Disfare, Struggere.

Sfalkeàie, Diffalcare, Scemare.

Sfamusche, Dicería, Clamore; senza *fama*: *Statte zitte, nne feà sfamusche, ca ru vecenìele sparla,* Sta zitto, non far clamore, che il vicinato sparla.

Sfanfaleàte, lo stesso che **Nfanfarente** Ved.

Sfarraie, Distaccare la loppa dal farro.

Sfasciaie, Disfare; e in senso trasl. Produrre guasti negli oggetti.

Sfasciammaste, Guastamestieri.

Sfasciuleàte, metaf., Squattrinato, ridotto al verde, senza i fagiuoli.

Sfazzumate, vale lo stesso.

Sfatijete, Neghittoso, Negato alla fatica.

Sferlenzeàte, Ridotto a liste o lenze.

Sferra, La noce scelta a scomporre *ru scuntràune* nel giuoco a noci, Ved; da *sferrare* nel senso di scomporre.

Sferraúne, Ferro da taglio vecchio ed inservibile: *Nu sferràune de cuntìelle, Nu sferràune de runce.* Qui la desinenza *aune* è solamente peggiorativa.

Sferzaie, Ridurre una roba di tela in strisce o *ferze* Ved.

Sfiokieje, Sconficcare, Cacciare per forza una cosa da dentro di un'altra.

Sfischia, Fessura, Crepaccio, per dove l'aria s'insinua e fischia; l'*s* è rafforz.

Sfigureáie, Fare cattiva figura.

Sfizie, Sodisfazione.

Sfizijeie, Prendere diletto.

Sfraddutte, Sciupato, Mal ridotto.

Sfratteà, Disfare la fratta o siepe.

— Vale pure Dare lo sfratto, Licenziare uno.

Sfreisce, Piccola lacerazione cutanea; *quasi ferita.*

Sfridde, lo Sfrido, Perdita per diminuz. di peso.

Sfrusce, Fruscio, Stropiccio, rumore prodotto dai rettili nell'insinuarsi fra le erbe; per onomatopea.

Sfrusciuoie, **Frusciuoie**, Spendere scialacquando.

Sfrusciuote, **Sfrusciate**, Sfrogiato, chi ha larghe le froge ed un po' depresse — Dicesi pure a chi riportò lacerazioni o contusioni al naso: *Sò cadeute, e me haje sfrusciuote de sangue,* Son caduto, e s'è rotto a sangue il naso.

Sfulteáie, Diradare, proprio delle piante d'ogni sorta tolte via.

Sfuoke, Eruzione cutanea fugace, e parziale in dati siti.

Sfurcate, Scorretto, quasi degno della forca.

Sfusteáie, Il rapido crescere delle piante.

— Per trasl. si applica ai giovanetti che raggiungono presto un'alta statura; da *fusto.*

Sgarraie, Sbagliare.

Sghergne, **Schernie**, Beffa, lo Schernire.

Sghessa, Appetito straordinario.

Sgorge, Scomodo, Disagiato: *Kesta voja è sgorgia, s'ha da camenjeie chjéne chjéne,* Questa via è scomoda, bisogna camminare pian piano.

Sgozia, Gobba, il rilevato sul petto de' rachitici.

Sgraneàta, Scorpacciata, il mangiare a sazietà un dato cibo.

Sgreppaie, Smottare; distacco di terra da un sito dirupato; V. *greppa.*

Sgribbia, Scribia, Donna stizzosa, inchinevole ad adirarsi. *Scirpia* nap.

Sgridiè, Dicesi delle Pubblicazioni di matrimonio, che si fanno in chiesa, per conoscere se vi sia parentela fra gli sposi.

Sgrinieie, Dilombare, Romper i reni.

Sgriniete, Dilombato.

Sgrizze, Schizzo, gocciolina di checchessia.

Sgrugnaune, pl. **Sgrugnieune**, Sgrugnone, Sgrugnata, colpo dato al grugno o viso.

Sguadeàte, Dicesi quando si sia rimosso il muro, o la siepe che chiude il guado, ossia la porta d'ingresso ai poderi.

Sguisce, **Sguiscieúne**, Agire di sbieco; da *sguincio.*

Sguattare, Guattero, servente del cuoco.

Si, particella usata come nell'Italiano còlto.

Siccita, lo stesso che *Siccità*.

Sicke, fem. **Secca**, Seccato-ta.

Sicketeáta, Secchezza, Aridità della terra per mancanza di pioggia: *Ajja la secketeáta d'aguste!*, Oh l'aridità del mese di agosto!.

Sicomse, e si pronunzia *scicomse*. Voce con cui in diversi giuochi si prescrive di rimanere nel sito, *sing*, ove pervenne la palla o la piastrella. Laonde, nel mentre si gioca, senti gridare *sicomse*, cioè *sit quomodo est*, non si deve smuovere, e *nocomse, non sit quomódo est*, che si possa smuovere; l'abilità del giuocatore sta nel pronunziare esso il primo l'uno o l'altro motto, secondo gli torna conto.

Sidice, Sedici, (num.)

Siéu! esclamaz., Su, Suvvia!

Sigarie, Sigarre, Sigaro.

Signeure, Signò, femm. **Signaura**, plur. **Signieuri** e **Signaure**, Signore, Signora, Signori e Signore.

Simajeúre, Avo — **Simajúreme**, Mio avo; **Simajúrete**, Tuo avo.

Simbela, Semola.

Sing, Segno, Linea di demarcazione, o Contrassegno: *No comse, hiè passate ru sing*, Non sia come sta, hai sorpassato il contrassegno.

Singheáie, Segnare.

Sinne, Senno—*Peáreie sinne*, frase, Metter giudizio, Non ricadere nel medesimo errore; *Peáraei sinne*, Metti senno.

Sirlecchia, V. **Serlecchia**.

Skeúramè, Skeúramaja, mod. di dire in senso figur., Oscuro me, Oscura me, ossia Misero Misera me; Ved. *Maramaja*.

Skiefe, Schifiltà, Nausea.

Skifienze, Persona o cosa da destare schifo: *È pruopria 'nu skifienze d'eume!*, Fa proprio schifo quest'uomo!

Slustruote, Rischiarato, e si suol dire allorchè scompaiono le nubi, che covrivano il sole.

Smagheáte, Scoraggiato, Perduto d'animo.

Smantaie, Scoprire, togliere la manta o coperta.

Smatuneáte, Stravagante, Bisbetico, quasi senza matone, ossia senza cervello.

Smersa (A la), Al rovescio, Al contrario.

Smesteuta, L'urtare con impeto di traverso; da *investire* nel senso di affrontare, riscontrarsi.

Smiccieie, Sguardare; *Sbirciare*, squadrare.

Smustuoie, Rompere il muso: *Eu ca mó te smuste de sangue!*, Veh che adesso ti rompo il muso a sangue!

Socceta, Società per animali, come pecore, vacche ecc.

Sojje, lo stesso di **Seje**, Suo, pl. **Sije**, Suoi.

Soldra, Frotta, Calca di gente, o di bestie.

Sòlete, il Solito, Consueto; da *solere* Lat.

Sorda, (*o* apertò), Sorella tua; *soror tua* Lat.

Sore, Sor, So, accorciature di Signore.

Sorchie, Sarchio; **Sorchietielle** dim., Sarchietto.

Sorma, Sorema, Mia sorella; *soror mea* Lat.

Sotte, Sotto, Giù, in contrapposto di *Ngoppa,* Su.

Sòla, la Suola; *Solea* L.

Sovare, Sughero.

Spackitte, Spacketta, Spacciatore di grandezze, Smargiasso; **Spackéune** accr.

Spagliocca, Ved. **Sbagliocca.**

Spáine, Spoine, Spene, Spino, Spina, pl. **Spéine.**

Spaisa, pl. **Spese,** La provvista del mangiare di un operaio per un giorno: si adopera più spesso in pl., *Spese.*

Spalankeáie, in senso figur., Aprire le porte, disfare il palancato; *palanca,* palo spaccato *Spaparanzà* nap.

Spalancuneaie, in senso fig., Aprire del tutto le porte, disfare un riparo costruito con grossi pali, detti **Palankeúne,** usati un tempo in luogo di muri di cinta.

Spalazzaie, lo stesso di **Spalankeáie.**

Spalankeáte, Spalancuneáte e **Spalazzate** sono partic. pass.

Spalieje, Spandere, Allargare.

Spallajje, Spallaggio, Aiuto in senso fig.; da *spalla,* appoggio.

Spandekeáie, Spasimare, Soffrire, Smaniare.

Spankeáie, Sfiancarsi, Deprimere i fianchi; da *s* senza, e *panca* pancia; *Pe la langa ru vèuve si spanca,* Per la molta sete il bue si sfianca, adagio.

Spankeáte, Sfiancato, quasi *spanciato.*

Spanne, Esporre all'aria, Sciorinare, Spandere.

Spara, Cercine; da *parare,* ovvero da *separare.*

Sparacijeie, Risparmiarsi, Trovar modo di non eseguire una operazione faticosa.

Spasteneà, Guastare il pastino, e dicesi quando vuol farsi un lavoro nei vigneti, mentre il terreno è bagnato.

Spatellaie, Fracassarsi, e più propriam. spezzarsi la patella o rotula del ginocchio.

Spatorcia, Gruccia.

Speáraie, Dar fuoco, nel senso di Esplodere moschetti, botte ecc.

Speáre, Dispari, l'opposto di *Peáre,* Pari.

Speáse, Spaso, Allargato; da *spandere.*

Spatrijeie, Ripartire, Separare, il concime nei terreni a modo d'esempio; *spartire.*

Spazzille, Malleolo.

Spedalate, Desolato, Disertato, a guisa degli ospedali, che ces-

sata un'epidemia rimanevano deserti e spogli anticam.

Speica, pl. **Spiche**, Spiga, Spighe.

Speite, Spiedo; *spito* nap.

Spenne, Spendere.

Spera, Sfera, parlandosi del sole: *È scijeuta 'na spera de seule,* cioè Si è mostrato il sole.

Sperchie, (*e* aperta) Specchio.

Sperlessate, Scottato dall'acqua bollente; più *che lessato.*

Sperlinghe, Sperlisse, Uomo cogli arti inferiori lunghi e sottili.

Spetanna, La quantità di carne o simile infilzata in uno spiedo.

Spettraune, Urtone al petto dato a pugno chiuso.

Speuse - sa, pl. **Spiéuse**, Sposo, Sposa, Sposi.

Spezzataura, Smaltitoio delle acque di rifiuto nella cucina.

Spezzatura, I frutti che cadono dagli alberi prima tempo, o per essere guasti, o perchè soverchi.

Spicà, Spikieie, Spigare.

Spicaraula, Spigolatrice.

Spicciamatasse, Arcolajo.

Spiccieje, Disbrigare, Uscir d'impaccio.

— Metafor. vale Pettinare.

Spicule, Spigolo, Angolo sporgente; *Spiculum* L.

Spierchie, il Soverchio.

Spierte, Sperduto, Vagante: *Spierte e demierte* dicesi a chi va girovagando di là e di qua, V. *Demierte.*

Spiezie, il Pepe.

Spinaréula, Fungaia degli Spinaruoli.

Spinaruole, Specie di fungo mangereccio, molto aromatico, che sta nascosto fra le siepi in luoghi speciali.

Spineàle, La schiena, il dorso delle bestie.

Spineruoie, Spillare, ossia bucare le botti collo spillo o spinetta, per cavare il vino.

Spingula, Spillo.

Spintra (la), lo Spillare.

Spintraie, lo stesso che **Spineruoie** Ved.

Spìrdije, Sperdere, Venir meno.

Spise, Speso; da *spendere.*

Spitacciaie, Ridurre in pezzetti, V. *Pitacce.*

Spizzéca, Lesinajo, Avaro.

Spizzelleàie, Ridurre a punte, per ornamento, gli orli di tele, vesti, panni ecc.; *pizze,* punta.

Spogna, la Spugna.

Sponda, Riva, Riviera.

Sponta, Puntello; *punta,* sostegno, coll'*s* intensiva.

Spràine, Asprigno: *Tanne spràine* diconsi i talli di una specie di cicoria di sapore aspretto, ma piacevole.

Sprecacchjé, Occupare un sito a discapito ed incommodo de' vicini, tenendo nel sedere gli arti divaricati: *Ti si' sprecacchjete attorne a ssu fuoke, e nne ci cape cchiù cuvielle!* Ti sei posto intorno a cotesto focolare così da non potervisi allocare alcun altro.

Sprekéra, Sprecatura, Scialacquamento.

Spresciaie, Spremere per cacciar fuori gli umori contenuti nell'uva, olive ecc.

Spriemete, la Disenteria; dai *premiti* che provoca.

Spruockele, dim. di **Sprocco**, Stecco, Fuscello; *surculus* L.

Spultreine, Sfaticato; da *poltrire*.

Spunteáie, Togliere la punta ad un oggetto acuminato.

— Vale pure Conseguire un intento: *Po' esse ca spunti a vence ssa causa*, Può darsi che conseguirai di vincere cotesta lite.

Spunte, parlandosi di vino, *Ije a ru spunte*, vale Diventare acido.

— Per trasl. significa in taluni giuochi una linea da non potersi oltrepassare: *Scicomse, mantiè ru spunte, Nne spuntàie*

— Dicesi pure ad un branco di animali della stessa specie.

Spuorte, Viottolo, che pone in comunicazione una via con un'altra attraverso le case; *sporto*, apertura.

Spurcinje, Toglier via tutto, Distruggere, in senso figurato.

Spusaglia, Il corteo dei parenti agli sposi, ed il banchetto che ne siegue; *sponsalia* L.

Sputuoie, Sputare, mandar fuori scialiva dalla bocca.

Sputuote, lo Sputo, la Scialiva.

Squaccarjeie, V. **Quaccarjeie**.

Squacciaie, Schiacciare.

Squiccia, lo Sterco de' volatili; forse dal rumore onomatopeico prodotto dall'espulsione di sterco e d'aria.

Ssa, per **kessa**, Cotesta.

Ssacraisa (A la), All'insaputa, Di sorpresa; da *ssa*, sincope di senza, e *cráisa* contraffaz. di *crenzaie*, senza credere.

— Talvolta si fa seguire da *manera*, *A la ssacraisa manera*, e vale a Modo di sorpresa, Ved. *Assacraisa*.

Sse, per **Quisse**, Cotesto.

Ssempleáte, **Assiemple**, Assemplato nel senso di chi per lunghe sofferenze giace inerte, conservando appena la figura di uomo; *ad esempio*, da *assemplare*.

Ssenseáte, Dissensato.

Ssindaria, Disenteria, per aferesi.

Ssu, per **Quisse**, Cotesto.

Ssuome, Sciame, una quantità di api emigranti dalla prima dimora; in Gr. *esmos*.

Sta, Questa.

Stabble, Lo sterco degli ovini raccolto nello stabbio ossia ovile, ed usato per concime.

Stabbiateùre, Luogo ove raccogliesi lo sterco degli ovini.

— Per estens. Ogni luogo sporco, ed ingombro d'immondezze.

Staccia, Staggia o Staggio, grosso palo o pertica; da *stare* nel senso di sostenere.

Staglieje, Perdere il taglio, proprio dei ferri taglienti.

Staisa, L'Ordito delle tele.

Stallajje, Stallaggio.

Stampelle, Tramboli.

Stampielle, Chi per anchilosi del ginocchio è obbligato a tenere l'arto teso.

Stanneà, Toglier via dagli alberi i rametti superflui o parassiti. = Dai nostri campagnuoli si dicono *Tanni* i talli delle viti e degli alberi fruttiferi.

Stannarde, Stendardo, Vessillo; in Ted. *standart.*

— Figurat. dicesi ad uomo di alta statura.

Stateive, Statereccio, che appartiene all'estate; da *state* aferesi d'estate.

Ste, per **Quiste,** Questo.

Steáie, Stare: *Steà 'nciervielle*, frase, Sta in sull'avviso; *Steáie a patraúne,* Fare il garzone, il servo.

Steate, Estate.

Stenne, Stendere, Allungare.

Sterneute, Starnuto.

Sternetuoie, Starnutare.

Sterpeáre, Boschetto, in cui sono molti sterpi con pochi alberi d'alto fusto.

Sterrazza, Piccolo arnese con cui si distacca la terra aderente alla zappa, vanga e simile.

Steúfa, Steúfe, Nausea, Puzzo; da *stufare* recar nausea.

Sticchia, Andar via subito: *Purtése na séuma des láina, la scarikette, e sticchia,* Portò una soma di legna, la scaricò, ed andò via subito. *Sticchià, fuì de pressa* nap.

Sticchie, Sorta di giuoco alle piastrelle, nel quale su di una piccola pietra all'erta si mettono le monete; il giocatore che la fa cadere, e gli altri per turno cercano colla propria piastrella accostare le monete sparse nel suolo, e così guadagnarle; *ticchio,* pezzo.

Sticchjeie, Spezzare in qualche parte l'orlo di un oggetto fragile.

Sticchiaune, plur. **Sticchiéune,** Specie, d'erba selvaggia.

— Figurat. si applica ad uomo di niun valore — Dicesi, *Sò milliéune e sticchiéune,* per beffare chi cerca sapere per curiosità le cose che si recano nei cesti.

Stiglie, Bica di fieno o di paglia, sostenuta nel mezzo da una pertica o stilo, da cui il nome di *stiglie.*

— Si usa ad indicare pure gli strumenti ed attrezzi dei mestieri; non che l'Armadio che contiene mercanzie da vendersi.

Stinginieje, Malmenare, Maltrattare, scuotendo la persona.

Stipa, Fosso scavato in un punto del campo, ove dai contadini si ripongono le pietre dello stesso campo; con ciò raggiungesi un doppio fine utile, di spietrare il terreno, e dare scolo alle acque latenti; una sorta di drenaggio.

Stipeáie, Riporre, Serbare nell'armadio o stipo checchessia.

Stjra, il Manico dell'accetta.

Stirpe, fem. **Sterpa,** Sterile; qua-

si *sterpo* che non dà alcun frutto.

Stirpenje, Estirpare, ed in senso esteso Cessare una stirpe, un casato.

Stirpeina, Stirpe, Schiatta.

Stizza, Stilla, Goccia di liquido; cangiati *ll* in *zz*.

Stonaie, Disaccordare, Stonare.

Stornielle, Chiamasi quella parte di vigna, ove il vignaiuolo non rientra, per aver compiuti i lavori; da *stornare* non ritornare.

Stozza (La), Parte di cibo in generale, ma più del pane.

Stra, Particella, che prefissa alle parole ha forza accresc. e vale Presto, Molto: *Strafiè* fa presto, *Strafatte,* Molto maturato.

Stracciaie, Squarciare, proprio de' panni, della carte ec.

Strafucheáie, Strozzare, Soffocare.

Straja, Strega; *stria, striga* del Lat. barb.

Strammuotte, Strambotto; *Strano motto.*

Stranguneire pl., Schinieri, gambali di panno, di pelle o di tela, con cui si avvolgono le gambe; in Gr. *straggo,* io avvolgo, stringo.

— Figurat. dicesi a donna molto trascurata nelle vesti.

Straorge, Non equilibrato, ed è proprio dei carichi su le bestie da soma, che inclinano più ad un lato che all'altro.

— Vale pure Disagiato, Scomodo.

Streáme, Strame, paglia o erbe secche per letto delle bestie; *Stramen* L.

Strascioine, Specie di carro senza ruote tirato da buoi.

Stravise, Malconfigurato, di cattivo aspetto.

Stregne, Stringere, Stregnere.

Streina, Stroina, Strenna.

Strificce, Malformato, quasi storpio; in Gr. *strepho,* io contorco, Ved: *Striverie.*

Strikieje, Abortire; nel Lat. *extricare,* discacciare.

Strificciejeie, Bistrattare, Storpiare.

Strillazzare, Chi nel discorrere alza la voce, e grida o per cattiva abitudine, o per ira.

Striverie, lo stesso di *Strificce; extra verum.*

Strizze, Freddo secco eccessivo, più che di gelo.

Strizzeúra, Gelata per freddo eccessivo.

Struje, Struggere, Distruggere; *destruere* L. — Proverbio pop. *L'acqua di giugne ogne beáine struje,* L'acqua di giugno nuoce alle piante, distrugge.

Strunze, Stronzo, sterco duro; in Gr. *strongilos,* rotondo; **Strunzitte** dimin.

— Figurat., come agg.; si applica ad uomo tozzo, per disprezzo.

Struzzaie, lo stesso di **Sturzeáie** Vedi.

Stu, Questo.

Stuccaie, Recidere, Staccare.

Stuccateúre, Sega senza intelaia-

tura, con cui si atterrano e dividono gli alberi.

Stufeàte, Stufuote, Annoiato, in senso fig.

Stumbre, Trottola; in Gr. *strobilos* paleo. *Strummolo* nap.

Stuocke (a), A cottimo, lavoro a prezzo *stoccato,* determinato.

Stuone, Stupore, Maraviglia; quasi sotto l'impressione del *tuono.*

Stuoria, Racconto inventato o pur no; si usa a preferenza in pl. **Stuorie:** *Va, ca kesse che dici sò stuorie vecchie,* Va, che coteste sono storie vecchie.

Stupete, Stupido.

Stuppre, Strofinaccio.

— In senso figur. e per ingiuria, dicesi ad uomo pingue e basso *Stuppre de cannèune.*

Sturdite, Sbalordito, Confuso di mente.

Sturlacaie, storpiat. di **Astrologare.**

Sturturuoie, Sconnettere, Separare, e dicesi de' vasi di legno, i cui pezzi disseccandosi, si restringono e sconnettono.

Sturuoie, Sturare, contrario di Turare, Cavare il turaccio.

Sturzeàie, Strangolare; da *strozza,* gola.

Sturzelleàte, Distorto, Storpiato.

Stuteàie, Spegnere la fiamma, il fuoco; *stutare* antiq. *Stutà* nap.

— Per trasl. vale Uccidere.

Stuvielle, Sdegnoso, Intollerante.

= La *s* innanzi a *t* spesse volte diventa *sci* nel pronunziarsi, così *quiste* si pronunzia *quis(ci)te, stiglie s(ci)tiglie, staisa s(ci)taisa, s(ci)tuppre, cris(ci)te, s(ci)triverie, s(ci)truje* ecc.

Stuzzeàie, Spezzare distaccando qualche parte di un oggetto piuttosto fragile; da *tozzo,* pezzo.

Subbete, Subito.

Subble, Subbio, cilindro di legno nel telajo per tessere; da *subeo* L., sto sotto.

Sucaie, Succhiare, Assorbire.

Sudaure, Sudeure, Sudore.

Sufflaie, Soffiare.

Suffritte, Vivanda fatta coi visceri del petto ed il fegato degli animali da macello ridotti in piccoli pezzi, e cotti nella padella colla cipolla.

Suffunnà, Zeffunnaie, Rovinare, Sprofondare.

Suffunne, Zeffunne, Sprofondamento, Rovina.

Suglia, Lesina; *subula* L.

Sulagne (a), Solatio, in faccia al sole; *solarium* L.

Sulcaune, Solcone, accr. di **Sulke.** Fra noi significa Piantone, pollone, forse perchè i piantoni prima di collocarli in sito, si sogliono porre ne' solchi per averli colle radici.

Sulke, Solco, Fossatello.

Sunnaie, Sognare.

Suocce-cia, Pari, Eguale.

Suocere, Socera fem., Suocero, Suocera.

Suele, Seula, Solo, Sola, Solitario.

Suonne, Sonno e Sogno.

— Per trasl. s'intende la **Tem-**

pia, o regione temporale del capo.

Suorve, pl. **Sorva** (alb. e frut.) Sorbo, Sorba.

Suppèsele, Sospeso, Sollevato da terra.

Suppigne, Vano della casa posto al disotto del tetto; *sub pinnaculo. Soppigno* nap.

Suppresciata, Sorta di salame racchiuso in pezzi di budellone, e bene stretto; quasi *pressata di carne suina*, Salsicciotto.

Surchjeie, **Nsurchjè**, Sorbire, prendere i liquidi a sorsi; in Ar. *sciurb* bere.

Surchie, Sorso, Centello.

Surdìa, Sordità.

Surgigne-gegna, Energico, Attivo, Sollecito-ta.

Susicchia, Piastrella piccola e sottile, che si fa strisciare sul suolo nel giuoco a *Vainelle* Ved., per disordinare tali semi disposti in fila, e guadagnarli.

Suttanielle, dim. di **Sottana**, veste di dentro.

Sventatorie, Forte agitazione di aria per impeto de' venti; da *ventare* coll'*s* intensiva.

Svertecelleàie, Dar di volta per poco, Agire da matto per breve tempo; da *verto* Lat., io volgo.

Svisiete, Svisato, Guasto nel volto.

Sviltrizze, **Viltrizze**, Turbine di neve; *vortex* L.

T

Tabbeàne, Gabbano, Tabarro; nel Celtogall. *tabar*.

Tacca tacca, Tanto per ognuno, nè più nè meno.

Taccaglia, Legaccia; da *attaccare*.

Taccaune, pl. **Taccune**, Taccone-ni, pezzo di panno, di tela, di pelle ec. sovrapposto ai corrispondenti oggetti; nel Cel. britt. *taken* pezza.

Taffio, il Cibo in generale.

Tagliarielle, Tagliolini.

Taica, Teca, Siliqua, Legume.

Tajja, **Tejja**, Tua, **Tejje** pl., Tue.

Talampeàne, Uomo torpido nel pensare e nell'agire.

Taliente, Chi opera con lentezza.

Taluórne, in senso metaf., Importunità, Seccaggine. *Taluorno* nap.

Tamarre, Uomo buono solo alla *marra*.

Tammurrielle, Cembalo; dimin. di tamburo, che si suona a mano.

Tangare, Uomo rozzo.

Tanne, pl. **Tenne**, Tallo, Talli, *n* per *l*; forse il *thannus* di Columella.

Tanta, Una quantità di cose indeterminate — *Tanta tanta*, Assai, Molto.

Tante, Tanto, Cotanto.

Taratuffe, Tartufo. *Taratuffolo* napol.

— **Figur.** dicesi ad uomo di poco talento.

Tarmeàje, Gelare, Congelare.

Tarmazze, Tarmozze, pl. **Tarmezze,** Pezzo di neve battuta e gelata nelle vie.

Tarmazzeùra, Forte gelata.

= Con tutta probabilità le tre voci sopradette hanno una medesima radice, che presso i Sanniti significava gelo, congelamento.

Tarpeàne, lo stesso di **Talampeàne.**

Tartaglieùse, Scilinguato, Balbuziente.

Tartaneàre, Molto tardo nel camminare.

Tata, Padre; nel Sans. *tata.* **Tateune,** Avo.

Tatò, Discorso noioso, Fastidio.

Taura, Tora, Mensa, Tavola.

Tavaro, pl. **Tevare,** Toro, Tori, *taurus* L.

Tavarije, L'accoppiamento del toro colla vacca.

Taveùte, Cassa dei morti.

Tte, a Te o Ti.

Tecula, Tecola, in senso fig., Donna girovaga, ciarliera ed intrigante, **Teculetta** dimin.; *teccula,* piccolo difetto.

Tegne, Tingere.

Teije, (*e* stretto), Tuo, plur. **Tije** Tuoi.

Teje, Teneje, Tenere: *Tiè mende,* Poni mente, Guarda.

Teina, Tino, secchio di legno o di metallo, **Tinacce** accres.; da *tenere,* contenere.

Teise, Teso. — *Teise teise* vale Inerte, Abbandonato, senza movimento.

Telaragne, Ragnatelo.

Tempa (*e* stretto), Zolla, Gleba di terra soda.

Tempata, Più zolle sovrapposte per formare un argine.

Tempéra, Offerta in mangiare e vino fatta dai contadini ai fabbriferrai, allorchè si recano alla fucina per rabberciare gl'istrumenti campestri; da *temperare,* cioè dare la tempera ai ferri.

Temprata, Dicesi della terra saturata di acqua dalle piogge abbondanti.

Teneje, lo stesso di **Teje** Ved.

Teneùta, Possessione, Podere; da *tenere,* possedere.

Tepiglie, Tepeglia fem., Tiepidoda: *Dà a figliete ru vruòde tepiglie tepiglie,* Dà il brodo tiepido tiepido a tuo figlio.

Terljce, Ritorto, proprio di talune tele.

Termene, pl. **Tiermene,** Termine-ni, segno di divisione nei campi; *termen,* Osco.

Terragnuole, Trave di un albero reciso a fior di terra.

Terrameute, Trameute, Tremuoto.

Teseure, plur. **Tesieure,** Tesoro, Tesori.

Teù, lo stesso di **Tieu** Ved.

Ticchie, Tocco, porzione di un oggetto qualunque.

— **Ticchi** diconsi tra noi i ritagli delle scarpe.

Ticchijeie, Smuovere, Dimuovere: *Ma ca tieu j' ne hiè ditte tante, queire nne si ticchia,* Ma che tu gli ne hai detto tànto, quegli non si smuove.

Tiella, Sorta di vase di rame o di creta a fondo piano, e basso.

Tieste, Testo, vase in cui si coltivano i fiori.

Tieu, Teù, Tu: *Tieu pè cuja mi hiè pigliete?* Tu per chi mi hai preso?

Tieufe, Tufo, pietra arenosa.

Tik tik tè, Voce con cui si richiama il porco.

Tijene, Tegame, vase di terra cotta ad uso di cucina.

Tillitte, fem. **Tilletta**, Vivace, Rubesto; da *titillare*, solleticare.

Tiratieure, Cassetta che si può tirar fuori, e respingere in dentro agli armari e simili, per racchiudervi checchessia.

Tirneisce, pl. **Ternescera**, Danaro; specie di moneta detta *tornese*, usata un tempo.

Ti ti, Titille, Titella, Voci con cui si richiamano i polli.

Titta, n. prop., Gian Battista.

Tizzaune, pl. **Tizzieune**, Tizzone-ni.

Tok, Assalto d'apoplessia.

Tocca, e **Tocca Tocca**, modo avver., Tosto, Subito; in Gr. *tacha* prestamente.

Tojja, lo stesso che **Teije** Ved.

Tonne, n. prop., Antonio.

Toppa, Biocco: *Na toppa de leána, Na toppa de gammedce, Na toppa de jerva,* Una porzioncella di lana, d'erba ec.

— *Feàie toppa,* frase, vale Non avere conseguito l'intento: *Tieu a tutte ri negozie fiè toppa,* A te non riesce verun negozio.

Tora, Ved. *Taura*.

Toscia e **Moscia**, Dicesi nelle compre di oggetti, quando si paga nello stesso momento in cui si ricevono: questo è il tuo, dammi il mio. In Toscana si dice *To* e *Mo*.

Tossce, la Tosse, il Tossire.

Tracchijeie, Dilazionare, Indugiare.

Tracculera, Donna abile a fare progetti, e nel risolvere faccende; da *tracciare* nel senso di macchinare.

Trafeána, Donna serviziata, ma disaccorta e danneggiatrice; da *trafare* antiq., strafare, far peggio.

Traglia, Treggia; *traha* L.

Tragne, Trogne, Secchietto di metallo per attingere l'acqua dai pozzi; da *trarre*.

Trainanielle, dimin. di **Tranello**, Inganno, Trastula.

Tramente, 'Ntramente, Nel mentre, In questo mentre, Mentre.

Trambe, Trampe, Vacillante, Facile a squilibrarsi.

— Figur. Chi non desta fiducia.

Trampijeie, Vacillare, Barcollare, come quegli che cammina su' trampoli.

Trascije, Entrare; da *transire* L., penetrare: *Pozze trascije?, Gnor-*

si trasce, Posso entrare?, Sì, entra.

Trascieùta, Trapasso. Da noi si dicono *Trascieute* le orazioni che in date ricorrenze festive ogni persona recita in chiesa, e poi uscendo per una porta recita pure di fuora, ripetendo la stessa cosa parecchie volte, e rientrando in chiesa per altra porta, essendovene due; *transitus* L.

Trascorre, Discorrere.

Trascurse, Discorso. *Trascurso* napol.

Trastula, Azione, fatta per trastullo, per inganno, o per lusingare qualcuno, e tenerlo a bada.

Trastulante, Chi suole commettere trastule.

Tratte, pl. **Trette**, Maniera, Modo.

Tratteùre, Strada pel passaggio degli armenti ai pascoli.

— *Mette a tratteùre*, vale Usare un oggetto di frequente, *Ije a tratteure*, Agire oltre misura, Travagliare molto.

Travetta, Occhiello fatto con fili d'accia intrecciati, che si ferma a dati oggetti, V. *pertausa*.

Treave, pl. **Trieve**, Travo Travi.

Treje, **Trejja**, **Trè** (num.), Tre.

Treite, (*e* stretta), Il primo grano tolto dalla trebbia; *triticum* L. *quod tritum e spicis* di Varr., già trebbiato.

Tremendeàie, Tormentare, Penare.

Tremuojja, Tramoggia.

Treisa, n pr., Teresa, **Tresuoccia** dimin.

Tresca, La quantità de' covoni da trebbiarsi, ed anche il prodotto ottenuto: *Quante ha caccieàta la tresca de huoje?, Vinte tombra*, Quanto ha cacciato la trebbia di oggi? Venti tomola.

Treskeà, Trebbiare.

Tretteкeàie, Agitarsi interrottamente colle braccia e col corpo, Ved. *Trittikeàie*.

Treufa, Cespo, Mucchio di piante della stessa specie.

Tribuzie, Dicesi per ironia a persona bassa e pingue, che si atteggia a pezzo grosso.

Trikeàie, Ritardare, Trattenere; *tricae* L., ostacoli.

Tridenza, Tridente, forca a tre rebbi; in Gr. *triaina*.

Tridici, (num.) Tredici.

Triglia, Grinza, Crespa o piega.

Trik trak, in senso figur., Dicesi a chi non mantiene la parola: *Tieu fiè trik e trak*.

— Chiamansi così le piccole *Botte* Ved.

Trippa, la Pancia.

Triske (le), Trebbiatura, il periodo del Trebbiare.

Trispite pl., **Trespoli**, Trespidi, piccoli scanni di legno o di ferro, su cui sovrappongonsi le tavole da sostenere il letto.

Tritteкeàie, Tremolare, V. *Trettekeàie*.

Trivle, Tormento, Tribolazione; da *tribulus*, per trasl., pianta spinosa.

Tropea, Scarico improvviso di grandine, di pioggia o di neve; in Gr. *tropea* vale, turbine, tempesta.

Trufele, Piccolo vase di creta a corpo gonfiato e collo lungo e stretto, per conservare liquidi; in Gr. *trophe,* alimento, il contenuto pel continente.

Trulle, fem. **Trolla,** Grassotto; in Gr. *trochalos,* rotondo, perchè la pinguedine arrotonda le parti del corpo.

Truminielle, femm. **Tremenella,** per metaf., Dicesi ad uomo o donna di costumi non troppo irreprensibili.

Trummetta, dimin. di Tromba, istrumento musicale.

Trummeune, Trombone, vase di metallo per uso di liquidi a forma dell'istrumento musicale dello stesso nome.

Truok, Truogolo; dal Gr. *trogo* io mangio, per metonimia.

Truoppe, Toppo, Ceppo.

Trutteàte, Sperimentato, Pratico, Astuto; in Gr. *trocter,* uomo di vecchia astuzia.

Truvede, fem. **Torba,** Torbido, Intorbidato; *turbidus* L.

Tuccrà, Tuzzruò, Bussare, Picchiare; *percuotere.*

Tumbre, plur. **Tombra,** Tomolo, misura di capacità per cereali, legumi ecc.

Tunà, Tuonare.

Tunne, fem. **Tonna,** Tondo, Rotondo-a.

Tunze, n. prop. Cristanziano.

Tuocke (A ru), al Tocco, sorta di giuoco fatto colle dita, che si avvicina a quella della *Mora* Ved., *Faceme a tuocke* dicesi lo spiegare uno o più dita, e cominciando da chi de' giocatori fu designato al tocco, si numerano le dita distese, ed a chi finisce la contazione diviene primo nel giuocare; onde senti dire *A te tuocke, Iè tuocke, Teù tuocche* ecc.

Tuoccre, Tuozzre, il Picchiare, Bussare.

Tuortera, Malattia degli ovini, per la quale presi da vertigine, cadono e muoiono.

Tuoske, Tossico, Veleno.

Tupanara, Talpa; quasi *topo aratore.*

Tuppe, Cercine di capelli, proprio delle donne.

Tup tup, lo stesso che **Tuppete,** voce che imita il busso dato alle porte; in Gr. *tuptete* strepito, in Sans. *tup* battere.

Turbe, Ved. Truvede.

Turciteùre, Verricello; da *torcere,* volgere.

Turde, Torpido, Pigro; **Turdeune** accr.

Tuozze, Stuozze, Pezzo di pane, frammento di un oggetto qualsiasi.

Turteure, Randello, piccolo bastone.

Turze, Caule, Gambo, Torso.
— Figur. dicesi ad uomo rozzo, Tanghero.

Tutarella, Cennamella, strumen-

to musicale rustico; dimin. di *Tuba* Lat.

Tutta, Dicesi nel giuoco della Mora, quando nel muovere le dita, si apre dai giocatori la mano intera, dicendo *tutta*, e vale cinque.

Tuzza, Cozzo. *Fedie a tuzza,* Dare di cozzo.

Tuzzeàie, Cozzare; forse da *tundere* L.

Tuzzruò, Ved. **Tuccrà.**

= Thomma e Thamma sono due voci del dialetto, il cui significato è ignoto. Esse si trovano in una canzone intitolata *Thomma bella Thamma*, la quale si ripete ogni anno all'epoca della messe da' mietitori e spigolatrici a loro sollievo, essendo una narrazione scherzevole con ritornello a coro. Da qualcuno si vorrebbe che fosse diretta al padrone o alla padrona del campo, traducendo il ritornello detto a coro. *Thomma na tri Thamma, na tri Thomma bella Thamma*, in *Toglimi un'altra cosa e dammi, un'altra cosa togli, o bella, e dammi.* Noi però non siamo di questo parere. A noi sembra piuttosto una invocazione a deità, che in quei tempi di gentilesimo credevasi presedessero alla messe per farla riuscire prospera ed ubertosa: Thamma, per esempio, potrebbe riferirsi a *Thamat,* la Giunone de' Fenici—Ved. G. B. Basile An. VIII pag. 60.

U

Uécchie, Occhio — Per trasl., la Gemma de' vegetali.

Uécchialaune, accr. e pegg. di Uécchie, Occhiaia.

Uéglie, Olio.

= Si noti che nel dialetto la *l* talvolta vedesi cangiate in *gl,* come in questa voce.

Uégliere, Recipiente per l'olio.

Uérie, Orzo; qui la *z* è sostituita da *i,* coll'acquistare dolcezza la parola.

Uesse, Uosse, pl. **Ossa,** Osso, Ossi.

Uh, Oh, Uh!

Ulme, (alb.) Olmo. — *Ije all'ulme, Mannedie all'ulme, Ha fatte ulme,* sono frasi di giocatori a vino, le quali esprimono lo stato di chi ha subito l'*Ulme,* sincope di *ultimo.* E per questo maledetto *ulme* nel *giuoco a vino,* succedono nelle cantine fra giocatori risse sanguinose!

Ùmete, Tuono.

Umetejeie, Tuonare, il rumoreggiare dell'atmosfera.

Uneure, Onore.

Unice, Undici, num.

Unte, il Lardo o grasso del porco. — In qualità di agg. vale Impiastrato di grasso, Untato.

Uove, pl. **Èuvva,** Ovo, Ova.

Urze, Orso, pl. **Orsera,** Orsi.

Ùseme, Fiuto, Odore; in Gr. *osme,* odore.

Ussoria, Ssuria, lo stesso di Vossignoria, Vostra Signoria

Ussareune, Uomo poco socievole, ed avido dell'altrui; accr. di *Usso,* zingaro.

Uzz, Voce che si rivolge al porco nel volerlo allontanare o far entrare nella stalla. Forse il porco era detto *Uzz* dai Sanniti, come *Us* dai Greci; e perciò da noi si dice *Uzz là, Uzz daventre,* cioè Porco va là, Porco va dentro.

Uzzigne, Chi ha maniere rozze, e partecipa della selvatichezza del porco.

V

Vacandaie, Vuotare.

Vacante, Non occupato, Vuoto, Libero.

Vache, Acino, Granello d'uva; forse *bacca,* cangiato il *b* in *v.*

Vaccina, Vacca — *Spogliavaccina* dicesi a chi sta male in arnese.

Vaccioile, Bacile.

Vainella, dimin. di *vaina* guaina, nel significato di Baccello, Siliqua; per sinedoche. Qui s'intende il seme della carruba, di cui si servono i monelli nel così detto *giuoco alle vainelle.*

Vaire, Veire, Verità, Vero.

Valkèira, Gualchiera.

Vallaie, Dondolarsi; Ved. *Sciammiere.*

Vallaune, pl. **Vallune,** Torrente, Torrenti; da *valle,* ove scorrono i torrenti.

Valluocchie, Vallocchie, dim. di Valle; *valcula* L.

Vammace, Ammace, Gammace, Bambagia.

Vammacegna, Tela bambacina.

Vanna, Banda, luogo, o parte di esso in generale: *È ijeute a na vanna,* È andato in un luogo.

Vannekeure, Male improvviso, Paralisi di cuore. *Antecore* nap.

Vannine, Puledro della cavalla.

Varda, Barda; **Vardella** dimin.

Varleise, pl. **Varljsce,** Guidalesco, piaga prodotta su la schiena delle bestie da soma dalla barda o basto.

Vareola, Ghiera, fascetta di metallo; **Varuletta** dimin.

Varoile, Vareile, pl. **Varelera,** Barile, Barili.

Varrijeta, Battitura, Bastonamento; da *barra* varra.

Varva, Barba.

Varviere, Barbiere.

Varvarre, Colmo, Riboccante; lo stesso che *par pari.*

Vasallaje, Guastamento, Sconvolgimento; forse *vastatio* L., *v* in luogo del diganma *gu; Se vedisse che vasallaje m'ha fatte!,* Se vedessi il guastamento che mi ha prodotto!

Vasciaie, Baciare.

Vasce, Bacio.

Vascielle, Botticino; **Vascelluccce** dim., Botticino assai piccolo.

Vaschia, pl. **Veschie,** Palmento, vasca ove si raccolgono e si pigiano le uve.

Vassanza, Sito in basso.

Vasse, Basso.
Vateca, Compagnia di conduttori di bestie da soma.
Vatte, Battere.
Vatekeàle, Vetturino, Conduttore di bestie da soma.
Vatteleina, Varteleina, Bastonamento; da *battere*.
Vattejeie, Battezzare.
Vavacce, Vavocce, il Gozzo dei volatili.
— Tumore della glandola timo, che talvolta raggiunge un volume straordinario.
Vavaccieùte, Chi ha il gozzo.
— In senso figur., Chi mangia molto, o non è mai sazio, come la lupa di Dante!
Vavareula, Bavaglino, o pezzuola che si pone sul petto dei bambini, per non farli bagnare colla bava, *vava* nel dialetto.
Vave, Veàva fem., Avo, Ava, **Vaveune** accr., il vecchio Avo.
Vaveme, Vàvete, Mio avo, Tuo avo.
Vazzoja, Scodella grande, pl. **Vazzje.**
Ve per **Vi,** lo stesso che a Voi.
Vecce, Vecchie, (*e* larga) Scintille, Schizzi di fuoco.
Veceniete, Vicinato.
Vedeje, Vedaje, Vedè, Vedere.
Vedielle, Budello, **Vudelluoce** dim., **Vudellaune** accr.
Vegne, pl. **Vigne,** Vimine-ni.
Veja, (*e* stretta), **Voja,** Via, Strada.
Veiate, Beato.
Veite, Vite, Viti.
Vejlia, e **Vijlia,** Vigilia.
Veiva, Voiva, lo stesso che **Evvoiva** Ved.
Velegnjeie, Venegnjè, Vendemmiare.
Vellegna e **Vennegna,** Vendemmia.
Veltruglia, Feltruglia, Sedimento nei vasi contenente vino o altri liquidi, che facilmente si rimescola; da *feltrare,* nel senso di arrestare sul feltro il sedimento.
Vembra, Vomero; quasi *membro* dell'aratro.
Vencije, Vengere, Vincere.
Venije, Venire — *Venì fatte,* frase, Riuscire in una cosa, Avere il destro.
Venne, Vendere.
Vennetta, Vendetta — *Esse de vennetta,* vale *Vendicativo.*
Venteàie, Fendersi, Spaccarsi, proprio degli oggetti di legno; dal *vento* ossia aria che attraversa le fessure.
Ventateùra, Ernia; dall'aria inceppata negli intestini.
Venteàte, Ernioso; pel *vento* ossia *gas,* che si raccoglie nell'intestino fuoruscito, e vi gorgoglia.
Veòine, Vino; *veinum* di Varr.
Verdesicche, Lo stato dei terreni dopo una breve pioggia, che non giunse a saturarli. In questo stato ogni lavoro riesce nocivo, giusta l'esperienza, e facendosi, la terra si sterilisce per più anni; quasi *verde che secca.*
Vermeneàra, Verminazione, ma-

lattia frequente nei fanciulli pei vermi intestinali.

Verneiscia, Carboncello acceso, e nascosto nella cenere; *vernix* nel Lat. barb., che il Salmasio deriva dal Gr. *beronice*, ambra gialla; forse pel colore e lucentezza de' carboncelli.

Verrinia, (*e* stretta), L'utero della troja; da *verro*, il porco non castrato, che si accoppia colla troja.

Verteie, Impurità, ossia sostanza minuta ed eterogenea, che trovasi per caso nel vino, ne' rosolii ecc., ed aggirandovisi ne altera la limpidezza; *vertere* L. aggirarsi.

Verteteáte, Trascurato, Negligente: *Tieu si' nu vuone maste falegname, ma si' na 'nzegna verteteáte,* Tu sei un buon maestro falegname, ma sei un poco trascurato; da *vertere* L. volgere in peggio.

Verticchie, V. **Vurticchie**.

Verza, Berza, Gamba. Qui s'intende il gambo, o la foglia di una verdura, e dicesi *'Na verza des cipolle,* Una foglia di cipolla, *'Na verza de cuole,* Un gambo di cavolo.

Verzotta, diminutivo di **Verza**, Sorta di verdura simile al cavolo-cappuccia. *Virzo* napolit.

Vetteura, **Vetturella** dim., Una bestia da soma qualunque; da *vehere,* trasportare.

Veù, lo stesso di **Vieu** Ved.

Véuca, La piastrella pel giuoco di questo nome.

Veúre, Bure, Stiva; *buris* L.

Véute, Voto, Promessa che si fa ai Santi.

Veuva, lo stesso che **Buva** Ved.

Véuve (*e* aperta), **Vouve**, plur. **Vueve**, Bue, Buoi. *Vojo* nap.

Vevere, Bere; *bibere* L.

Veveta, Bibita, **Vevetella** dim. Beruzzo.

Viccia, la Gallina; *vicia* L., veccia, specie di leguminosa, dei cui semi son avidi i polli.

Viduve, fem. **Veduva**, Vedovo-va.

Viecchie, fem. **Vecchia**, Vecchio, Vecchia.

Vijeje, pl. **Vijajra**, **Vijeiera**, Viaggio, Viaggi; da *via,* nel senso di trasporto.

Viente, pl. **Ventera**, Vento-ti.

Vierne, Inverno; per aferesi.

Vierse, pl. **Versera**, Smorfia, Leziosaggine; da *verso* nel senso metaf. di fare commedie.

= Si è potuto notare fin qui come parecchie voci del dialetto nel plur. hanno la desinenza in *ra.*

Viespre, Vespero, il declinare del giorno.

Vieu, **Veù**, Voi.

Vignaluozze, Piccolo terreno lavorato bene, o destinato a divenire vigna.

Viltrizze, V. **Sviltrizze**.

Viltruglia, V. **Veltruglia**.

Vinacciare, Raccolta di vinacce nel palmento, per essere spremute.

Vinceùte, Vinto.

Vinteána, Ventana, Una ventina.

Virdelicchia, Succhiello; **Verdole** dicesi ad un succhiello grandetto; **Virdelacchie,** accresc. e pegg., un grosso succhiello.

Virlencok, frutto, Albicocco; da *bebricocca,* voce corrotta, usata dai greci per indicare le *praecoqua* dei Lat.

Virrecchia, Capreolo, Viticcio.

Visaccia, Bisaccia.

Visciglie, Visceglia, Piante giovani di querce, cerri, faggi ecc.; da *vesci* mangiare, poichè producono buoni semi, convenienti agli animali, e che nell'era primitiva furono anche cibo dell'uomo.

Viscèula, Malattia degli ovini; *vescicula* L. In veterinaria è chiamata *Vescicola epatica,* dalle idatidi o vescichette caratteristiche, che si annidano nel loro fegato.

— Per metaf. dicesi dell'Eritema prodotto nelle nostre gambe dal riverbero eccessivo del fuoco.

Vissaura, Padella.

Vissuranna, Padellata.

Vitrie, il Vetro.

Vitrijeta, Invetriata.

Vitugnjeie, Tergiversare, Destreggiarsi; forse da *vite,* la quale suole serpeggiare coi tralci lasciati crescere a sè, e senza appoggio.

Vivete, Bevuto.

Vizzuoke, fem. **Vizzéuca,** Bizzoco, Pinzochero-ra.

Vlangia, Bilancia.

Voca, Papula.

Vocc'apierte, Baggeo.

Vohja, Veh, Deh!

Voive, Veive, Vivo.

Voltaciele, Vertigine, Capogiro.

Vommaco, Vomito.

Vorza, Borsa, **Vurzille** diminut. Borsellino, **Vurzaune** una borsa grande.

Voske, Bosco, Selva.

Vossignoria, Vostra Signoria.

Votte, pl. **Vutte.** Botte, Botti.

Vozza, Bozza, Enfiatura con eruzione nella cute, che produce croste.

Vragne (a) a Bacìo, senza sole.

Vrancata, Brancata, Manata, quanto ne stringe la mano.

Vranke, Branco, una certa quantità di animali della medesima specie.

Vrasciere, Braciere. *Vrasiero* napolit.

Vreáscia, Bracia, Brace.

Vrenna, Crusca.

Vriccia, Ciotto, Ciottolo, **Vricciuole** dim. Ciotoletto. — *Iukeáte a vricce* è sollazzo delle fanciulle, e consiste il giuoco nello spingere in alto colla mano alcuni ciotoletti, secondo fu stabilito fra esse, e raccoglierli nella stessa mano tutti o parte ripetute volte, senza farli cadere al suolo mai.

Vritte, Britte, femm. **Vretta,** Bretto, Sporco: *Vá ca st' no puorke, vritte zuozze!,* dicesi per ingiuria a qualcuno,

Va, che sei un porco, bretto, sozzo!

Vroccola, Forchetta, *Vrocca* nap.

Vrocce plur. **Vraccia,** Braccio, Braccia.

Vroscele, Vroscere, pl. **Vruscele,** Bitorzo, Bitorzolo. Qui ri **Vruscele,** significano i Vajuoli propriamente.

— Vroscele dicesi pure a qualsia bitorzo su la cute, a cominciare dal furuncolo.

Vrucculeáre, Vucculeáre, La parte adiposa delle guance, e del collo del majale, Pappagorgia.

Vrudelizza, Broda, Gli avanzi della minestra, ed anche il Brodo diluito.

Vruode, Brodo.

Vruscjéle, il Ventriglio.

Vruockele, Broccolo, Tallo dei cavoli, delle rape e di altre erbe mangerecce.

Vuccitte, Finestrino; *boccetta,* piccola apertura.

Vudielle, Budello, **Vudellucce** dimin. Budellino, **Vudelleune** accr. il Budello grosso, Vedi *Vedielle.*

Vujereáta, Boreata, il soffiare veemente di borea.

Vukeále, Boccale; in Gr. *baucalion;* **Vucaletta** dim., **Vucaléune** accr.

Vucake, Specie di pruno selvaggio; da *bucacchiare,* forare, perchè fornito di spine acutissime.

Vuccaglie, Apertura de' fiaschi, delle bottiglie ec.; *Vocca* bocca.

Vuiruole, Un fardello pesante: *A me pruopria vuò feá purteáie ssu vuiruole?,* Proprio a me vuoi far portare cotesto fardello pesante?

Vuleie, Volere.

Vullekeáie, Vellicare, Stimolare, Dar prurito, anche nel senso figur.

Vulpaune, Volpone, accr. di *Volpe.*

Vuone, fem. **Veuna,** Buono-na; **Vunarielle** dim., Benino; *Vuone vuone,* superl., Buonissimo — *A vuone cunte, A boncunte,* modo avver., A buon conto, In sostanza.

Vuoria, Borea.

Vuose, Vase.

Vuoite, Vuoto, Vacuo.

Vuozze, Bozza, enfiatura cutanea per contusione.

Vurticchie, Verticchie, Fusaiuolo; *verticillus* L.

Vurvaie, il Regalo che si dà all'artefice di un'opera, oltre il prezzo convenuto.

Vurvaune, Beverone, bevanda pe' porci, e di altri animali.

Vurvutteáie, Borbottare.

Vurrvurre, Sorta di giocolino fanciullesco; non più in uso.

Vussa, Spinta; in Osco *busa.*

Vuscià, Lisciare, propriam. i capelli.

Vùtane, Grossa bigoncia per conservare farina, cereali ecc.

Vute, Gomito, Govito.

Vùttare, Buttero, il guardiano delle bestie da soma negli armenti; in Gr. *boter,* pastore.

Vùtteà, Urtare, Spingere; *buttare,* allontanare tutto che arreca molestia o noia.

Vumekeàie, Vomicare, Vomitare.

Z

Zacana, Zona, Fascia.

Zacanella, dim. di **Zacana,** Nastro, Fettuccia; *Zonella* dim. di *Zona.*

Zalamarolla, Il fiore della Lappola o bardana; voce composta da *zala, zolla* Ved., che significa bottone, e *marolla* mariola, perchè si attacca agli abiti mediante gli uncinetti che tiene all'apice de' sepali del suo calice; onde Zalamarolla, *erba mariola.* — È trastullo de' monelli.

— Per trasl. significa denunzia, Ricorso che si fa a qualcuno in iscritto.

— Per metaf. dicesi un oggetto come pietra od altro, scagliato per offendere qualcuno all'improvviso.

Zampare, Uomo grossolano e torpido; da *zampa,* piede, in senso dispreg., pel modo di camminare lento e pesante a guisa di quadrupedi, praticato da taluni contadini.

Zannella, Lembo, Falda, dim. di *Zanna* o *sanna,* dente che sporge fuori la bocca di certi animali, come l'elefante, il lupo, il porco, in senso metafor.

Zarlenga, Striscia di carne di animali salata e seccata al sole.

Zasse, Uomo di robuste e grosse membra; **Zasseune** accr.

Zavorre pl., Rottami di pietre, che si destinano a riempire i piccoli vuoti delle muraglie.

Zavurre, Piuoletto a forma un po' conica; e dicesi propriamente delle spighe di maiz o grano d'india, che non si svilupparono per mancanza di caldo e di acqua durante l'estate; chiamati pure dal volgo *cazzarielle: Aguanne faceme la raccolta de ri zavurri!,* In quest'anno facciamo la raccolta di spighette di grano d'india.

Zazzeàne, Sensale, Mezzano, ed anche Astuto.

Zazzare, pl. **Zezzare,** Zaccaro, schizzo di fango; *zz* per *cc.*

Zecareula, erba, Indivia, Endivia; forse dalla figura delle sue foglie a nastro, *zacarella* nel dialetto Ved.

Zeèza, pl. **Zeèze,** Carezza, Carezze; più in uso nel plurale: *Cummuò j' fiè tanta zèeze?* Perchè gli fai tante carezze?

Zeffunne, Seffunne, Sprofondamento, Rovina.

Zèla, Tosto, Incontanente.

Zella, Tigna, malattia schifosa del cuojo capelluto — Metafor. vale Ira, Sdegno: *Nne j' feà sagliе la zella,* Non lo fare sdegnare.

Zellufeà, lo stesso di *Selluffuote* Ved.

Zelleúse, Tignoso; in senso metaf. Iracondo.
— Per traslat. si dice a chi è Calvo.
— Figurat. si dice a chi avendo debiti, non si adopera di pagarli.

Zenale, Grembiale.

Zengaro, Zengara fem., **Zengarella** dim., **Zengaracchia** accr. e pegg., Zingano-na.

Zenna, pl. **Zenne,** le Costole ultime, dette *costole spurie;* da *zinne,* lembuccio Ved.

Zicure, Zigure, Zivule, Zipolo, piccolo turaccio.

Ziembare, lo stesso che *Sciammiere* Ved.

Zijene-na, Zio, Zia; **Zijlle, Zijella** dim.

Zijeneme-ma, Mio Zio, e Mia zia.

Zijenete-ta, Tuo zio, e zia tua.

Zinjeta, Una quantità di cose accolte nel grembiale.

Zinne, Lembuccio, porzioncella all'estremità d'un oggetto qualunque.

Zippe, Zeppo, Pieno interamente.

Zirè, Zerè, Voce con cui si chiama o si minaccia la capra.

Zirre, Vase grande di creta, Anfora.

Zita, Sposa, Vergine; in Per. *azad,* vergine.

Zitacolle (a), A cavalcioni su le spalle.

Zizza, la Mammella.

Zoca, Zoga, Cappio corsoio; nel Cel. gall. *suag,* vale fune, corda.

Zoccla, Specie di sorcio molto grosso, detto pure *Sorca* nel dialetto. *Zoccola* nap., ratto.

Zoino, Zaino, Borsa.

Zolla, Bottone fatto con filo di refe intrecciato e ravvolto sopra sè stesso; disusato.

Zucaie, Seccare per Importunare.

Zuelfe, Zolfo.

Zuffleà, lo stesso di *Sciusciate* V.

Zuffle, lo stesso di *Sciusce* Ved.

Zuffunneàie, lo stesso di *Suffunnà* Ved.

Zulla, Ruzzo, Scherzo, Zurlo.

Zulleàie, Scherzare; *lusitare* L.

Zullitte, dimin. di **Zolla,** Fiocchetto fatto a mano come la zolla; non più in uso.

Zumbaie, Zumpà, Zompare, Saltare.

Zumbe, Salto.

Zuozze fem. **Zozza,** Sozzo, Sporco-ca.

Zuppia, Zoppaggine; *Zupparìa* napol.

Zurlik e zurlok a la caveuta steà zepoppe, È una facezia detta dai monelli nel *giuoco a ghiande,* che consiste nel far correre sul suolo una ghianda col solo indice della mano destra da una data distanza, spingendola verso un fossetto, ove sono depositate le ghiande di tutti i giocatori, e nel mentre uno fa questo, ripete la frase sopradetta finchè perviene al fossetto, in cui se riesce a fare entrare la sua ghianda, è padrone di tutte le ghiande depo-

sitate: questo giuoco affatto rustico ora è andato in disuso in tutto e per tutto.

Zurre, Becco, Caprone, il maschio della capra.

— Metafor. Dicesi ad uomo decrepito, rozzo e mal vestito.

Zurrijeie, Girare attorno, quasi di nascosto, per fini men che onesti; a guisa *de ru Zurre appriesse a la creàpa!*

Zzanna, **Zzannetta** dim., **Zzannacchia** accr. e pegg., Donna leziosa, Commediante; da *zanni* maschera teatrale. In Venezia chiamavansi Zanni coloro che in compagnia di canterine sostavano nelle piazze e nei caffè, facendo ogni sorta di lazzi; Zanni eran detti dai Sanniti pure, coloro che facevano lazzi in pubblico.

Zzannejeie, Tripudiare, Sollazzarsi.

(A) PARADIGMA del verbo *Esse.*

Infin. pres. *esse,* partp. *steàte,* gerun. *essenne;* Ind. prs. *jè so, tieu sì* che si pronunzia *sci, queire eje* o *è, nieu seme, vieu sete, kjre sò;* Impf. *eva* o *èira, èiri, eva, avavame, avavate, evane;* Perf. *fuotte, fuste, fuotte (fose), fosime, foste, fuorene;* Fut. *sarraje,* 2 manca, *sarrà,* pl. 1 e 2 mancano, *sarranne;* Cong. prs. *sta, sij, sceia, seime, seite, sceiane;* Imprf. *fosse, fusse, fosse, fùsseme, fusseve, fussere* o *fussene;* Cond. *sarreja, sarrisse, sarreja, sarrissime, sarrissive, sarrjane;* Imprt. *sij, sceia, seime, seite, scèiane.* Si tralasciano i tempi perifrastici, come *eva steàte, fuotte steàte, fosse steàte, sarreja steàte,* potendosi facilmente comporre.

(B) PARADIGMA del verbo *Haveje*

Inf. prs. *haveje,* prt. pss. *haveùte,* ger. *havenne;* Ind. prs. *jè haje, tieu* hiè, *quoire ha, nieu haveme, vieu havete, kjre hiene;* Imprf. *havajja, haveive, havajja, havavame, havavate, havejane;* Perf. *haviette* o *haveive, havisti, havette* o *havese, havemme, haveste, havierne;* Fut. mançano 1 e 2 sing. e pl,. *havarrà, havarranne;* Cong. prs. *hajja, hieje, hajja, havaime, havaite, hajjane;* Imprf. *havesse, havisse, havesse, havassìme, havassìte, havissere;* Cond. *havarrja, havarrisse, havarrja, havarrissime, havarrissive, havarrjane;* Imprt. *hiè, haja, havaime, havaite, hajjane.* = I tempi perifrastici si possono formare.

(C) PARADIGMA dei verbi terminati in *aie,* come *amaie, fedàie, dedàie, abeledàie, purlaie, juvaie* ecc. ecc.

Deàie — Inf. prs. *dedàie,* prt. pss. *deàte,* ger. *denne;* Ind. prs. *dienghe, diei* o *diè, deàte* o *dà, deàme, deàte, diène;* Imprf. *deàva, deivi, deava, davame, davate, davane;* Perf. *diette* o *deive, disti,*

dette o *dese, demme, deste, dierene;* Fut. sig. pl. mancano 1 e 2, *darrà, darranne;* Cong. prs. *dame, diete, dja, deàme, deàte, djane;* Imprf. *desse, dessi, desse, dassime, dasseite, dessere;* Cond. *darrja, darrissi, darrja, darrissime, darrissive, darrjane;* Imprt. *dà, dia, deàme, deàte, djane.*

Steáie — Inf. prs. *stedie,* prt. pss. *steáte,* ger. *stanne;* Ind. prs. *stienghe, stieje* o *stiė, steate* o *stà, steáme, steate, stiene;* Imprf. *steáva (statteva), stivi, steva, stavame, stavate, stevane (stattevane)*; Perf. *steive, stisti, stette, stemme, steste, stierene;* Cong. imprf. *stesse, stissi, stesse, stassime, stássive, (stasseite), stessere*; Cond. *starrja, starrissi* ecc.

(E) Paradigma dei verbi terminati in *eie eje,* come *artirieie, teneje, puteie, vedeje, vuleje* ecc. ecc.

Puteie — Inf. prs. *putete,* prt. pss. *puteúte,* ger. *putenne*; Ind. prs. *pozze, può, peu* o *pò, puteime, putete, puone*; Imprf. *putajja, putivi, putajja, putavame, putavate, putevane*; Perf. *putiette, putisti, putette, putemme, puteste, putierene*; Fut. mancano 1 e 2 *putarà*; Cong. prs. *pozza, puozzi, pozza, putaime, putaite, pozzane*; Imprf. *putesse, putissi, putesse, putassìme, putassite, putissere*; Cond. *putarrja* o *putera, putarrissime, putarrissive, putarrjane* ecc. Imprt. *puozze, pozza, putaime, putaite, pozzane.*

(D) Paradigma dei verbi in *ije,* come *scije, finije, murije, sentije, ije, sciurije, trascije* ecc. ecc.

Scije — Inf. prs. *Scije,* part. pas. *scijeúte,* ger. *scienne*; Ind. prs. *eske, eisce, esce, scijeme, scijete, eiscine*; Imprf. *scijeva, scijevi, scijeva, sciavame, sciavate, scivane;* Prf. *sciette* o *scijve, scisti, scijette* o *scijese, scemme, sceste, scijerene*; Fut. *sciarrà, sciarranne*; Cong. prs. *esca, eisce, esca, scijeme, scijete, escane*; Imprf. *scesse, scissi, scesse, scissime, scissive, scissere*; Cond. *sciarrja, sciarrissi, sciarrja, sciarrissime, sciarrissive, sciarrjane*; Imprt. *eisce, esca, scijeme, scijete, escane.*

Durmije — Infn. prs. *durmije*, prt. pss. *durmeute*, ger. *durmenne;* Ind. prs. *dorme, duormì, dorme, durmime, durmite duormene;* Imprf. *durmiva, durmivi, durmija, durmavame* ecc.; Prf. *durmive* o *durmiette, durmisti, durmette* o *durmese, durmemme* ecc.; Cong. imprf. *durmesse, durmissi, durmesse, durmassime (durmissime), durmassite (durmissive), durmissere;* Cond. *durmarria, durmarrissi* ecc. ecc.

= Non sono poche le irregolarità che si ritrovano specialmente negl'Ind. pres., ne' Pass. perf. e nei Part. pass. di molti verbi del dialetto, le quali si è potuto notare negli esempi riportati alle diverse voci in parte, ed altre ci piace riferire ora, appartenenti ai verbi che si adoperano più comunemente nel parlare familiare.

Aiaprije, Prt. pss. *apierte;* Ind. prs. *aiapre, aiepri, aiapre, aprime, aiaprite, aieprene;* Prf. *aprive, apristi, aprette* o *aprese* ecc. ecc.

Annasconne, Prt. pss. *naskeuse, nascuoste;* Ind. prs. *annasconne, annascunni,* ecc.; Prf. *nascunnive, nascunnisti, annascunnette* e *annascunnese* ecc.

Cambrà, Prt. *cambreàte;* Ind. prs. *cambre, kiembre* ecc.; Prf. *cambrive* ecc.

Chiegne, Prt. *chiente;* Ger. *chiagnenne;* Ind. prs. *chienghe, chiegni, chiegne, chiagneime, chiagnete, chiegnene*; Imprf. *chiagnaja* ecc.; Prf. *chiagnive, chiagnisti, chiagnette* ecc. ecc.

Dicere, Prt. *ditte;* Ind. prs. *deiche, dici, dice, diceme, dicete, dicine;* Prf. *diciette, dicisti, dicese* o *dicette, dicemme, diceste, dicierene* ec.

Egne e **Gnije,** Prt. *inte* e *gnijeute;* Ind. prs. *egne, eigni, egne, gnijme, gnijete, eignine;* Prf. *gnijve, gnisti, gnette* ecc. ecc.

Feàie, Ind. prs. *facce, fiete* o *fiè, fedie* o *fà, faceme, facete, fiene* o *fanne;* Prf. *faciette, facisti, facette* o *facese* ecc.; Cong. prs. *facce, fiè, faccia, faciaime, faciaite, facciane;* Imprf. *facesse* ecc.; *faciassime, faciassite* ecc.

Feteà, Prt. *feteate;* Ind. prs. *feta, fetane;* Prf. *fetette, fetierene,* 1 e 2 mancano.

Finije, Prt. *fineute;* Ind. pres. *finische, finisci, finisce, finijme*

finijte, finiscine; Prf. *finivi, finisti, finì, finemme, fineste, finierene* ecc.

Fruuoie, Fruuò, Prt. *fruuote;* Ind. prs. *freue, frieu, freua, fruuome, fruuote, fruane;* Prf. *fruetve, fruiste, fruette* o *fruese, fruemme, frueste, fruierene;* Cong. Impf. *fruasse, fruetsse, fruesse, fruassime, fruassite (fruassive), fruassere,* ecc. ecc.

Fuije, Fui, Prt. *fujeute;* Ind. prs. *fuje, fujj, fuje, fuijeme, fuijete, fuijene;* Prf. *fujeve, fuijsti, fujette* o *fujese* ecc. ecc.

Ije, Ij, Prt. *ijeute*; Ind. prs. *vaje, viè* o *vieje, và, ijeme, ijete, viene (vanne)*; Cong. impf. *ijesse, ijssi, ijesse, ijassime (ijssime), ijassite (ijassive), ijssire* ecc. ecc.

Juyeàie, Juvà, Prt. *juvedte;* Ind. pr. manca 1 e 2, *jeuva, jovane;* Prf. *juvetve, juvisti, juvà,* o *juvette* ecc. ecc.

Lejje, Prt. *lette;* Ind. prs. *lejje, liej, lejje, lejeme, lejete, liejjne;* Prf. *lijve, lijste, lijette, (lesse), lijemme, lijeste, lijerene* ecc. ecc. ecc.

Meneàie, Prt. *menedte;* Ind. prs. *metne, mini, mena*; Prf. *menetve, menisti, menese* o *menette* ecc. ecc.

'Nchianeà, Prt. *nchianeate*; Ind. prs. *'nchiane, 'nchieni, 'nchiana* ecc.; Prf. *'nchiantve* o *'nchianiette, 'nchianisti, 'nchianese, 'nchianamme* ecc. ecc.

Nengue, Prt. *ninguete*; Ind. prs. *nengue;* Imprf. *nengueva, nenguajja*; Prf. *nenguese* o *nenguette.*

Ngenne, Prt. *ngenneute*; Ind. prs. *ngenne, ngiennene*; Imprf. *ngennaja*; Prf. *ngennese,* o *ngennette, ngennierene.*

Ogne, Prt. *unte*; Ind. prs. *ogne, ugni* ecc.; Impf. *ugniajja, ugnivi* ecc.; Prf. *ugnive, ugnisti, ugnette* ecc. ecc.

Paàje, Paà, Prt. *padte*; Ind. prs. *paghe, pieghi, paa, padme* ecc. Prf. *paghive, paghisti, paette (paghese), paamme, paaste, paghierene* ecc. ecc.

Sapeje, Prt. *sapeute*; Ind. prs. *sacce, siè, saie* o *sà, sapeme* o *sapaime, sapeite, sjene*; Imprf. *sapajja, sapeivi,* ecc. Prf. *sapive, sapisti, sapette* ecc. ecc.

Teje o **Teneje,** Prt. *teneute*; Ind. prs. *tienghe, tiè, teje* o *tè, te-*

neme, ecc.; Prf. *tenjeve* o *teniette, tinisti, tenette* (*tenne*), *tenemme, teneste, tenierene (tennere)* ecc. ecc.

Tuccraie e **Tuccruò**, Prt. *tuccruote*; Ind. prs. *tuoccre, tuoccri, tuoccra* ecc. ecc.

Vedeje, Prt. *viste*, Ind. prs. *veide* (*vaide*), *vidi, vede, vèdeme (vedaime), videte, vìdine*; Prf. *vedjve, vidiste, vedese* ecc. ecc.

Venije, Prt. *venute*; Ind. prs. *vienghe, viè, veje* o *vè, venime* ecc.; Prf. *venjve, venisti, venette* o *venne, vinemme, vineste, venjerene (vennere)* ecc. ecc.

Vuleje, Prt. *vuleute*; Ind. prs. *vuoglie, vuò, veu* o *vò, vuleme (vulaime), vulete, vuene*; Prf. *vulive, vulisti, vulette (volse), vulemme, vuleste, vuljerene (volsere).*

Novella 4.ª della 6.ª Giorn.ª del Decamer.° di G. BOCCACCIO

Currado Gianfigliazzi, si come ciascuna di voi et udito, e veduto puote avere, sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani, et in uccelli, s'è dilettato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio, et era Viniziano, e sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e governassela bene. Chichibio, come nuovo bergollo era, così pareva, acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollicitudine a cuocerla cominciò. La quale essendo *già* presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne, che una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata, e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella cucina, e sentendo l'odor della gru, e veggendola, pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. Chichibio le rispose cantando, e disse: Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi. Di che donna Brunetta essendo turbata, gli disse: In fe di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia. Et in brieve le parole furono molte. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla gru, gliela diede. Essendo poi davanti a Currado, et ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia, e Currado maravigliandosene, fece chiamare Chichibio, e domandollo, che fosse divenuta l'altra coscia della gru. Al quale il Vinizian bugiardo subitamente rispose: Signor, le gru non hanno, se non una coscia et una gamba. Currado allora turbato disse: Come diavol non hanno che una coscia et una gamba? non vid'io mai più gru, che questa? Chichibio seguitò: Egli è, Messer, com'io vi dico; e,

Traduzione in Dialetto Agnonese

Currade Gianfigliazze, chigna oncuvielle de vieu ha puteùte sentje e vedeje, è steàte sempre cittadeine nobele de la cità nostra, liberale e grannizzeùse, e vevenne da cavaliere, ogne mumente se la passeàva fra kjene e cielle, lascianne ntramente a parte le dicchiù de les faccenne sejje. Nu juorne isse ke nu falcunette avenne accisa vicine a Peretula na greù, e truvannela grassa e giovena, la mannette a nu vuone cuoke sojja, che si chiamava Kikibbie, e eva Veneziane, e j' mannese a dicere ackuscì, che la mettesse arruste pe la saira, e l'accudisse beàine. Kikibbie, essenne nu sbulacchie nuvielle, gna pareiva, acconcia la greù, la mettette a ru fuoke, e leste leste la cumenzese a cocere. Essenne queàsce cotta, e danne addaure prassiè, succedette ca na femmenella de ru veceniete, chiamata Vrunetta, e da Kikibbie tanta tanta ameàta, 'ntrese a la cucjna, e sentenne l'addaure de la greù, e vedennela, preghette Kikibbie de keure che j' n'avesse deàta na cossa. Kikibbie j'arrespunnese cantanne, e dicette: *vieu nne l'avrì da mi, donna Vrunetta, vieu nne l'avrì da mi.* A keste, donna Vrunetta essennese ammussuota, j' dicette: Peccrille, se tieu nne me la diè, da me nn'aspetteàie miè causa che ti piece. Ntante facierene multa chiecchiare, e all'ulteme Kikibbie, nne vulenne feà cchiù 'ncuiateàie la femmena sajja, stuckese na cossa alla greù, e j' la dese. Essenne dapuò purteàta 'nnante a Currade, e a ri furastiere veneùte cu isse la greù senza cossa, e facenne maraveglia a Currade, facette chiameà Kikibbie, e j'addumanese che se n'havajja fatte de l'altra cossa de la greù. Subete arrespunnette ru Veneziene busciorde: Signò, les greù nn'hanno che 'na cossa e 'na gamma. Ncuiateàte Currade ntanne, dicette: Chigna dievre pò esse ca nn'hanne che 'na cossa e 'na gamma? nne vidiette miè altre greù che kesta?; Kikibbie secu-

quando vi piaccia, io il vi farò veder nei vivi. Currado per amor dei forestieri, che seco aveva, non volle dietro alle parole andare, ma disse: Poichè tu di di farmelo vedere nei vivi, cosa, che io mai più non vidi, nè udii dir, che fosse, et io il voglio veder domattina, e sarò contento, ma io ti giuro in sul corpo di Cristo, che se altramenti sarà, che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. Finite adunque per quella sera le parole, la matina seguente, come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò, e comandò che i cavalli gli fosser menati, e fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò dicendo: Tosto vedremo, chi avrà iersera mentito, o tu, o io. Chichibio, vedendo, che ancor durava l'ira di Currado, e che far gli convenia pruova della sua bugia, non sappiendo come poterlasi fare, cavalcava appresso a Currado colla maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi, et ora addietro, e da lato si riguardava, e ciò che vedeva, credeva che gru fossero, che stessero in due piedi. Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima, che ad alcun, vedute sopra la riva di quello ben dodici gru, le quali tutte ad un piè dimoravano, sì come, quando dormono, soglion fare. Per che egli, prestamente mostrate là a Currado, disse: Assai bene potete, Messer, vedere, che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno, se non una coscia, et un piè, se voi riguardate a quelle, che colà stanno. Currado vedendole disse: Aspettati, che io ti mostrerò, che elle n'hanno due; e fattosi alquanto più a quelle vicino gridò *ho ho;* per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire. Laonde Currado rivolto a Chichibio disse: Che ti par, ghiottone? parti, ch'elle n'abbin due? Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso, donde si venisse, rispose: Messer sì, ma voi non gridaste ho ho a quella di iersera; che se così gridato aveste,

tese: Signò, ackusci è, gna deiche jeje, e quanne vi piece ve le facce vedeje 'nkelle che sò veive. Currade, a riguarde de ri furastiere che tenajja cu isse, abbreviette ru discurse, ma dicese: Mentre tieu djci ca me le fiè vidaje 'nkelle che sò veive, keusa che jè nn'haje viste miè, nè mi fu ditte ca fosse, jè le vuoglie vedeje jer'addemeáne, e m'accuntente; ma te jeúre pè rù cuorpe de Criste, ca se nn'è ackusci, te facce cunciaie de manera che tramente si' veive, povere a te, t'hiè d'arrecurdeá sempre de ru néume mojja. Pè kella sáira donka nne se ne parlese cchiù; la matoin 'appriesse, lustre e nne lustre, Currade, che cu tutte ru suonne nne j'eva passeáta la raja, abbuffuote angáura s'arrizzette, e cummannese si purtassere ri cavelle, e fatte saglie Kikibbie a nu cavalle scurciate, le purtese a la sponda de 'nu lacuozze, addonda eva sòlete vedeje la matoina les greù, dicenne: Meu vedaime cuja dicette la buscioja saira, o tieu o jeje. Kikibbie, vedenne ca duruova angáura la raja de Currade, e ch'havajja da deáie la préuva ca la sajja nn'eva buscioja, nne sapenne chigna feáie, ijv'a cavalle appriesse a Currade cu tutta la paéura de ru munne, e da perisse, se j' fosse arrescieúte, havarria scappeáte, ma nne putenne, mò nnante, e meu dereite e accuoste smiccjeva, e tutte che vedajja si crenzava ca fussere greù, che stattevane sopra a dù piede. Ma arriviéte vicin'a ru scieume, appreima d'oncuvielle vidette meglie che dudice greù alla sponda de quoire, c'arpusavane tutte sopre éune poide, gna fiene quanne duormene. A keste isse ntanne pè ntanne les 'nsegna a Currade, dicenne: Signò, putete vedeje benissime, ca jè sáira diciette la veretà, ca les greù, nn'hjene che na cossa, e nu poide, smiccia kelle che stiene ell. Currade vedenneles, dicese: Aspetta, ca te facce vedeje, ca ne tiene deu; e ijeúte cchiù nnante, veceine a kelle alluckese *oh oh*; a quiste allucke les greù stennierene l'antre poide, e tutte nsiembra, fatte deu passe, si mittierene a scappeáie. Ntanne Currade arvuolte a Kikibbie dicette: Che te peáre gliuttáune? te peáre ca kelle n'hjene deu? Kikibbie, queásce 'nsalaneite, nne sapenne addonda si truvasse, arrespunese: Gnorsì,

ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandato, come hanno fatto queste. A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira si convertì in festa e riso, e disse: Chichibio, tu hai ragione, ben lo doveva fare. Così adunque, colla sua pronta e sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura, e pacificossi col suo signore.

Novella 7.ª Giorn.ª 9.ª del Decamer.° di G. BOCCACCIO

Io non so, se voi conoscete Talano di Molese, uomo assai onorevole. Costui avendo una giovane chiamata Margarita bella tra tutte l'altre per moglie presa, ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa intanto, che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri la poteva a suo. Il che quantunque gravissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se 'l sofferiva. Ora avvenne una notte, essendo Talano con questa sua Margarita in contado ad una sua possessione, dormendo egli, gli parve in sogno vedere la donna sua andar per un bosco assai bello, il quale essi non guari lontano alla lor casa avevano. E mentre così andar la vedeva, gli parve, che d'una parte del bosco uscisse un grande, e fiero lupo, il quale prestamente s'avventava alla gola di costei, e tiravala in terra, e lei gridante aiuto si sforzava di tirar via, e poi di bocca uscitagli, tutta la gola e 'l viso pareva l'avesse guasto. Il quale la mattina appresso levatosi, disse alla moglie: Donna, ancora che la tua ritrosia non abbia mai sofferto, che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur sarei dolente, quando mal t'avvenisse, e perciò, se tu cre-

ma a kella de sáira vieu nn'alluccaste *oh oh*, ca s'havisseve alluccuote ackuscì, kella subete havrìa steise l'altra cossa, e l'antre poide, gna hjene fatte keste. A Currade piacette tanta kesta resposta, che tutta la raja che tenejja si cagnese a festa e reisa, e dicette: Kikibbie, teù hiè rageune, e scicca l'havajja da feáie! Kuscì donka, cu la risposta sajja lesta e di burla, Kikibbie scampette ru gastoje, e s'appaciese cu ru patreune seje.

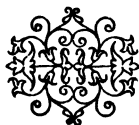
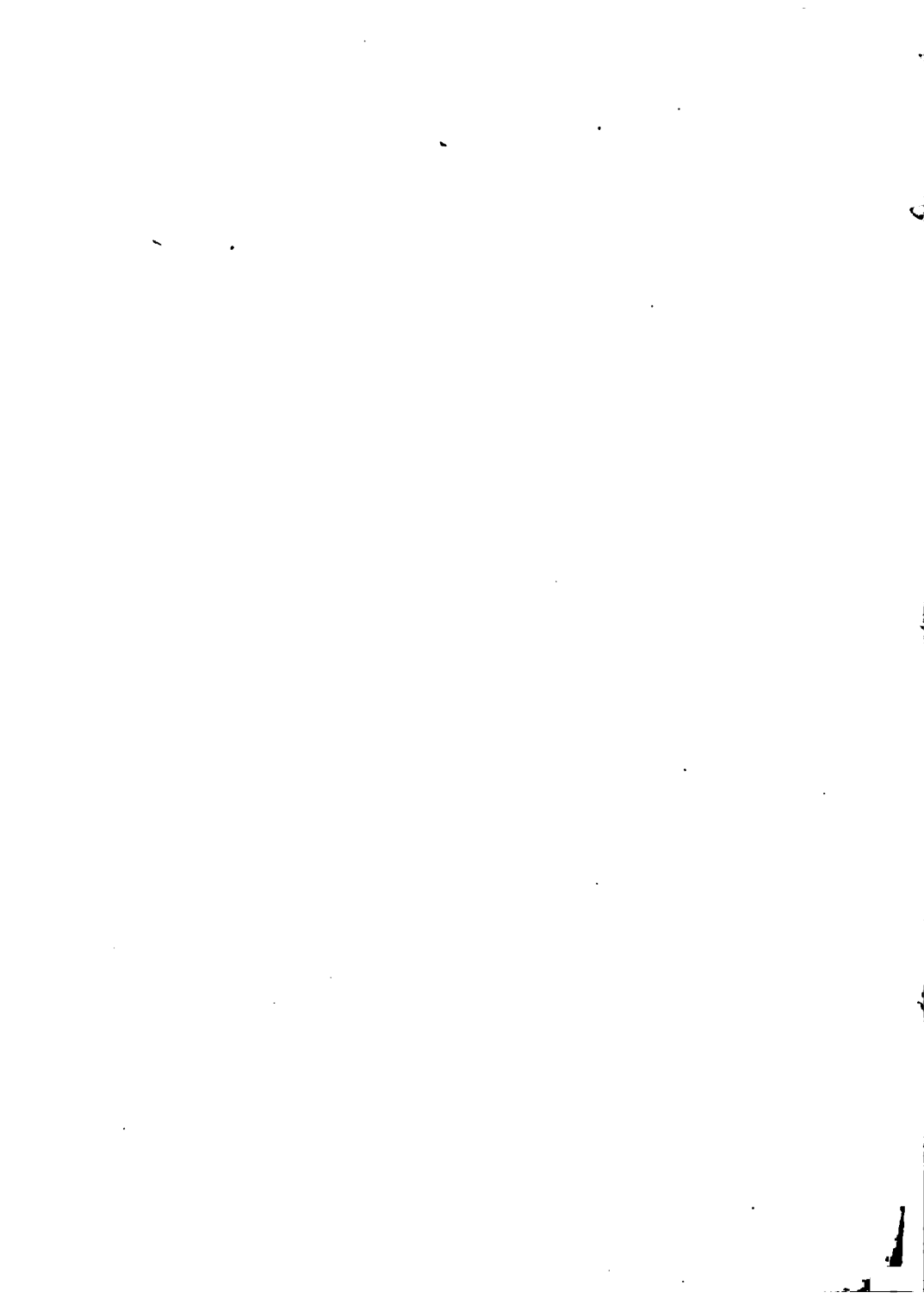
Traduzione in Dialetto

Jeje nne sacce, se vieu canusceste Taleáne de Molese, nu degnisseme galanteume. Quiste tenajja pe moglie na giovena chiameàta Margaroita, bella fra tutte l'antre, ma cchiù des tutte mattarella, sgrazieta e mesteriausa, e tramente che cubelle vulajja feáie a sinne de niscieuna perseuna, n'ontre nne le putajja feà a sinne seje. Keste a Teleáne sapajja affuorte prassiè, ma altre nne putenne feà, se la pateíva. Ammattette na notte, essenne Taleáne cu kesta Margaroita 'ncampagna a na teneúta sajja, tramente durmja, j' parese de vedeje 'nsuonne la femmena sajja caminje pè nu vosche tante bielle, che léure tenevane picca discuoste da la keása, e tramente la vedajja ije ackuscì, j'parese ca da nu pizze de ru vosche scijsse nu lieupacchiaune fureste, che luoke luoke s'afferreava 'ncanna a kesta, e la teriéva 'nterra, e essa alluccanne ajeúte, faciajja forza de scappáie, e dapuò, scijeuta da la vocca de queire, parajja che tenesse scarciata tutta la canna e la faccia. Taleáne, arrizzatese la matoina appriesse, dicette alla moglie: Guè la femmena, quantunke pè ri capricce tije nne haje maiè puteúte haveje cu te nu vuone juorne, pèure saparrjame

derai al mio consiglio, tu non uscirai oggi di casa; e domandato da lei del perchè, ordinatamente le contò il sogno suo. La donna crollando il capo le disse: Chi mal ti vuol, mal ti sogna. Tu ti fai molto di me pietoso, ma tu sogni di me quello, che tu vorresti vedere; e per certo io me ne guarderò et oggi, e sempre di non farti nè di questo, nè d'altro mio male mai allegro. Disse allora Talano: Io sapeva bene, che tu dovevi dir così, perciò cotal grado ha chi tigna pettina; ma, credi che ti piace, io per me il dico per bene, et ancora da capo te ne consiglio, che tu oggi ti stea in casa, o almeno ti guardi d'andare nel nostro bosco. La donna disse: Bene, io il farò; e poi seco stessa cominciò a dire: Hai veduto, come costui maliziosamente si crede avermi messa paura d'andar oggi nel bosco nostro? là dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol che io il vi truovi. O egli avrebbe buon manicar coi ciechi, et io sarei bene sciocca, se io nol conoscessi, e se io il credessi; ma per certo non gli verrà fatto; e' convien pur, che io vegga, se vi dovessi star tuttodì, che mercatanzia debba esser questa, che egli oggi far vuole. E come questo ebbe detto, uscito il marito d'una parte della casa, et ella uscì dell'altra, e come più nascosamente potè, senza alcun indugio se n'andò nel bosco, et in quello nella più folta parte, che v'era, si nascose, stando attenta, e guardando or qua or là, se alcuna persona venir vedesse. E mentre in questa guisa stava senza alcun sospetto di lupo, et ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile, nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, appena dire Domine aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via, come se stata fosse un piccolo agnelletto. Essa non poteva gridare, sì aveva la gola stretta, nè in altra maniera aiutarsi: perchè, portandosela il lupo, senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato, li quali sgridandolo a lasciarla il costrinsero; et essa misera, e cattiva, dai pastori riconosciuta, et a casa portatane, dopo lungo studio da' Medici fu guarita, ma non sì, che tutta la gola, ed una parte del

rija quanne t'avvenesse nu malanne, e perciò se tieu vuò sentije ru cunsiglie meje, teù huoje nn'hiè da scije da la keása: e addumannate da essa pecchè, chjene chjene j'cuntese ru suonne seje. La femmena, capuzzijenne, dicette: Cuja te vò meále, te sonna le meále. Tieu de me ti fiè tante piateúse, ma teù suonne de me kelle che vurrisse vedeje; e pè certe jè me n'aguarde e huoje, e sempre de nne farte rallegreàie nè de quiste, nè d'autre meále mojje. Dicette ntanne Taleáne: Ieje sapajja c'ackuscì haveive da dicere, ca kesse attocca a cuja spiccia la zella; ma, creide kelle che ti piéce, jè pè me le deiche pè beáine, e da nuove te cunsiglie che huoje te stije a la keása, o palmanke abbada de ije a ru vosche nuostre. La femmena dicette: Mbè, le facce; e dapuò tra sè cumenzette a dicere: Hiè viste chigna stu malezieùse si crenza d'haveje messa paéura a me de ij huoje a ru vosche nuostre? isse ha haveúte da deà la posta a cacke birba, e nne vò che jeje ci le tréuve. Oh! isse s'ha fatte vuone ru cunte seje, e joje sarria na sceleáte se nne le canuscesse, e se j'crenzasse!; ma la pensata pè certe nne j'arresce; haje da vedeje'ntante, makeáre ci havesse da steáie tutte ru juorne, che negozie è quiste che isse huoje 'ntenne feáie. E ditte keste, scijeúte ru maroite da nu quarte de la keása, purzì essa scijette dall'ontre, e frocchie frocchie gna meglie putette, ntanne pè ntanne se ne ijese a ru vosche, e s'annascunnette addonda eva cchiù fulte, attennenne e smiccianne mò hek mò lèuke se venesse caccuvielle. Ntramente steva kuscì senza suspette de liéupe, a l'antrasatta scijese da nu macchiaune fulte accuoste a essa nu lièupe gruosse e terrible, nè putette essa, doppe che l'havese viste, dicere appáina Ddje ajutame, ca ru lièupe l'afferrese 'ncanna, e stregnennela forte, se la strascinieva gna fosse steáte n'ainielle cininne. Essa nne putajja alluccuoie, tenenne stretta prassiè la canna, nè putajja pè niscieune vierse aiutarse; pè keste, purtannesela ru lièupe, certe l'havria strafukeáta, se nne s'havesse affrunte ke cierte pecuriere, che alluccannej' appriesse, l'havette da lasseáie; e skeúressa e catteiva, arcanoscieúta

viso non avesse per sì fatta maniera guasta, che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima, e contrafatta. Laonde ella vergognandosi d'apparire, dove veduta fosse, assai volte miseramente pianse la sua ritrosia, et il non volere in quello, che niente le costava, al vero sogno del marito voluto dar fede.

da ri pecuriere e purteáta a la keása, ce vulette le bielle e le vuone de ri Miedici p'arsanarla, ma j'remeáse tutta la canna e mesa faccia kuscì rattracciate, che da bella gna eva appreima, deventese doppe brutta prassiè, e sempre svisieta. Onne essa, pigliannese scuorne de cumparì addéuve putajja esse vista, spisse chiagnette maressa ri mesterie sije, e de nn'havè vuleúte, senz'apprezzarce cubelle, credere a ru suonne veire de ru maroìte.

COPIA del Bronzo in lingua osca, rinvenuto alle falde sud-est del monte Cerro, territorio fra Capracotta ed Agnone.

STATUS PUS SET HURTIN
KERRIIIN........
SAKAHITER
.... VEZKEI STATIF
EVKLUI STATIF KERRI STATIF
FUTREI KERRIIAI STATIF
ANTER STATAI STATIF
AMMAI KERRIIAI STATIF
DIUMPAIS KERRIIAIS STATIF
LIGANAKDIKEI ENTRAI STATIF
ANAFRIS KERRIIUIS STATIF
MAATUIS KERRIIUIS STATIF
DIUVEI VEREHASIUI STATIF
DIUVEI REGATUREI STATIF
HEREKLUI KERRIIUI STATIF
PATANAI PIISTIAI STATIF
DEIVAI GENETAI STATIF

AASAI PURASIAI

SAAHTUM TEFURUM ALTTREI

PUTEREIPID AKENEI

FIUUSASIAIS AZ HURTUM

» »

SAKARATER

PERNAI KERRIIAI STATIF

AMMAI KERRIIAI STATIF

FLUUSAI KERRIIAI STATIF

EVKLUI PATEREI STATIF

AASAS EKASK EESTINT

HURTUI

HURZ DEKMANNIUIS STAIT

» »

VEZKEI

EVKLUI

FUUTREI

ANTER STATAI

KERRI

AMMAI

DIUMPAIS

LIGANAKDIKEI ENTRAI

KERRIIAI

ANAFRISS

MAATUIS

DIUVEI VEREHASIU

DIUVEI PIIHIUI REGATUREI

HEREKLUI KERRIIUI

PATANAI PIISTIRI

DEIVAI GENETAI

AASAI PURASIAI

SAAHTUM TEFURUM

ALTTREI PUTEREIPID

AKENEI